

TRISPA/P2015
0007894 - 08/06/2015

Al
**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare**
Direzione Generale per le Valutazioni
Ambientali
Via C. Colombo, 44
00147 Roma
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Oggetto [ID_VIP: 2635] Istanza per l'avvio della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. e di verifica dell'ottemperanza per le "Varianti aeree nel tratto in ingresso alla nuova stazione elettrica Udine Sud e nel tratto in attraversamento al fiume Isonzo" relative all' "Elettrodotto a 380 kV in doppia tema SE Udine Ovest – SE Redipuglia ed opere connesse".

Chiarimenti al documento "Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo" RECR10001BSA00643 del 18/03/2015.

La scrivente, in data 30/03/2015 Prot. TRISPA/P20150002998, ha inoltrato a questa Direzione Generale il documento "*Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo*" codice RECR10001BSA00643 datato 18/03/2015.

Dalle analisi chimiche svolte sui campioni ricadenti nella "Tratta 3" relativa alla Linea DT 380 kV "S.E. Udine Ovest - S.E. Redipuglia", tratto sud, risulta che ai picchetti 53S, 56S e 57S è stato registrato il superamento dei limiti normativi, rispetto la specifica destinazione d'uso, per il parametro mercurio.

Si chiarisce che i certificati di analisi relativi ai suddetti tre campioni per via della numerazione utilizzata nel progetto sono identificati come segue:

- sostegno 53S = certificato campione 108;
- sostegno 56S = certificato campione 56S;
- sostegno 57S = certificato campione 112.

Si conferma che ad oggi è previsto che i volumi di scavo specifici i tre sostegni di cui sopra non vengano riutilizzati, neanche in parte, in situ.

Sempre relativamente ai materiali da scavo di cui ai tre sostegni citati, si chiarisce che questi non saranno destinati al "riutilizzo", ma verranno gestiti interamente come rifiuto e pertanto conferiti ad idoneo impianto di smaltimento, previa caratterizzazione

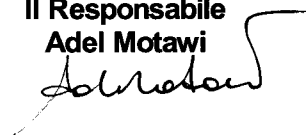
Nel caso in cui il risultato della caratterizzazione del rifiuto attribuisca ai materiali escavati caratteristiche di pericolosità, questi saranno interamente conferite alla società "COSMO AMBIENTE S.r.l." della quale si fornisce la documentazione che ne testimonia l'idoneità al trattamento.

Distinti saluti

Allegati: c.s.

Copia: TRISPA-ING-SISA; TRISPA - ING-REA-APRI Nord Est
LOR

Il Responsabile
Adel Motawi



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 213 del 26 febbraio 2013

COSMO AMBIENTE S.r.l. - Impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi sito in via Mestrina a Noale - Aggiornamento tecnologico - Comune di localizzazione: Noale (VE) - Comune interessato: Salzano (VE) - Procedura di V.I.A e approvazione ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 1539/2011), procedura di A.I.A. ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

[Ambiente e beni ambientali]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento esprime giudizio favorevole di compatibilità ambientale, approva il progetto e rilascia l'autorizzazione integrata ambientale per l'aggiornamento tecnologico dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi sito in via Mestrina a Noale, presentato dalla società COSMO AMBIENTE S.R.L. di Noale (VE). Viene rilasciata altresì l'autorizzazione paesaggistica.

L'Assessore Maurizio Conte riferisce quanto segue.

Con nota prot. n. 185426 del 19/04/2012, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla società COSMO AMBIENTE S.R.L. con sede legale a Noale (VE) in Via Feltrin 125 (C.F. 02606340277), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 1539/2011) e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA.

Il proponente ha provveduto, contestualmente alla presentazione dell'istanza presso la Regione Veneto, a trasmettere la documentazione progettuale alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, e alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto, ai fini dell'espressione, da parte del medesimo Ministero, del parere vincolante ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.

Verificata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. la completezza della documentazione presentata, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 19/04/2012 sul quotidiano "La Nuova", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Venezia e i Comuni di Noale e Salzano (VE). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 26/04/2012 presso la sala Consiliare del Comune di Noale.

In data 18/05/2012 gli uffici dell'U.C. V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 230350 copia della relazione di screening di incidenza ambientale al Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), al fine di acquisire un parere in merito.

Il proponente ha presentato il progetto alla Commissione Regionale VIA durante la seduta del 6/06/2012.

In data 18/06/2012, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 350684 del 30/07/2012, ha richiesto integrazioni a seguito delle quali il proponente ha presentato, con nota prot. n. 473659 del 18/10/2012, dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA in sostituzione della precedente relazione di screening di incidenza ambientale.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 12/09/2012 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

La Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, con nota prot. n. 17131 del 19/09/2012 (acquisita con protocollo n. 430459 del 25/09/2012) ha espresso il proprio parere favorevole di compatibilità paesaggistica, subordinato al rispetto di prescrizioni, puntualmente recepite.

Nella seduta della Commissione Regionale VIA del 26/09/2012 si è svolta un'inchiesta pubblica ai sensi dell'art. 24, comma 6 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., a cui hanno preso parte le pubbliche amministrazioni che hanno espresso pareri e i cittadini che hanno presentato osservazioni sul progetto in oggetto.

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con Relazione Istruttoria Tecnica n. 187 del 19/11/2012 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, si sono svolte, presso gli uffici della Regione Veneto, alcune riunioni tecniche del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti e il proponente, per approfondimenti istruttori nelle seguenti date: 05/07/2012, 14/09/2012, 28/09/2012 e 12/10/2012 e 15/11/2012.

Sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulata dai seguenti soggetti:

- Comitato Ambiente Sicuro (prot. n. 280600 del 18/06/2012 e prot. n. 280597 del 18/06/2012);
- Comune di Salzano (prot. n. 292117 del 25/06/2012);
- Provincia di Venezia (prot. n. 405134 del 10/09/2012);
- ULSS 13 - Dipartimento Prevenzione (prot. n. 407500 del 11/09/2012);

- Comune di Noale (prot. n. 500112 del 6/11/2012);
- Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (prot. n. 515995 del 14/11/2012);
- ULSS 13 - Dipartimento Prevenzione (prot. n. 524477 del 19/11/2012);
- Comune di Salzano (prot. n. 533395 del 23/11/2012);
- Comune di Noale (prot. n. 533314 del 23/11/2012).

Il proponente ha inoltre trasmesso documentazione aggiuntiva:

- in data 24/10/2012, ricevuta con prot. n. 491846 del 30/10/2012;
- in data 07/11/2012, ricevuta con prot. n. 503535 del 7/11/2012.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., nella seduta del 20/11/2012, è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

Conclusa l'istruttoria tecnica con parere n. 379 del 20/11/2012, Allegato A al presente provvedimento, la Commissione Regionale V.I.A., a maggioranza dei presenti, ha espresso parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto di prescrizioni e raccomandazioni.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, ha espresso altresì a maggioranza dei presenti parere favorevole all'approvazione del progetto subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere n. 379 del 20/11/2012, Allegato A al presente provvedimento, rinviando ad una seduta successiva l'espressione del parere per il rilascio dell'A.I.A.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 5/12/2012, integrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e della Circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, tenuto conto del parere favorevole di compatibilità ambientale e contestuale approvazione del progetto (parere n. 379 del 20/11/2012), ha espresso altresì a maggioranza dei presenti parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale subordinatamente al rispetto delle prescrizioni indicate nel parere n. 384 del 5/12/2012, Allegato B al presente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il relatore, incaricato della istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Visto il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Vista la L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii.;

Visto il D.Lgs. n. 104/2010;

Visto il D.Lgs. n. 42/2004;

Vista la DGRV n. 3173/2006;

Vista la DGRV n. 1539/2011;

Visto il D.S.R.A.T. n. 115/2009;

Vista la Circolare del 31.10.2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28.11.2008;

Visti i pareri n. 379 del 20/11/2012, Allegato A e n. 384 del 5/12/2012, Allegato B che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

delibera

1. di prendere atto, facendoli propri, del parere n. 379 espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 20/11/2012 e del parere n. 384 espresso nella seduta del 5/12/2012, Allegato A e Allegato B al presente provvedimento di cui formano parte integrante e sostanziale, ai fini del rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, dell'approvazione del progetto e del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'aggiornamento tecnologico dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi sito in via Mestrina a Noale, presentato dalla società COSMO AMBIENTE S.R.L. con sede legale a Noale (VE) in Via Feltrin 125 (C.F. 02606340277);

2. di esprimere, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., giudizio favorevole di compatibilità ambientale per il progetto in oggetto, secondo le prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere n. 379 del 20/11/2012, Allegato A al presente provvedimento;

3. di prendere atto della dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, redatta in conformità alla DGRV n. 3173 del 10/10/2006, secondo quanto riportato nella Relazione Istruttoria Tecnica n. 187 del 19/11/2012, rilasciata dal Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV);

4. di approvare, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e dall'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 1539/2011), l'intervento in oggetto, fatta salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, con le prescrizioni e raccomandazioni di cui al parere n. 379 del 20/11/2012, Allegato A al presente provvedimento;

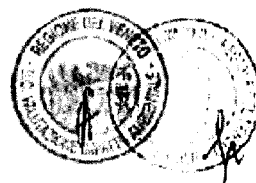
5. di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - Parte II - Titolo III-Bis (ex D.Lgs. n. 59/2005), l'Autorizzazione Integrata Ambientale con le prescrizioni di cui al parere n. 384 del 5/12/2012, Allegato B al presente provvedimento;

6. di dare atto che, ai sensi dell'art. 24, comma 4, lettera b), della L.R. n. 3/2000, i lavori per la realizzazione delle opere previste dal progetto dovranno iniziare entro mesi 12 dalla data del provvedimento di approvazione (DGRV), e la messa in esercizio provvisorio dell'impianto dovrà avvenire entro i successivi mesi 36 dalla data di inizio lavori;

7. di rilasciare l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 nel rispetto delle relative prescrizioni di cui al parere n. 379 del 20/11/2012, Allegato A al presente provvedimento;
8. di dare atto che il presente provvedimento costituisce adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea;
9. di trasmettere il presente provvedimento alla ditta COSMO AMBIENTE S.R.L. con sede legale a Noale (VE) in Via Feltrin 125 e di comunicare l'avvenuta adozione dello stesso alla Provincia di Venezia, al Comune di Noale e al Comune di Salzano (VE)), alla Direzione Regionale Urbanistica e Paesaggio, al Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), all'Unità di Progetto Genio civile di Venezia, all'Area Tecnico-Scientifica della Direzione Generale dell'ARPAV, al Dipartimento Provinciale ARPAV di Venezia, al Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, a VERITAS S.p.A.e all' USL 13 Dolo - SPISAL;
10. di dare atto che avverso il presente provvedimento, è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e con le modalità previste dal Decreto Legislativo n. 104/2010;
11. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
12. di incaricare la Direzione Tutela Ambiente - Unità Complessa V.I.A. dell'esecuzione del presente atto;
13. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

[Torna al sommario](#)

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
 (L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 379 del 20/11/2012

Oggetto: COSMO AMBIENTE S.R.L. – Impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi sito in via Mestrina a Noale – Aggiornamento tecnologico – Comune di localizzazione: Noale (VE) – Comune interessato: Salzano (VE) - Procedura di V.I.A e approvazione ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 1539/2011) e procedura di A.I.A. ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

PREMESSA

Con nota prot. n. 185426 del 19/04/2012, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla società COSMO AMBIENTE S.R.L. con sede legale a Noale (VE) in Via Feltrin 125 (C.F. 02606340277), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 1539/2011) e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA.

Verificata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. la completezza della documentazione presentata, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 19/04/2012 sul quotidiano "La Nuova", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Venezia e i Comuni di Noale e Salzano (VE). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 26/04/2012 presso la sala Consiliare del Comune di Noale.

Il proponente ha provveduto, contestualmente alla presentazione dell'istanza presso la Regione Veneto, a trasmettere la documentazione progettuale alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, e alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto, ai fini dell'espressione, da parte del medesimo Ministero, del parere vincolante ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.

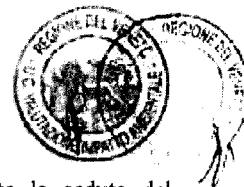
La Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, con nota prot. n. 17131 del 19/09/2012 (acquisita con protocollo n. 430459 del 25/09/2012) ha espresso il proprio parere favorevole di compatibilità paesaggistica, subordinato al rispetto di prescrizioni, puntualmente recepite nel presente parere.

In data 18/05/2012 gli uffici dell'U.C. V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 230350 copia della relazione di screening di incidenza ambientale al Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), al fine di acquisire un parere in merito.

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 350684 del 30/07/2012, ha richiesto integrazioni a seguito delle quali il proponente ha presentato, con nota prot. n. 473659 del 18/10/2012, dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA in sostituzione della precedente relazione di screening di incidenza ambientale.

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con Relazione Istruttoria Tecnica n. 187 del 19/11/2012 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



Il proponente ha presentato il progetto alla Commissione Regionale VIA durante la seduta del 06/06/2012.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 12/09/2012 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire clementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulata dai seguenti soggetti:

- Comitato Ambiente Sicuro (prot. n. 280600 del 18/06/2012 e prot. n. 280597 del 18/06/2012);
- Comune di Salzano (prot. n. 292117 del 25/06/2012);
- Provincia di Venezia (prot. n. 405134 del 10/09/2012);
- ULSS 13 - Dipartimento Prevenzione (prot. n. 407500 del 11/09/2012);
- Comune di Noale (prot. n. 500112 del 06/11/2012);
- Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (prot. n. 515995 del 14/11/2012);
- ULSS 13 - Dipartimento Prevenzione (prot. n. 524477 del 19/11/2012);
- Comune di Salzano (prot. n. 533395 del 23/11/2012);
- Comune di Noale (prot. n. 533314 del 23/11/2012).

In data 18/06/2012, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

Nella seduta della Commissione Regionale VIA del 26/09/2012 si è svolta un'inchiesta pubblica ai sensi dell'art. 24, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., a cui hanno preso parte le pubbliche amministrazioni che hanno espresso pareri e i cittadini che hanno presentato osservazioni sul progetto in oggetto.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, si sono svolte, presso gli uffici della Regione Veneto, alcune riunioni tecniche del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti e il proponente, per approfondimenti istruttori nelle seguenti date: 05/07/2012, 14/09/2012, 28/09/2012 e 12/10/2012 e 15/11/2012.

Il proponente ha inoltre trasmesso documentazione aggiuntiva:

- in data 24/10/2012, ricevuta con prot. n. 491846 del 30/10/2012;
- in data 07/11/2012, ricevuta con prot. n. 503535 del 07/11/2012.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., nella seduta del 20/11/2012, è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 5/12/2012, è stata integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato dal Segretario Regionale all'Ambiente, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La progettazione e la realizzazione delle opere di aggiornamento tecnologico di alcune linee della piattaforma hanno come obiettivo la gestione di operazioni di recupero e di smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi con processi già autorizzati e nuovi.

Le operazioni di smaltimento di cui si avanza la richiesta di approvazione, classificate nell'Allegato B, parte quarta del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., sono:

- D9: trattamento chimico-fisico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli, eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.);
- D13: raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D12;
- D14: ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D13;
- D15 (operazione di smaltimento già autorizzata): deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

A



Le operazioni di recupero, già autorizzate, classificate nell'Allegato C, parte quarta del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., sono:

- R3: Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi;
- R4: Riciclo recupero dei metalli e dei composti metallici;
- R5: riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- R12: scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

L'intervento prevede sia modifiche di tipo procedurale, legate alla gestione e alle tipologie di trattamenti effettuati sui rifiuti, sia interventi di tipo strutturale-impiantistico:

Intervento	Descrizione
Procedurale	integrazione dell'attività con le operazioni D9, D13, D14, D15
	inserimento di nuovi codici CER
	implementazione dei prodotti ottenuti dalle operazioni di trattamento
Impiantistico	installazione di silo per rifiuti pulverulenti e leganti idraulici
	installazione di un impianto per vagliatura e cernita di rifiuti
	aggiornamento tecnologico delle linee di essiccamento/desorbimento termico dei terreni e di trattamento dei flussi gassosi
	interventi migliorativi, su alcune sezioni dell'impianto, limitata significatività
	interventi di manutenzione straordinaria su nastri trasportatori, linea di umidificazione della superficie dei cumuli, confinamenti

Modifiche di tipo procedurale ed interventi strutturali-impiantistici.

Nell'area su cui insistono le varie sezioni dell'impianto COSMO Ambiente S.r.l. sono richiesti i seguenti interventi:

- realizzazione di un nuovo locale confinato, ricavato internamente alla struttura esistente, destinato ad accogliere una linea per la vagliatura e la cernita condotta su rifiuti speciali. La linea disporrà anche di apparati per il rinnovo e il trattamento dell'aria aspirata mediante filtro a maniche;
- installazione di un ciclone per la separazione solido/fumi e di uno scambiatore di calore di raffreddamento fumi sulla linea di trattamento fumi al servizio del desorbimento termico di SOV presenti nei rifiuti. Alla linea non saranno ammessi rifiuti caratterizzati dalla presenza di sostanze clorate se non con concentrazioni inferiori a quelle definite nella colonna B di Tabella 1, dell'All. 5 alla parte quarta Titolo V del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- installazione di nuovi silo di stoccaggio al servizio della linea di stabilizzazione e solidificazione;
- interventi migliorativi su alcune sezioni dell'impianto. Questi, pur di limitata significatività, sono dettagliatamente descritti nella relazione progettuale;
- interventi di manutenzione straordinaria su nastri trasportatori, linea di umidificazione della superficie dei cumuli, confinamenti.

Non è richiesto alcun incremento della quantità di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi da avviare a trattamento per il recupero o l'avvio a smaltimento, che pertanto rimane definito in $4,04 \times 10^6$ kg/giorno.

È invece presentata la richiesta per un incremento della quantità massima di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi stoccabili pari $21,5 \times 10^6$ kg di cui la quantità massima stoccabile di rifiuti pericolosi è individuata in $9,0 \times 10^6$ kg.

Tutto quanto non occupato da rifiuti speciali pericolosi potrà essere occupato da rifiuti speciali non pericolosi fino ad un massimo, pericolosi e non pericolosi, di $21,5 \times 10^6$ kg.

È richiesta l'autorizzazione per trattamenti di recupero e di smaltimento sia su rifiuti già autorizzati sia su rifiuti con nuovi codici CER.

La quantità massima annualmente trattabile è calcolata in progetto moltiplicando la capacità di trattamento

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



giornaliera per il numero di giorni lavorativi: 310 giorni/anno x 4.040 ton/giorno = 1.252.400 ton/anno.
 Le opere relative agli interventi sulle strutture esistenti saranno realizzate per stralci o lotti funzionali a cui seguirà di volta in volta il collaudo funzionale.
 Nella tabella sottostante si richiamano sia le operazioni già autorizzate con decreto provinciale, sia le integrazioni e le nuove operazioni di trattamento che con il progetto sono richieste (evidenziate in fondo grigio).

Tipo di operazione	Descrizione	Quantità autorizzata al trattamento	Quantità massima stoccabile autorizzata	Quantità massima stoccabile richiesta
R3	selezione, cernita, triturazione, per l'ottenimento di materie prime secondarie			
R4	selezione, cernita, triturazione e per l'ottenimento di materie prime secondarie			
R5	selezione, cernita, frantumazione, vagliatura, essiccazione, lavaggio, di rifiuti non pericolosi per la produzione di conglomerati cementizi, bituminosi, rilevati e sottofondi stradali e materie prime per l'edilizia			
R12	selezione, cernita, triturazione, di rifiuti non pericolosi			
R13	messa in riserva di rifiuti pericolosi e non pericolosi	4,04 x 10 ⁶ kg/giorno	15 x 10 ⁶ kg	21,5 x 10 ⁶ kg
D15	deposito preliminare dei rifiuti prodotti dall'impianto			
R5	Trattamento chimico-fisico consistente in desorbimento di rifiuti pericolosi e non per la produzione di conglomerati cementizi, bituminosi, rilevati e sottofondi stradali e materie prime per l'edilizia, cementifici e fornaci	<i>(nessuna richiesta di incremento con l'aggiornamento tecnologico)</i>	(valore complessivo di rifiuti pericolosi e non pericolosi cui al massimo 3 x 10 ⁶ kg di rifiuti pericolosi)	(valore complessivo di rifiuti pericolosi e non pericolosi cui al massimo 9,0 x 10⁶ kg di rifiuti pericolosi)
R5	Produzione di prodotti per cementifici, fornaci, laterifici e terreno per usi residenziali/industriali			
D14	ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti D1 e D13			
D13	raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti D1 e D12			
D9	trattamento chimico-fisico consistente in desorbimento, inertizzazione, lavaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi che danno origine a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12			
D15	Deposito preliminare dei rifiuti			

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Disposizioni normative di riferimento

Nel Quadro di riferimento programmatico del S.I.A. sono stati evidenziati i principali strumenti vigenti di pianificazione e di programmazione ai livelli regionale, provinciale e comunale e ne è stata verificata la compatibilità con le previsioni progettuali dell'intervento.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (2009) ha l'obiettivo di "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici ed accrescendo la competitività". I macrotemi individuati sono: uso del suolo; biodiversità; energia, risorse e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ogni tematica sono state individuate delle linee di progetto che intersecano trasversalmente il livello operativo. Il SIA esamina tutta la cartografia e la normativa del Piano in riferimento al sito ed al progetto. Dall'esame effettuato si evidenzia la funzione di indirizzo del nuovo P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Negli elaborati grafici più significativi sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

Tavola 1: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE"

– Il fiume Marzenego, che confina a sud con l'impianto esistente, ed il Rio Dranganziolo che scorre al confine nord nel tratto EX MACELLO, sono soggetti a vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004 – Corsi d'Acqua.

– Il sito confina a sud con Piano di area o di settore vigente o adottato (PALAV).

L'area in esame ricade nella fascia di rispetto di 150 m dai Fiumi Marzenego e Dranganziolo quindi è soggetta a vincolo paesaggistico.

Tavola 2: "CARTA DELLE FRAGILITÀ"

– Nessuna indicazione

Tavola 3: "SISTEMA AMBIENTALE"

Il sito ricade per una piccola porzione in:

- sito da recuperare o recuperato
- corridoio ecologico o area vasta (art. 28).
- corridoio ecologico di livello provinciale (art. 28).
- Vegetazione arboreo/arbustivo perfluviale di rilevanza ecologica (art 29)

La zona ex trituratore viene definita zona da recuperare o recuperata.

In relazione ai corridoi ecologici le Norme Tecniche forniscono delle direttive ai Piani Regolatori:

"I Piani Regolatori Comunali, con riferimento allo schema di Reti ecologiche:

- a) recepiscono le Aree Nucleo e le relative direttive e prescrizioni;
- b) verificano e dettagliano le Aree Tampone ed i Corridoi ecologici;
- c) verificano e dettagliano gli elementi della Rete ecologica provinciale;"

Le porzioni interessate dai corridoi ecologici sono lungo il fiume Marzenego e lungo il Dranganziolo.

Per quanto riguarda la presenza presso il sito in esame di vegetazione arboreo/arbustivo perfluviale di rilevanza ecologica, le norme di attuazione riportano obiettivi tesi a rilevare gli elementi, stabilirne il degrado e favorirne l'incremento.

Le norme demandano alla Provincia, nell'ambito del progetto strategico rete ecologica provinciale, di assumere gli obiettivi di cui sopra e promuovere interventi per il potenziamento vegetazionale del territorio, da realizzare attraverso la messa a dimora di nuove piante o orientando lo sviluppo della vegetazione arborea e arbustiva esistente, anche sulla base di idonei criteri progettuali.

Il progetto non prevede interventi sulla vegetazione esistente in particolare lungo il Marzenego.

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



Tavola 4: "SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE"

- Sistema insediativo: attività economiche
- Sistema insediativo: produttivo
- Servizi
- Sistema infrastrutturale viabilistico: Viabilità di progetto art 56

Gli obiettivi che pone il PTCP relativamente agli insediamenti produttivi riguardano principalmente:

- il dimensionamento delle previsioni insediative affinché sia commisurato alle esigenze del territorio e non crei interferenze di traffico accessibilità o impatti ambientali,
- la concentrazione degli insediamenti in poli di rilievo sovracomunale,
- il riordino e riorganizzazione degli insediamenti esistenti,
- la riduzione degli impatti e dell'incidenza ambientale mediante recupero e riqualificazione degli impianti esistenti.

Le direttive riguardano principalmente le "aree da riqualificare" ed i "poli di rilievo sovracomunale"; il sito in esame non rientra in queste categorie.

Nelle altre aree per insediamenti economici produttivi già esistenti e non indicate al comma 2 (quale quella in esame), i PAT/PATI potranno prevedere esclusivamente i completamenti necessari per l'ampliamento delle attività esistenti.

Tavola 5.1: "SISTEMA DEL PAESAGGIO"

- Paesaggio dei campi chiusi

Le norme di attuazione non riportano indicazioni a riguardo.

Il P.T.C.P. non riporta vincoli o prescrizioni che possono pregiudicare la realizzazione dell'opera in oggetto.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE

La variante generale al Piano Regolatore Generale del Comune di Noale è stata approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 2658 del 4/8/2000; nella stessa data è stata approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 2659 una normativa speciale.

L'ultima variante parziale sostanziale è stata approvata con Delibera della Giunta Regionale n. 137 del 26/01/2010.

L'area in cui si prevede l'aggiornamento tecnologico dell'impianto esistente è classificata come segue:

- "z.t.o. D1 industria e artigianato di produzione"
 Zone destinate ad edifici e attrezzature per le attività industriali non nocive e alle attrezzature di servizio delle suddette attività. Le norme di attuazione elencano gli standard per l'edificabilità, le distanze previste e le percentuali di superficie fondiaria da destinare a parcheggio, area verde, ecc.
 Il progetto autorizzato dell'attuale impianto e le successive varianti si sono attenuti a tali prescrizioni.
- "z.t.o. D7: Parcheggi speciali - impianti speciali"
 Zone destinate in particolare ad aree per impianti ferroviari, aree per parcheggi speciali per autotreni, aree per impianti tecnologici.
 Le norme di attuazione elencano gli standard per l'edificabilità, le distanze previste e le percentuali di superficie fondiaria da destinare a parcheggio, area verde, ecc.
 Il progetto autorizzato dell'attuale impianto e le successive varianti si sono attenuti a tali prescrizioni.
- "z.t.o. F: Aree a parco fluviale urbano"
 Zone ad alta suscettibilità ambientale in cui sono previsti, anche attraverso uno specifico piano attuativo, interventi di rinaturalizzazione. L'area d'intervento interessata da questa destinazione è relativa ad una fascia di 20 m a ridosso del fiume Marzenego.
 L'impianto autorizzato ha previsto lungo questo lato, come richiesto dagli atti autorizzativi, la realizzazione di un'area ricca di specie vegetali.
- "Zona a Vincolo speciale - Fascia di rispetto stradale"
 Individuano fasce minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nell'edificazione.
 Le tavole del P.R.G. aggiornate all'anno 2000 riportano a confine dell'area in esame il tracciato della variante alla Strada Statale n. 515 Noalese con relativa fascia di rispetto.
 L'attuale impianto è stato realizzato considerando il progetto definitivo, e le relative varianti, della nuova arteria stradale.
- "Zona a Vincolo speciale - fascia di rispetto ferroviario"
- "Zona a Vincolo speciale - fasce di rispetto dei canali"

ALLEGATO A

ALLA DGR N. _____ del _____



- "Zona a Vincolo speciale - fasce di rispetto ambientale"

Fascia di rispetto stabilita dalla Legge 8 agosto 1985, n. 431 (Galasso) per la quale "i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio decreto n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini" sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 per una fascia di 150 metri ciascuna.

Il Fiume Marzenego, così come il Rio Draganziolo rientrano in questa categoria.

Attualmente in tema di tutela paesaggistica si applica il Codice dei beni culturali e del paesaggio - D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 che riprende le definizioni originarie, della L. 431/1985, relative alle zone da sottoporre a vincolo.

Al progetto è allegata la relazione paesaggistica al fine della verifica dell'impatto sul paesaggio redatta ai sensi del D.P.C.M. 12.12.2005.

- Aree inedificabili per attrezzature con vincolo ambientale.

Fascia di 20 m dal limite demaniale dei canali iscritti nella lista delle acque pubbliche fatte salve le specifiche disposizioni dei Consorzi di Bonifica.

Il progetto autorizzato dell'attuale impianto e le successive varianti hanno considerato tali vincoli.

L'attuale impianto è conforme alle prescrizioni urbanistiche contenute nelle norme di attuazione del Piano Regolatore Generale del comune di Noale per la maggior parte dell'insediamento, per quanto non conforme vale comunque la compatibilità in quanto il progetto autorizzato è stato oggetto di due giudizi di compatibilità ambientale a livello provinciale e contestualmente di pareri, nulla osta, autorizzazioni compresa la variante ai sensi del c.6 dell'art.208 del D.Lgs. 152/2006: "L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori."

L'intervento proposto nel primo stralcio è variante del progetto approvato dalla Provincia di Venezia, come descritto nel quadro progettuale, e interviene sulla gestione dei processi attivi presso l'impianto ma non incide né sulle attuali strutture né sulla destinazione delle superfici.

L'area in cui si prevede l'attuazione del secondo stralcio del progetto, parte nuova dell'insediamento, è classificata come segue:

- "z.t.o. D7: Parcheggi speciali - impianti speciali"

Zone destinate in particolare ad aree per impianti ferroviari, aree per parcheggi speciali per autotreni, aree per impianti tecnologici. Le norme di attuazione elencano gli standard per l'edificabilità, le distanze previste e le percentuali di superficie fondiaria da destinare a parcheggio, area verde, ecc. Il progetto autorizzato dell'attuale struttura e le varianti in progetto si sono attenuti a tali prescrizioni.

- Z.t.o. F (zona pubblica) con previsione di "aree a parco urbano"

Zone ad alta suscettibilità ambientale in cui sono previsti, anche attraverso uno specifico piano attuativo, interventi di rinaturalizzazione. L'area d'intervento interessata da questa destinazione è relativa ad una fascia di 20 m a ridosso del fiume Marzenego.

L'impianto ha previsto lungo questo lato solo strutture mobili ed un piccolo impianto tecnologico.

- "Zona a Vincolo speciale - viabilità di progetto (stradale)"

Individuano fasce minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nell'edificazione.

Le tavole del P.R.G. aggiornate all'anno 2000 riportano a confine dell'area in esame il tracciato della variante alla Strada Statale n. 515 Noalese con relativa fascia di rispetto. La fascia di rispetto interessa solo un'area marginale relativa alla vecchia casa del custode del macello e l'ecocentro a nord del piazzale dell'ex tritratore. In queste aree non sono previsti interventi.

- "Zona a vincolo speciale - fasce di rispetto dei canali (art. 27 L.R. 61/1985)"

Fascia di 20 m relativa ai fiumi Marzenego e Draganziolo in cui sono favoriti gli interventi per la conservazione della naturalità.

In queste aree il progetto non prevede interventi significativi.

- Aree inedificabili per attrezzature con vincolo ambientale.

Fascia di 20 m dal limite demaniale dei canali iscritti nella lista delle acque pubbliche fatte salve le specifiche disposizioni dei Consorzi di Bonifica. Il progetto autorizzato dell'attuale impianto e le successive varianti hanno considerato tale vincolo.

- "Zona a vincolo speciale - Fascia di rispetto stradale"

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



Individuano fasce minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nell'edificazione. Il progetto verrà attuato in un'area con strutture già presenti, non sono previste nuove edificazioni nella suddetta fascia di rispetto.

• “Zona a vincolo speciale – fasce di rispetto ambientale”

Fascia di rispetto stabilita dalla Legge 8 agosto 1985, n. 431 (Galasso) per la quale “i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio decreto n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini” sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 per una fascia di 150 metri ciascuna.

Al progetto è allegata la relazione paesaggistica al fine della verifica dell'impatto sul paesaggio redatta ai sensi del D.P.C.M. 12.12.2005.

Nel caso in oggetto l'area del secondo stralcio ricade in massima parte nelle zone previste per la realizzazione di un impianto di smaltimento e recupero dei rifiuti (zona D). Per le parti non compatibili, giudicate poco significative e marginali rispetto al progetto, vale la richiesta di approvazione del progetto ai sensi del c.6 dell'art.208 del D.Lgs. 152/2006: “L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.” Nella valutazione viene tenuto conto anche delle caratteristiche del contesto e la vocazione del territorio e in cui l'attività andrà ad insediarsi, considerando le specificità del progetto e le sue ricadute nel territorio in cui viene insediato. Dall'esame del progetto non emergono elementi di incompatibilità tali da valutare in modo negativo la richiesta di variante urbanistica ai sensi del c.6 dell'art.208 del D.Lgs. 152/2006.

ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Il SIA esamina le relazioni tra il progetto ed altri strumenti di pianificazione e programmazione:

- Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque P.R.R.A.
- Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)
- Il Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (M.O.S.A.V.),
- Il Piano d'Ambito (A.T.O – P.A.)
- L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 ottobre 2007, n. 3621 “Interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito parte del territorio della regione Veneto, nel giorno 26 settembre 2007”, e s.m.i.
- Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale (P.G.B.T.T.R.)
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)
- Carta archeologica del Veneto
- Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012
- La Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3: “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”

I piani non evidenziano condizioni che precludano l'esecuzione dell'opera.

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C.) E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S.)

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le zone di Protezione Speciale.

Il S.I.C. e ZPS più prossimo è:

IT 3250017 Cave di Noale, presente a 1,45 km a Nord Ovest del sito, descritto come “Laghi eutrofici di media profondità derivanti da cave di argilla senili, con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition. Presenza di saliceti con frammenti di querceti planiziali, canneti, giuncheti e cariceti ripariali e vegetazione acquatica (lamineti).

Al progetto è allegata una relazione di valutazione d'incidenza ambientale redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 3173/2006. Lo studio eseguito ha dimostrato che non vi sono incidenze ambientali significative da parte del progetto sui siti Natura 2000 più prossimi.

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il quadro di riferimento progettuale discende dall'esame della documentazione trasmessa dal Proponente.

2.2.1 Inquadramento generale dell'area

La piattaforma della Cosmo Ambiente S.r.l. è sita in via Mestrina, nel settore orientale del Comune di Noale (VE), lungo il confine con il Comune di Salzano (VE). L'area è situata lungo la Strada Provinciale n.38 "Mestrina" che collega, nell'ambito più ristretto, l'abitato di Noale a Salzano.

L'impianto si trova in posizione centrale della parte di pianura a forma di quadrilatero con ai vertici i centri abitati di Noale, Scorzè, Martellago e Salzano.

Inquadramento catastale: l'impianto ricade in un terreno così individuato: Comune di Noale (VE); Foglio n.17; Mappali n.493-533-764.

Le caratteristiche attuali dell'impianto rispondono alle prescrizioni urbanistiche contenute nelle norme di attuazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Noale, considerato che:

- il progetto autorizzato è stato oggetto di due giudizi di compatibilità ambientale a livello provinciale e contestualmente di pareri, nulla osta, autorizzazioni e assensi attinenti anche agli aspetti urbanistici;
- le successive varianti dell'impianto sono state esaminate ed approvate da parte della Commissione Edilizia Comunale e autorizzate dagli uffici Beni Architettonici regionali e dai competenti organi provinciali.

L'impianto insiste su un'area di proprietà o comunque in disponibilità di Cosmo Scavi S.r.l., con sede in via Feltrin, n.123 - Noale (VE).

Cosmo Ambiente S.r.l con sede in via Feltrin n.125 - Noale (VE) è gestore unico dell'intero impianto di recupero.

2.2.1.1. Viabilità di accesso.

Il sito è collegato direttamente alla rotatoria stradale sulla S.P.n.38 "Mestrina" ed è raggiungibile:

- da Nord, dalla Provincia di Treviso, percorrendo la S.P. n.37 "Scorzè - Salzano" e svoltando a sinistra all'incrocio con la S.P. n.38 "Mestrina". La rotatoria di accesso al sito è presente dopo circa 500 m;
- da Est, dall'abitato di Robegano e, quindi, dalla zona di Mestre, percorrendo la strada Provinciale n.38 "Mestrina";
- da Sud, da Dolo, Mira e dal territorio Chioggiotto, tramite la S.P. n.37 "Scorzè - Salzano" e svoltando sulla destra all'incrocio con la S.P. n.38 "Mestrina". La rotatoria di accesso al sito è dopo circa 500 m;
- da Ovest, dall'abitato di Noale e, quindi, dal Padovano percorrendo la S.P.n.38 "Mestrina". Da questa direzione il sito è agevolmente raggiungibile, in particolare dai mezzi pesanti, dalla S.P. n.35 "Salzanese" o Variante della S.S. n.515 "Noalese" che permette di evitare il centro abitato di Noale.

Gli accessi autostradali più prossimi sono: Spinea, sul Passante di Mestre, a circa 7 km, e Padova Est, sulla A4, raggiungibile attraverso la S.S. n.515 "Noalese" (dopo circa 20 km). L'accesso di Spinea è di raggiungibile più agevolmente percorrendo la S.S.n.515 "Noalese" e la Strada Provinciale n.32 "Miranese", incrociata a Santa Maria di Sala, attraverso un percorso di circa 14 km. È di prossima realizzazione il casello autostradale di Martellago di accesso al Passante di Mestre.

Più in dettaglio i flussi di traffico generati dalla società Cosmo sia per i propri automezzi che per quelli in conto terzi hanno 3 principali destinazioni/provenienze:

- **la zona di Porto Marghera e dintorni per il 45%.**

In questo caso i percorsi stradali sono rispettivamente: **1)** in uscita dal cantiere i mezzi, usufruendo della nuova rotonda, imboccano dapprima la nuova viabilità S.R. 515 Variante Noale-Scorzè in direzione Ovest verso la zona industriale di Noale e quindi, alla rotonda d'intersezione con la S.P. 35, si dirigono a Sud Est passando nella zona industriale di Salzano; **2)** i mezzi di ritorno da Marghera e dintorni percorreranno la S.P. 38, attraversando il centro di Robegano, oltrepassano l'intersezione con la S.P. 37 per poi rientrare in cantiere dalla rotonda prospiciente l'impianto.

- **la zona di Treviso e del trevigiano per il 45%.**

Sulla direttrice di Treviso la situazione è differenziata nel caso si tratti di automezzi di diretta proprietà della società Cosmo o di trasportatori terzi, infatti il transito per via Spagnolo in direzione Nord (e quindi verso Treviso) è consentito solo ai mezzi di proprietà della società Cosmo, mentre il traffico generato dai terzisti in uscita dalla Ditta dovrà imboccare la S.P. 38 in direzione Est e, all'intersezione con la Provinciale 37 imboccare quest'ultima in direzione Nord fino ad intersecare la S.R. 515 che porta a Treviso.

ALLEGATO A

ALLA DGR N. _____ del _____



Per quanto attiene il percorso di ritorno dal trevigiano, tutti i mezzi che siano della ditta Cosmo o che siano di terzisti, che provengono dalla S.R.515, dopo aver attraversato il centro di Scorzè imboccano Via Spagnolo e quindi rientrano alla Ditta Cosmo attraverso la S.P.38 provcnendo da Ovest, senza interessare in alcun modo nessuna porzione della frazione di Robegano.

• **la zona di Padova e del padovano per il 10%.**

In uscita dal cantiere usufruendo della nuova rotonda, si entra nella nuova S.R. 515 Variante Noale-Scorzè in direzione Ovest, si oltrepassa la rotonda che interseca la S.P. 35, fino ad immettersi nella vecchia SS 515 in direzione Padova.

Il nodo critico del traffico appare essere la frazione di Robegano e soprattutto il tratto stradale della lunghezza di 200 m della S.P. 38 dal confine del cantiere all'intersezione con la S.P. 37.

Prendendo in considerazione l'effettiva operatività dell'impianto risulta una media di lavorazione di circa 2.500 ton/giorno che implica la movimentazione in ingresso e in uscita di 80 automezzi/giorno, ovviamente moltiplicati per 2.

Pertanto la situazione effettiva risulta e risulterà essere, non essendo stata richiesta implementazione di lavorazione,

- traffico da e per Marghera: $160 \times 0,45 =$ circa 72 automezzi, di cui solo 36/giorno ritornano per la frazione di Robegano,
- traffico da e per Padova: $160 \times 0,10 =$ circa 16 automezzi che non transitano attraverso la frazione di Robegano,
- traffico da e per Treviso: $160 \times 0,45 =$ circa 72 automezzi/giorno, di cui 36 di terzisti.

Essi transitano all'andata sul tratto sopra indicato della lunghezza di circa 200 m senza poi intersecare l'abitato di Robegano per un numero complessivo di 18 automezzi.

I mezzi della società Cosmo, all'andata e al ritorno, e quelli dei terzisti al ritorno non intersecano Robegano, ma percorrono Via Spagnolo.

Pertanto, per quanto attiene il traffico generato attualmente ed in futuro dall'impianto Cosmo, il centro di Robegano è e sarà interessato da circa 36 automezzi/giorno ed il tratto di 200 m fino al semaforo con la S.P. 37, da circa 54 automezzi/giorno.

2.2.2 Stato di fatto

2.2.2.1 Area dell'attuale piattaforma di recupero

Lo stato di fatto nell'area dove sorge l'attuale piattaforma di recupero è dettagliatamente descritto nella Relazione tecnica di "Progetto Definitivo Primo Stralcio", redatta nell'ottobre 2012 pagg. 24 - 83. In particolare si fa riferimento alle operazioni di ricevimento, stoccaggio, miscelazione e recupero di rifiuti; operazioni autorizzate al recupero dei rifiuti solidi conferiti da terzi.

Le opere civili e le apparecchiature elettromeccaniche in esercizio - potenzialità di stoccaggio autorizzato (15×10^6 kg) e di trattamento ($4,04 \times 10^6$ kg/giorno) - sono destinate alle operazioni di: deposito preliminare (D15); messa in riserva (R13); scambio di rifiuti (R12); riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5); riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici (R4); riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (R3).

Tutte operazioni di smaltimento sono elencate nell'allegato B e C alla Parte Quarta - Titoli I e II - del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e sono condotte su rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi tramite specifiche linee complete di: apparecchiature elettromeccaniche, servizi e controlli. I rifiuti ritirati, stoccati, miscelati, recuperati e smaltiti sono riutilizzati internamente o avviati ad altri impianti di recupero/smaltimento regolarmente autorizzati all'esercizio.

Impianto di cogenerazione a biomasse. Presso il sito è in funzione un impianto di cogenerazione del proponente, alimentato a biomasse per la produzione di energia elettrica e termica, autorizzato con DGR n.370/10 del 23.02.2010, potenza elettrica lorda 995 kW e potenza termica immessa di 6.300 kW.

Il proponente specifica che l'impianto non è connesso con le attività di recupero e trattamento rifiuti.

La piattaforma COSMO Ambiente S.r.l. occupa un'area di circa 48.000 m² (superficie entro il perimetro recintato, mentre la superficie dei mappali catastali è 50.912 m²) destinata a:

- Fabbricati (compresi uffici, laboratorio e servizi vari) 13.685 m²

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



- | | |
|---|-----------------------|
| • Tettoia di copertura | 1.640 m ² |
| • Impianto di cogenerazione a biomasse | 894 m ² |
| • Stoccaggi esterni (superficie utile) | 3.032 m ² |
| • Piazzale pavimentato in calcestruzzo armato, comprese aree di stoccaggio e spazi occupati da impianti esterni circa | 17.000 m ² |
| • Aree verdi restante superficie. | |

L'area e lo stabilimento sono suddivisi in zone a diversa destinazione.

Zona A: produzione di conglomerati cementizi, bituminosi, manufatti e materiali per l'edilizia.

Nella zona A si possono individuare le seguenti sottozone a varia destinazione d'uso:

- *zona A-T:* impianti tecnologici per la produzione di conglomerati cementizi, bituminosi, manufatti e materiali per l'edilizia e le costruzioni;
- *zona A-M:* area per la maturazione e produzione dei manufatti in calcestruzzo;
- *zona A-L:* impianto di selezione ad umido e trattamento acque di lavorazione;
- *zona A-V:* impianto di stabilizzazione con leganti idraulici e vagliatura primaria;
- *zona A-O:* officina meccanica.

Zona A-T: impianti tecnologici. Nell'area sono presenti due linee (una con funzionamento in continuo e una batch) destinate alla miscelazione di materie prime, materie prime secondarie, leganti idraulici e/o rifiuti, così da ottenere materia prima da utilizzare come magroni, conglomerati cementizi, conglomerati bituminosi, materie prime per cementifici e stabilizzati cementati e per la produzione di manufatti. Il sistema è costituito da tramogge orizzontali di deposito ed estrazione inerti, da mixer mescolatori, da silos di deposito dei leganti e dei rifiuti in polvere che vengono dosati tramite un sistema di controllo automatico secondo delle ricette impostate dall'operatore. La produzione è controllata tramite una cabina di comando e controllo con quadro elettrico in carpenteria metallica a leggio per la gestione manuale o semiautomatica. Entrambi gli impianti tecnologici sono collocati in un'area compartimentata non sottoposta ad aspirazione in quanto le operazioni di miscelazione avvengono con prelievo automatico da silos di deposito dei leganti e dei rifiuti in polvere e controllate dagli operatori da una cabina adiacente all'area compartimentata e con questa non comunicante.

Zona A-M: dedicata alla produzione e maturazione di manufatti ottenuti per mezzo di stampi e casseforme. I manufatti possono essere stoccati anche esternamente in adiacenza al capannone.

Zona A-V: è destinata al trattamento dei rifiuti o dei materiali più semplici che richiedono una preventiva vagliatura. La linea dispone di una tramoggia di carico, di nastri trasportatori atti ad alimentare un'unità di miscelazione dove sono addizionati i leganti idraulici contenuti in silo. Il materiale ottenuto può essere sottoposto a successivi trattamenti o direttamente utilizzato, qualora soddisfatti i requisiti tecnici previsti per il suo riutilizzo.

Zona A-L: all'impianto per la selezione ad umido di frazioni granulometriche sono conferiti materiali pretrattati presso altre linee della piattaforma per valorizzare il prodotto in uscita. L'impianto, che dispone di unità di disidratazione meccanica, può anche ricevere rifiuti fangosi o non palabili che non possono essere gestiti a box e che necessitano di una riduzione dell'umidità.

Il materiale tritato o già ridotto a una dimensione massima di 40 mm, entra nella "sfangatrice", colma d'acqua, che tramite dei rotori provvede all'agitazione ed alla disgregazione del materiale per favorire la separazione della frazione argillosa dalla sabbia e dalla ghiaia. Le componenti organiche che tendono a galleggiare sono allontanate tramite uno sfioratore e scaricate in un cassone. La frazione pesante è sottoposta a una vagliatura ad umido con vaglio a reti per separarla in tre frazioni: 15 ÷ 40 mm; 8 ÷ 15 mm; 0 ÷ 8 mm, che sono inviate a cumulo nei box di deposito. La torbida ricca ancora di particelle solide è inviata a un'unità recuperatrice. L'acqua utilizzata per il lavaggio, ricca di solidi sospesi, è trattata e riciclata. Il fango ottenuto è estratto e avviato alle unità di disidratazione. Potenzialità della linea: 50 ÷ 80 m³/h. Alla disidratazione sono avviati anche fanghi bentonitici, fanghi di perforazione acque dolci, fanghi di dragaggio ecc. Il materiale solido filtropressato è caratterizzato qualitativamente e, se possibile, recuperato eventualmente ricorrendo a trattamenti consentiti da altre linee presenti e attive presso la piattaforma. L'acqua ottenuta dalla filtrazione è riciclata e, se necessario, una frazione, controllate le caratteristiche qualitative, è scaricata in fognatura o avviata a smaltimento o trattamento presso impianti autorizzati.

Le caratteristiche tecniche delle varie apparecchiature sono descritte nella relazione progettuale.

ALLEGATO A
 12/2013



Zona A-O: locale utilizzato per il deposito dei ricambi meccanici e piccole lavorazioni di manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli impianti.

Zona B: qui sono condotte le operazioni di selezione, cernita ed adeguamento volumetrico di rifiuti costituiti principalmente da imballaggi, carta, plastica, rifiuti misti da costruzione e demolizione, assimilabili agli urbani, ecc.. La separazione dei rifiuti conferiti è condotta manualmente o tramite mezzo meccanico munito di benna a polipo. I rifiuti separati o tal quali possono essere sottoposti a pressatura od a triturazione tramite un'unità scmovente al fine di ridurre il volume ed ottimizzare le operazioni di trasporto. Dall'operazione di selezione si possono ottenere materia prima seconda o rifiuti in funzione delle caratteristiche chimico-merceologiche dei materiali ottenuti e della destinazione. La frazione di rifiuto non recuperabile è posta in container in attesa di essere avviata allo smaltimento presso impianti esterni. I materiali selezionati e destinati al recupero possono essere pressati.

Zona C: destinata a selezione, cernita, essiccazione, frantumazione e vagliatura. E' suddivisa in:

- zona C1, area di pretrattamento e solidificazione rifiuti non palabili;
- zone C-ES e C-ESR: impianto di essiccazione terreni;
- zona C-F: impianto di cernita, selezione, frantumazione e vagliatura.

Zona C1: area di pretrattamento di solidificazione (solo fisico) di rifiuti non palabili. È presente una vasca in calcestruzzo delle dimensioni di 10 m x 3,5 m x 3 m, dove sono conferiti i rifiuti non palabili che necessitano di una prima lavorazione in grado di diminuire il loro grado di umidità (trattamento solo fisico) e di portarli ad una consistenza tale da poter essere movimentati tramite nastro trasportatore. Nell'area sono collocati dei silo per i leganti idraulici (es. calce, cemento) e per rifiuti solidi non pericolosi adatti al consolidamento che vengono addizionati e miscelati ai rifiuti. Alla miscelazione si provvede con macchina operatrice. La zona C1 è compartimentata con pareti divisorie fonoassorbenti che la separano dall'adiacente zona C-F e dispone di cappe di aspirazione collettate a una unità di filtrazione a maniche.

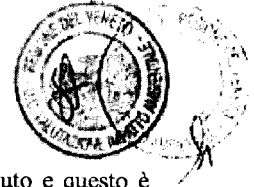
Zona C-ES e C-ESR: l'impianto di essiccazione si configura come una lavorazione preliminare per rifiuti in ingresso da avviare alle successive operazioni di selezione, ecc. Il materiale stoccato in box è prelevato con mezzo meccanico e scaricato in una tramoggia per il carico del nastro trasportatore di alimentazione dell'essiccatore. Il calore necessario all'essiccazione del materiale è fornito dai fumi prodotti dalla combustione di un olio minerale (BTZ) e da un flusso di aria calda di recupero proveniente dall'impianto di cogenerazione. Il materiale presente nell'essiccatore cede la sua umidità, emessa con i fumi di combustione. Il materiale essiccato è scaricato e stoccato nel box C3 e quindi movimentato mediante unità a pala verso altri trattamenti come previsto dall'autorizzazione in essere.

I fumi in uscita dall'essiccatore, ricchi in vapore acqueo e particolato, sono convogliati ad una unità di filtrazione a maniche per la rimozione del solido e successivamente ad un combustore rigenerativo e eliminare l'eventuale presenza di COV.

Zona C-F: è presente una linea dotata di apparecchiature per la riduzione volumetrica, la selezione e la suddivisione per granulometria dei rifiuti trattati. Una parete divisoria fonoassorbente separa la linea di trattamento dalla zona C1 e dalla restante parte di capannone zona C. Il rifiuto è caricato, tramite pala meccanica, ad una tramoggia di alimentazione di un nastro trasportatore che lo fa transitare attraverso una cabina di selezione. Qui gli addetti provvedono al controllo del materiale e alla selezione di eventuali rifiuti quali carta, legno, ferro e plastica ecc. Successivamente un vaglio a barrotti (W1) provvede a separare dal rifiuto materiali a granulometria maggiore di 70 mm e inviarli alla frantumazione (FP107); la frazione più fine è inviata, a seconda delle necessità, o ad un vaglio stellare (W4) per un'ulteriore selezione, oppure sul nastro che raccoglie il materiale in uscita dal frantumatore. Questo materiale è sottoposto a una fase di deferrizzazione (SM01) per la rimozione di materiali ferrosi. Il nastro conferisce il materiale a un primo sistema di vagliatura (W3) è infatti dotato di un aspiratore di tipo ecocleaner (ECO) che provvede a separare le frazioni leggere quali carta, plastica, foglie ecc. dalle frazioni inerti ricomprese nei range 30÷90 mm e 0÷30 mm.

Sempre nella zona C-F sono previsti microinterventi per la rimozione dei materiali in cemento amianto autorizzata (autorizzazione AULSS 13 DP 17448 L AMD 41 del 06.08.2007). Dagli operatori, è applicata la procedura autorizzata per i microinterventi intesi alla bonifica di amianto come disposto con prot. DP 17448 L AMD 41 del 06.08.2007 - A.U.L.S.S. n.13 - Dipartimento di Prevenzione e Sicurezza in Ambienti di Lavoro. Presso la zona C09 è presente un cassone per lo stoccaggio di rifiuti contenenti amianto separati.

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



Zona D: destinata a box di stoccaggio. Lo stoccaggio avviene per partite omogenee di rifiuto e questo è identificato da cartellonistica indicante il codice CER, il produttore di origine e la data del conferimento.

Zona E: destinata a stoccaggio iniziale di rifiuti riutilizzabili (con codice CER appartenente al capitolo 17 di cui all'All. D alla parte quarta del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i.) in attesa di sottoporli a fasi di trattamento. Il personale dell'impianto, dopo aver verificato la conformità del materiale, per mezzo di una pala meccanica provvede a caricare la tramoggia di carico dell'impianto di frantumazione, zona C-F, prelevando i rifiuti alla base del cumulo in stoccaggio. Una tettoia provvede alla copertura dell'area così da riparare il materiale dagli eventi meteorici. I rifiuti riutilizzabili non palabili sono scaricati nella vasca in calcestruzzo di contenimento, dove in attesa di sottoporli alle successive fasi di trattamento, sono accorpati e solidificati.

Zona F: destinata all'impianto di cogenerazione a biomasse autorizzato con DGR n.370 del 23.02.2010. L'allegato A alla DGR riporta: "L'impianto è dimensionato per essere in grado di erogare una potenza elettrica netta pari a 900 kW che saranno interamente ceduti alla rete; l'energia termica, recuperabile dai fumi di scarico (300 kW sotto forma di aria calda pulita alla temperatura di 250°C e per un totale di circa 3.250 Nm³/h) è direttamente avviata al forno rotante di essiccazione delle terre. E' previsto inoltre il recupero di aria calda nella misura di 19.600 Nm³/h alla temperatura di 45°C (200 kW termici) che sarà utilizzata nelle aree di stoccaggio delle terre per una prima essiccazione delle stesse. Ne consegue, in base alla configurazione presentata, un recupero totale di energia termica pari a 500 kW." Il progetto presentato prevede in effetti un recupero energetico dall'impianto a biomasse fino a 505 kW termici.

Zona G: comprende il laboratorio chimico e geotecnico certificato Accredia/SINAL al n.1000, non di proprietà, utilizzato per la verifica delle caratteristiche dei rifiuti conferiti e smaltiti. La struttura, organizzata con personale specializzato provvede inoltre ad effettuare le prove periodiche necessarie alle verifiche di conformità dei singoli prodotti.

Zona H: sono presenti gli uffici di accettazione, realizzati in box prefabbricati, per le operazioni amministrative relative all'accettazione, alla registrazione ed al controllo dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto.

2.2.2.2 Nuove Zone L e M

Zona L - Area ex trituratore

Trattasi di una zona di circa 11.625 m² a nord del Fiume Marzenego compresa tra l'ex macello e l'impianto di recupero in gestione alla ditta Cosmo Ambiente S.r.l. di Noale, e denominata comunemente "area ex trituratore". Tale luogo è accessibile dalla rotatoria di via Mestrina in prossimità dell'ingresso all'ecocentro comunale e dal passaggio carrabile posto al confine Est con l'impianto di recupero. Si tratta di un'area inghiaiaata pressoché pianeggiante, con pendenze del piazzale degradanti verso il confine con il Fiume Marzenego. All'interno della zona sono presenti:

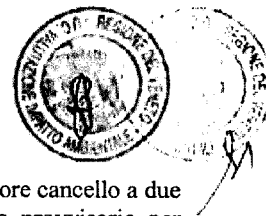
- un piazzale inghiaiato di circa 8.100 m²;
- un cancello scorrevole lungo il confine Est di accesso all'ex macello;
- una cabina elettrica di trasformazione posta sul confine Sud-Est, protetta da pareti mobili in blocchi sovrapposti in calcestruzzo;
- un fossato di raccolta delle acque meteoriche lungo il confine Ovest;
- una recinzione in rete metallica lungo tutto il confine con l'area dell'ecocentro accompagnata da rete verde di mascheramento;
- un'area verde di larghezza 20 metri, a confine con il fiume Marzenego, in cui è stato messo a dimora un filare di leylandii e una rete di mascheramento verde.

Zona M - Area ex macello

L'area dell'ex macello, zona M, ha una superficie catastale di 10.890 m². Il complesso dell'ex macello di Noale, oggetto d'intervento, copre una superficie pianeggiante di circa 6.000 m² inserita nella confluenza fra i fiumi Marzenego e Draganziolo. Il sito è urbanizzato, servito di energia elettrica, acquedotto e telefono ed è accessibile da Ovest direttamente dalla rotonda sulla Strada Provinciale n.38 "Mestrina" definita, localmente, via Mestrina.

L'area è interamente delimitata da una recinzione in pannelli prefabbricati con elementi modulari in calcestruzzo. L'ingresso principale è posto lungo il lato Ovest ed è dotato di cancello metallico scorrevole di ampiezza pari a circa sette metri. A fianco dell'ingresso carrabile è posto un cancelletto per l'entrata dei

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



pedoni. In prossimità dell'accesso alla rotonda sulla Strada Provinciale è presente un ulteriore cancello a due battenti di ampiezza complessiva di circa nove metri (trattasi di un cancello del tipo provvisorio per cantiere).

All'interno dell'area di competenza dell'ex macello sono individuabili i seguenti elementi:

- un corpo edificato principale;
- un edificio prefabbricato con destinazione uffici;
- un impianto di depurazione;
- un lavaggio mezzi;
- un box coperto;
- le sistemazioni esterne (pavimentazioni, aree verdi e illuminazione esterna);
- una rete di raccolta acque superficiali e reflue.

Fra le pertinenze della zona M (esterne al perimetro recintato) si possono elencare:

- un'area verde perimetrale;
- l'abitazione del custode con annessa area verde di pertinenza.

Per la descrizione in dettaglio delle opere civili esistenti fuori esercizio si rimanda alla pag. 34 e seguenti del fascicolo "Progetto Definitivo: Secondo Stralcio – Relazione Tecnica di Progetto Ottobre 2012."

2.2.3 Stato di progetto

2.2.3.1 Nuove attività previste nelle stesse zone in cui si svolge l'attuale attività

La progettazione e la realizzazione delle opere di aggiornamento tecnologico di alcune linee della piattaforma in essere hanno come obiettivo la gestione di operazioni di recupero e di smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi con processi già autorizzati e nuovi. Le operazioni di smaltimento di cui si avanza la richiesta di approvazione, classificate nell'Allegato B, parte quarta del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., sono:

- D9: trattamento chimico-fisico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.);
- D13: raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D12;
- D14: ricondizionamento preliminare, prima di una delle operazioni da D1 a D13;
- D15 (operazione di smaltimento già autorizzata): deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Le operazioni di recupero, già autorizzate, classificate nell'Allegato C, parte quarta del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., sono:

- R3: Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi;
- R4: Riciclo recupero dei metalli e dei composti metallici;
- R5: riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- R12: scambio di rifiuti, per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Tutte le linee presenti, già autorizzate opereranno per il recupero e lo smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi come descritto nella Relazione tecnica di "Progetto Definitivo Primo Stralcio", redatta nell'ottobre 2012 da pag. 84.

La quantità massima di rifiuti pericolosi e non pericolosi stoccabili è $21,5 \times 10^6$ kg (attuale 15×10^6 kg): variazione $+ 6,5 \times 10^6$ kg (pari a +30%).

Nella relazione tecnica relativa al Primo Stralcio, si specifica che il progetto non prevede la variazione dei quantitativi dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi autorizzati destinati allo stoccaggio (15.000 tonnellate/anno) nella fase "primo stralcio".

Gli interventi alle linee di trattamento attive presso la piattaforma non portano a modifiche sostanziali. Rimane confermata la capacità di trattamento di $4,04 \times 10^6$ kg/giorno. Gli interventi più significativi riguardano la nuova linea di selezione e cernita e la linea di trattamento delle emissioni dall'impianto di desorbimento termico. Altri interventi riguardano l'aggiunta di alcuni silo, da destinare allo stoccaggio di rifiuti e al deposito di leganti presso la zona A-T e l'inscrimento di un separatore a correnti passive presso la zona C-F:

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



- zona A-T : installazione di nuovi silo per lo stoccaggio di rifiuti pulverulenti e leganti e completamento del confinamento delle linee di stabilizzazione-solidificazione
- zona A-L: installazione di nuovo serbatoio di stoccaggio per cloruro ferrico
- zona A-V: installazione di nuove apparecchiature: molino, vaglio e collegamenti, per la vagliatura del cartongesso e del vetro
- zona B-CER: ridimensionamento della superficie dell'esistente zona B mantenendo invariate le operazioni ivi svolte già autorizzate
- zona B-SE: compartimentazione di una zona per operazioni di vagliatura e cernita manuale di rifiuti
- zona C1: utilizzo di due silo esistenti per il deposito di rifiuti pulverulenti da utilizzare nelle operazioni di pretrattamento e sola solidificazione di rifiuti non palabili
- zone C-ES e C-ESR: modifiche interne all'essiccatore/desorbitore termico ed installazione di un ciclone e di uno scambiatore di calore sulla linea trattamento fumi
- zona C-F: installazione di un separatore a correnti passive per l'allontanamento dei metalli non ferrosi.

Nella **Zona A-T**, destinata a impianti tecnologici per la produzione di conglomerati cementizi e bituminosi, manufatti e materiali per l'edilizia e le costruzioni, prodotti per cementifici e fornaci, non sono previste modifiche sostanziali alle linee e alle apparecchiature in esercizio, che dovranno operare in ambiente confinato. È richiesta l'approvazione del progetto per l'installazione all'esterno del corpo fabbricato principale, in adiacenza ai silo esistenti AT-1 ÷ AT-5, di:

- n.3 silo della capacità unitaria di 65 m³ (convenzionalmente denominati AT-6, AT-7, AT-8) da destinare a stoccaggio di rifiuti non pericolosi, calce e cemento. I silo potranno essere alternativamente utilizzati per leganti e rifiuti non pericolosi, ma nello stesso silo non si avrà mai la presenza contemporanea di materie prime e rifiuti non pericolosi;
- n. 4 silo della capacità unitaria di 390 m³ (silo convenzionalmente denominati AT-9, AT-10, AT-11 e AT-12) che svolgeranno la funzione di stoccaggio per rifiuti in polvere non pericolosi o leganti per la stabilizzazione-solidificazione. I silo potranno essere alternativamente utilizzati per leganti e rifiuti non pericolosi, ma nello stesso silo non si avrà mai la presenza contemporanea di materie prime e rifiuti non pericolosi;
- n.1 silo della capacità di circa 30 m³ (convenzionalmente denominato AT-13) con la funzione consentire il caricamento di automezzi con miscele, prodotte da quanto contenuto nei nuovi 3 silo da 65 m³, da avviare ad altri impianti regolarmente autorizzati.

L'installazione delle nuove apparecchiature è giustificata dalla difficoltà di movimentazione di materiali in polvere da utilizzare o da sottoporre alla stabilizzazione-solidificazione. I collegamenti tra i diversi silo saranno realizzati tramite coclee o sollevatori a tazze dotati di carter di chiusura per prevenire la diffusione di polveri.

Nella relazione progettuale sono indicati rispettivamente i materiali ed i codici CER dei rifiuti destinati ai nuovi silo, prevedendo per i silo AT-1 ÷ AT-5, collegati esclusivamente all'impianto di stabilizzazione-solidificazione, anche la possibilità di stoccaggio di rifiuti pulverulenti pericolosi.

Ciascuno dei nuovi silo AT-6, AT-7, AT-8 e AT-9 ÷ AT-12 sarà dotato di un filtro a maniche per trattare lo sfiato nella fase di caricamento. I corrispondenti nuovi punti di emissione puntuale sono denominati EM-A 6, EM-A 7, EM-A 8 e EM-A 9, EM-A 10, EM-A 11, EM-A 12.

I sistemi di miscelazione, le tramogge di carico, i sistemi di dosaggio degli additivi e di pesatura e trasporto dei rifiuti, ecc. della zona A-T non subiranno modifiche e saranno idonei a garantire lo sviluppo del processo di stabilizzazione-solidificazione con l'impiego di leganti idraulici, polimeri, acidi neutralizzanti, ecc.

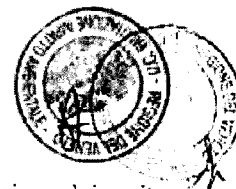
L'esistente box A9 sarà suddiviso in A9 e A9-1. Nell'area interna destinata a maturazione dei manufatti in calcestruzzo saranno ricavati n.2 nuovi box da destinare a stoccaggio di rifiuti individuati con i progressivi A18 ed A19. Allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi saranno destinati i box contigui A9, A9-1 e i box da A10 ad A16. Solo nel caso in cui questi box siano tutti occupati, lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi potrà avvenire anche in altri box. In mancanza di rifiuti pericolosi, i box potranno essere occupati da rifiuti non pericolosi. Il box A17 accoglierà rifiuti pericolosi solo se tale risulterà il prodotto ottenuto dalla stabilizzazione-solidificazione.

I box da A1 a A5 e da A11 a A17 potranno essere utilizzati anche per lo stoccaggio di materie prime inerti.

Zona A-L: impianto di selezione a umido di frazioni granulometriche. Non sono previste modifiche sostanziali alle linee ed alle apparecchiature in esercizio; è prevista l'introduzione di un nuovo serbatoio da

ALLEGATO A

ALLA DGR N. _____ del _____



20 m³, denominato AL-10 e destinato allo stoccaggio di cloruro ferrico. Il nuovo serbatoio sarà inserito accanto agli esistenti AL-8 e AL-9 e sarà al servizio dell'esistente linea di trattamento chimico-fisico della torbida. All'unità di disidratazione meccanica potranno essere inviati anche fanghi on palabili pericolosi. Il pannello ottenuto sarà caratterizzato ed inviato a smaltimento o trattamenti interni. Mai saranno disidratati contemporaneamente rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; si provvederà se necessario alla bonifica della linea mediante lavaggio.

Zona A-V: impianto di vagliatura e solidificazione con leganti idraulici. Non sono previste modifiche sostanziali alle linee in esercizio; è prevista l'introduzione di nuove apparecchiature per consentire la vagliatura e la separazione di materiali quali il cartongesso ed il vetro. Le nuove apparecchiature sono descritte nella relazione progettuale.

Zona B-SE: locale confinato per la vagliatura e cernita di rifiuti. E' presente una linea destinata alla selezione ed alla cernita manuale di rifiuti costituiti, ad esempio, da materiali edili, terreni inquinati provenienti da operazioni di bonifica o materiali di riporto. E' previsto l'utilizzo di macchinari la cui disposizione planimetrica potrà variare in sede stesura del progetto esecutivo. La linea sarà composta di una tramoggia di carico alimentata tramite pala meccanica, un vaglio vibrante a reti a tre piani per la separazione del rifiuto in frazioni secondo la diversa granulometria: 0 ÷ 4 mm, 4 ÷ 40 mm e sopravaglio di dimensioni caratteristiche maggiori di 40 mm. Le dimensioni delle frazioni granulometriche potranno essere modificate con la semplice sostituzione delle reti vaglianti secondo la tipologia del rifiuto in ingresso. La frazione sopravaglio, di dimensioni caratteristiche maggiori di 40 mm, composta di materiali grossolani, sarà avviata ad una linea di cernita manuale e a esame visivo. L'operazione di cernita sarà condotta in apposita cabina posta in leggera pressione e le cui dimensioni sono tali da rendere agevole il controllo visivo e la rimozione di materiali quali plastica, carta, tessuti, metalli ecc.. Le frazioni granulometriche ottenute saranno avviate, in funzione delle loro caratteristiche qualitative, ad operazioni di recupero e a trattamento o allo smaltimento come rifiuto.

L'intera zona B-SE sarà dotata di sistema di aspirazione polveri. Gli aeriformi captati dalla zona B-SE e dalla cabina di cernita manuale saranno sottoposti, prima dell'emissione in atmosfera, ad un trattamento di filtrazione su filtro a maniche. È allo studio la possibilità di inserire l'esistente elettrofiltro, attualmente in esercizio presso la zona F, in sostituzione del sopraccitato filtro a maniche.

Alla filtrazione degli aeriformi presso la zona F rimarrebbe dedicato il filtro a maniche già in esercizio, senza pregiudicare il trattamento degli aeriformi presso tale zona. A disposizione degli addetti alle operazioni di vagliatura e cernita è previsto un locale di servizio da utilizzare come spogliatoio.

Le apparecchiature a corredo di questa linea di vagliatura e cernita manuale sono descritte in dettaglio nella relazione progettuale e ad essa si rimanda.

Zona CI: area di pretrattamento e solidificazione rifiuti non palabili. Non sono previste modifiche alla attuale configurazione impiantistica. Le apparecchiature sono completamente confinate.

Zona C-ES/C-ESR: impianto di desorbimento termico. Al fine di trattare una più ampia gamma di rifiuti con l'attuale impianto destinato al momento all'essiccamento, sono stati individuate alcune modifiche e condizioni operative in grado di assicurare una soddisfacente capacità di desorbimento di sostanze organiche a diversa volatilità (SOV) presenti nei rifiuti. Non è previsto di sottoporre a questo trattamento rifiuti caratterizzati dalla presenza di sostanze clorate aventi concentrazione superiore ai limiti fissati dalla colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte quarta, titolo quinto, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., "Valori di soglia di contaminazione (CSC) nel suolo e nel sottosuolo". Il processo, che si svolge in equicorrente, richiede il posizionamento, in testa al desorbitore termico, di un dispositivo in acciaio finalizzato ad impedire alla fiamma di venire a contatto diretto con il materiale alimentato. Dovendo operare a temperature tra i 150 ÷ 450 °C, si rende necessario operare alcune integrazioni alla linea di trattamento delle emissioni. All'uscita dal desorbitore, dove la temperatura sarà controllata e mantenuta a valori non superiori a 400 C, sarà posto un ciclone per abbattere immediatamente la maggior parte del particolato trasportato dai fumi e uno scambiatore di calore fumi/aria per abbassare la temperatura dei fumi sui 200 °C. Questo raffreddamento è richiesto per avviare i fumi al filtro a maniche e salvaguardare, con un buon margine di sicurezza, il tessuto che costituisce le maniche filtranti. La temperatura dei fumi all'interno, che può raggiungere anche i 550 °C, è richiesta per innalzare la temperatura del materiale alimentato al desorbitore termico e consentire un'alta resa nella rimozione delle SOV. Il sistema di regolazione della velocità di rotazione dell'essiccatore/desorbitore termico e la palettatura interna al cilindro rotante

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



consentono di adeguare i tempi di permanenza del materiale all'interno dell'unità all'esigenza di raggiungere le temperature richieste per la rimozione della particolare sostanza da desorbire. Sul collegamento tra lo scambiatore di calore di raffreddamento dei fumi e il filtro a maniche è previsto un attacco per un'eventuale alimentazione di polvere di carbone attivo. Alimentazione che si renderà necessaria solo dopo aver accertato che l'emissione al camino presenti valori di diossine che richiedano una fase di adsorbimento. La descrizione delle nuove apparecchiature inserite sulla linea di trattamento fumi è proposta nella relazione di progetto alle pagine 118-120.

Zona C-F: impianto di cernita, selezione, frantumazione e vagliatura. L'aggiornamento tecnologico prevede l'inserimento di un'unità a correnti passive da destinare alla separazione dei metalli non ferrosi dai rifiuti, quali l'alluminio, il rame, l'acciaio inox, l'ottone, ecc. L'apparecchiatura sarà installata a valle del deferrizzatore in essere. Il materiale recuperato sarà raccolto in un apposito container.

Nella stessa Zona C-F si procederà ai microinterventi rimozione materiali in cemento amianto. Sarà mantenuta la procedura già in essere autorizzata con protocollo AULSS 13 - DP 17448 L AMD 41 del 06.08.2007.

Zona D: box di stoccaggio. E' richiesta l'autorizzazione a stoccare rifiuti non pericolosi all'esterno presso i box denominati D2 e D13. A protezione dei rifiuti dall'azione delle acque meteoriche saranno realizzate idonee coperture mobili telescopiche per i box D2 e D13. Un simile intervento, di cui è prevista una prossima realizzazione, è già stato definito dall'azienda ed autorizzato dal Comune di Noale (VE) per i box esterni di cui alle denominazioni da D9 a D16 richiamate nello stato di fatto.

Zona E: stoccaggio dei rifiuti riutilizzabili in entrata. Per le strutture, approvate dalla Provincia di Venezia, non sono programmate modifiche. È previsto, disponendo della tettoia di copertura, lo stoccaggio, ante lavorazione, di rifiuti appartenenti a tipologie diverse da quelle derivante da demolizione e costruzione (codice appartenente al capitolo 17 "Rifiuti delle operazioni di costruzione demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)"); ad esempio rifiuti derivanti da estrazione mineraria o cava (codice appartenente al capitolo 01 "Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali"), scorie di acciaieria (codice appartenente al capitolo 10 "Rifiuti prodotti da processi termici"), refrattari (codice appartenente al capitolo 16 11 "Scarti di rivestimenti e materiali refrattari"), classificati come non pericolosi e conferiti allo stato fisico solido, sfusi o in big bag. I rifiuti riutilizzabili non palabili vengono scaricati nella vasca in calcestruzzo di contenimento presente, dove in attesa di sottoporli alle successive fasi di trattamento, vengono accorpati e solidificati. I rifiuti accettati e stoccati saranno successivamente avviati ai trattamenti condotti nella zona C dello stabilimento.

2.2.3.2 Nuove Zone L e M

Zona L: sarà destinata a:

- collegamento viabilistico tra l'impianto di recupero di via Mestrina n.46X e la zona M (transito mezzi);
- deposito dei materiali recuperati in attesa di riutilizzo (MPS);
- rimessaggio dei mezzi d'opera e dei cassoni vuoti a servizio dell'attività.

L'acqua meteorica che dilava la zona L sarà fatta confluire tramite nuova rete di collettamento ad un impianto di trattamento acqua di prima pioggia, dotato di serbatoio di capacità utile non inferiore a 60 m³. Questo impianto consentirà la sedimentazione di solidi e la flottazione di oli (anche se non è prevedibile la presenza di sostanze oleose sul terreno dell'area e nelle materie prime seconde stoccate). L'acqua meteorica, una volta saturato il volume dell'impianto di raccolta dell'acqua di prima pioggia, sarà fatta confluire a gravità direttamente nel fossato risagomato presente tra l'area L e l'area già attiva. La capacità di stoccaggio del fossato risagomato non sarà inferiore a 730 m³. L'acqua di prima pioggia, raccolta nel vano ad essa destinato, al termine dell'evento piovoso (chiarificata e caratterizzata con la frequenza stabilità dall'Ente di controllo) sarà sollevata con elettropompa di tipo sommerso e fatta confluire al fossato risagomato. Quanto raccolto e stoccato nel fossato sarà possibilmente recuperato e destinato ad utilizzi nell'area dell'impianto esistente e in esercizio e, quando necessario, all'umidificazione dei cumuli di materie prime seconde, così da minimizzare lo sviluppo di polveri ad opera del vento. I collegamenti idraulici (percorsi, dimensioni, apparati) per il recupero dell'acqua meteorica saranno definiti in sede di progettazione esecutiva. L'acqua meteorica del fossato sarà avviata allo scarico nella condotta di lottizzazione di raccolta acque meteoriche posizionata parallelamente alla strada "Variante SR515", tramite una pompa di rilancio ubicata in apposito

ALLEGATO
A. A. A. A. A.



pozzetto e in grado di sollevare una portata non superiore a 10 L/(s x ha) come da autorizzazione del Consorzio competente.

Zona M. Qui sarà svolta l'attività di gestione dei rifiuti rientrante nelle operazioni elencate negli allegati B e C alla parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 52 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.. Le operazioni di smaltimento rifiuti richieste sono inquadrabili ai sensi dell'Allegato B, parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.:

- D9 Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad es. evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)
- D13 Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12
- D14 Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13
- D15 Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

Le operazioni di recupero dei rifiuti sono inquadrabili ai sensi dell'Allegato C, parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.:

L'attività riguarda lo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi da avviare in prevalenza a smaltimento ed in minor quantità al recupero, adottando tutte le precauzioni ed accorgimenti in grado di garantire un elevato livello di protezione ambientale. La zona M sarà destinata a:

- stoccare, ricondizionare e, in quantità limitata, trattare i rifiuti di cui si chiede l'autorizzazione ai fini di un più idoneo smaltimento finale;
- recuperare le frazioni riutilizzabili con operazioni R13 - R12.

I rifiuti presi in carico saranno destinati allo stoccaggio e ad eventuali operazioni di deconfezionamento, con eventuale recupero degli imballaggi, riconfezionamento, eventuale accorpamento/miscelazione ed eventuale trattamento di solidificazione per i rifiuti non palabili non pericolosi.

È prevista la contestuale selezione e cernita di materiali eventualmente recuperabili.

Di tutte le operazioni sarà dato atto nel sistema gestionale di registrazione mantenendo, in ogni caso, la rintracciabilità circa l'origine degli oggetti in questione.

Una parte dei rifiuti sarà destinata alle operazioni di cernita per l'eliminazione di eventuali componenti indesiderate e accorpamento di frazioni omogenee da destinare a recupero.

Nei settori M4 e M5 dell'impianto, in corrispondenza delle vasche denominate M4-1, M4-2 e M5-1, è prevista l'operazione di trattamento fisico di solidificazione, D9 - secondo la classificazione dell'Allegato D alla parte quarta del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.. In particolare il trattamento preso in considerazione è classificato come processo fisico di solidificazione che agisce unicamente sulle caratteristiche fisiche del materiale. Consiste nella miscelazione di rifiuti ad elevato contenuto d'acqua ed a bassa consistenza con leganti (calce, cemento) mediante l'utilizzo di un miscelatore applicato ad una macchina operatrice (escavatore). La miscelazione avviene all'interno delle vasche di stoccaggio M4-1, M4-2 e M5-1. Il sistema di solidificazione disporrà delle seguenti apparecchiature:

- escavatore con miscelatore per la miscelazione tra rifiuto e legante;
- silo mobili di stoccaggio dei leganti (calce, cemento).

L'operazione di solidificazione consente:

- una riduzione, seppur lieve, del volume;
- la diminuzione dei pori e, quindi, della permeabilità;
- il parziale fissaggio della contaminazione;
- la riduzione del contenuto d'acqua e la migliore gestione del materiale.

Gestione delle acque meteoriche presso la zona M. Tutte le acque meteoriche saranno convogliate presso le vasche di accumulo già presenti nel piazzale a sud dell'area, che svolgeranno la funzione di separazione per le acque di prima e di seconda pioggia. Le acque di prima pioggia saranno convogliate in una vasca interrata - di nuova costruzione - della capacità di circa 30 m³ in cui avverrà la dissabbiatura. Seguirà la disolcazione. Le acque di seconda pioggia e le acque di prima pioggia trattate saranno convogliate in 3 bacini di laminazione, così da rispettare il principio dell'invarianza idraulica, realizzati in apposite depressioni dell'area verde a Nord e a Nord-Est della proprietà per essere poi scaricate tramite sistema di pompaggio nel limitrofo Fiume Draganziolo con una portata pari a 10 L/(s · ha). L'acqua di prima pioggia raccolta e trattata sarà inviata ai 3 bacini di stoccaggio e laminazione solo se le caratteristiche qualitative lo consentiranno.

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



Qualora si presenti il superamento dei limiti fissati dalla normativa vigente, l'acqua di prima pioggia sarà smaltita come rifiuto.

E' prevista la pulizia periodica degli impianti di trattamento delle acque di prima pioggia, presenti nelle aree L e M; l'estrazione di fanghi richiederà il loro smaltimento come rifiuti nel rispetto della normativa vigente. L'operazione di pulizia richiederà anche il recupero/smaltimento di eventuali sostanze oleose.

Nella zona M sono previsti n.2 punti di emissione in atmosfera, costituiti da sfiati che hanno origine con le operazioni di caricamento dei leganti nei silo di stoccaggio.

Strutture di stoccaggio nella zona M:

- Piazzole di stoccaggio dei rifiuti palabili: box M1-1, box M1-2, box M1-3 e box M1-4. La pavimentazione sarà trattata con l'applicazione di vernice epossidica. I box saranno delimitati da pareti realizzati con elementi modulari prefabbricati. I box M1-1, M1-2 e M1-3 saranno dotati di un sistema di raccolta degli spanti costituito da griglie a pavimento che convogliavano la raccolta dei reflui. Il box M1-4 sarà realizzato sotto una tettoia in carpenteria e disporrà della pavimentazione esistente in calcestruzzo posta ad una quota superiore rispetto il piazzale esterno e tale da impedire che le acque meteoriche possano entrare in contatto con i rifiuti stoccati.
- Piazzole di stoccaggio esterne: box M6-1, box M6-2 e box M6-3, saranno dotate di pavimentazione in calcestruzzo armato o asfalto trattata con vernice epossidica. I box saranno delimitati da pareti realizzati con elementi modulari e di una copertura telonata retrattile. I box consentiranno corrette operazioni di carico e scarico dei rifiuti evitando la commistione di rifiuti diversi.
- Bacino per rifiuti pompabili: M5-1. Il fondo della vasca sarà reso a pendenza uniforme tramite l'eliminazione del canale di raccolta centrale. La vasca sarà attrezzata con una copertura mobile in carpenteria metallica scorrevole su binari.
- Bacini per rifiuti pompabili: M4-1 e M4-2 saranno destinati a stoccaggio e a trattamento di solidificazione di rifiuti pompabili non pericolosi. Presentano rispettivamente superficie pari a 100 m² e 50 m² e capacità utile di 300 m³ e 150 m³.
- Aree di stoccaggio interne destinate a:
 - settore M2: deposito di rifiuti classificati come R.A.E.E.,
 - settore M3: deposito di rifiuti confezionati contenenti amianto,
 - settore M7: deposito di materiale cartaceo e/o plastico,
 - settore M8: stoccaggio rifiuti in cassoni scarrabili coperti.

I rifiuti classificati come R.A.E.E., la carta e la plastica saranno stoccati direttamente sulla pavimentazione o in ceste metalliche o altri contenitori mobili, a seconda della natura e del confezionamento. I rifiuti contenenti amianto che saranno conferiti correttamente imballati. Non è previsto il ritiro di rifiuti che emettano sostanze rilevabili all'olfatto se non posti in contenitori completamente chiusi e stoccati all'interno dell'edificio. Sul piazzale esterno, in posizione centrale, tra le zone dove sono ubicati i servizi igienici e gli spogliatoi, è individuata l'area per lo stoccaggio di quattro cassoni scarrabili coperti destinati a terreni provenienti da operazioni di messa in sicurezza di emergenza.

Al fine di ridurre al minimo i possibili impatti sull'ambiente determinati dall'attività nelle zone L e M sono stati adottati, a livello progettuale, numerosi accorgimenti:

- il fondo dei box di stoccaggio, delle aree di stoccaggio, delle aree di carico e di scarico e delle aree di movimentazione sarà impermeabilizzato e realizzato con idonee pendenze per rendere possibile il convogliamento di eventuali spanti provenienti dagli stoccaggi o dalle operazioni di trasferimento dei materiali presso punti di raccolta;
- l'impermeabilizzazione di tutti i piazzali esterni con asfaltatura o con esecuzione di platea in conglomerato cementizio armato compresa l'area di accesso e di manovra dei mezzi;
- i pozzetti di raccolta di eventuali spanti sono impermeabilizzati ed isolati dalla rete di raccolta dell'acqua piovana;
- saranno chiaramente identificabili le singole aree dedicate al conferimento, allo stoccaggio, ai trattamenti ed alla spedizione dei rifiuti;
- i rifiuti conferiti in fusti saranno pallettizzati e sovrapponibili;
- la formazione di polveri, spanti liquidi e solidi sarà controllata con un'attenta gestione delle operazioni di movimentazione, stoccaggio e di trattamento; secondo necessità, ed almeno a volta al giorno, sarà effettuata un'accurata pulizia delle aree interne al capannone sia delle aree esterne;
- presso il centro sarà disponibile un kit di pronto intervento per limitare eventuali spanti solidi e/o liquidi.

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



2.2.4 Reflui e Acque meteoriche

La descrizione in dettaglio è proposta nel fascicolo "Progetto definitivo: Primo Stralcio Fascicolo: Ciclo dell'acqua – ottobre 2012.

Il ciclo dell'acqua presso la piattaforma COSMO AMBIENTE S.r.l., comprensivo del prelievo di acqua e degli scarichi di acque reflue e di acque meteoriche, è individuato come segue. Il ciclo dell'acqua in esame, rispetto allo stato di fatto, non subisce modificazioni nello stato di progetto.

La zona in cui sorge lo stabilimento non è servita dalla rete di distribuzione dell'acqua potabile. La piattaforma Cosmo Ambiente S.r.l. dispone di n.1 punto di approvvigionamento di acqua da pozzo da 0,04 moduli che risulta denunciato ed autorizzato. L'acqua da pozzo è utilizzata principalmente per gli usi industriale ed antincendio; a questi si aggiungono gli usi igienico-sanitari a servizio dei locali destinati ad uffici e spogliatoi per gli addetti ed irriguo, limitatamente alle zone verdi della piattaforma. E' previsto l'utilizzo nel ciclo produttivo di acqua meteorica. I principali consumi idrici:

- la produzione di conglomerati di calcestruzzo e la stabilizzazione-solidificazione di rifiuti;
- la selezione ad umido di rifiuti-materie prime aventi diversa granulometria.

Sono altresì individuabili consumi idrici per reintegri, operazioni di lavaggio di apparecchiature, lavaggio ruote degli automezzi, bagnatura di materiali polverulenti in fase di lavorazione o stoccati in cumulo presso i box di stoccaggio o per il lavaggio strade e piazzali. Una rete di distribuzione dell'acqua provvederà all'umidificazione dei materiali e la nebulizzazione.

I flussi di reflui, con recapito in rete di pubblica fognatura gestita dal Gruppo Veritas hanno origine:

- dalla linea di selezione ad umido di frazioni granulometriche, zona A-L;
- dagli usi igienico-sanitari a servizio di uffici e spogliatoi per gli addetti presso la zona A;
- dagli usi igienico-sanitari di servizio presso la zona B.

Il fabbricato principale dispone di canalette per la raccolta di spanti e delle acque di lavaggio che confluiscono, attraverso una rete interna ramificata, in vasche interrato di raccolta ed accumulo a svuotamento secondo necessità.

E' presente un impianto di lavaggio ruote degli automezzi, collocato sotto la tettoia che unisce le zone A e B. Dispone di una vasca di accumulo acque reflue dedicata.

È presente una rete fognaria interna perimetrale all'area della piattaforma che raccoglie le acque meteoriche di dilavamento che hanno origine sui piazzali esterni e, in parte, dalle coperture del corpo fabbricato principale. Tale rete fa confluire le acque meteoriche in due impianti di trattamento, dotati di scoloratori e di vasche di accumulo acque di prima pioggia:

- impianto n.1, zona Nord/Est, con scarico SC-1 nella condotta pubblica di lottizzazione delle acque bianche, recapitante successivamente nel fossato di scolo longitudinale alla Strada Provinciale n.35 "Salzanese" e da qui nel corpo idrico superficiale Rio Storto;
- impianto n.2, zona Sud, con scarico SC-2 nel fossato di scolo longitudinale alla Strada Provinciale n.35 "Salzanese".

Parte delle acque meteoriche provenienti dalla copertura della zona A, non raccolta per usi industriali in cisterne di accumulo dedicate, confluisce direttamente allo scarico nel medesimo corpo idrico superficiale, scarico convenzionalmente denominato SC-bianche.

Non vi sono scarichi nel corpo idrico superficiale fiume Marzenego che lambisce i confini Sud-Sud/est dell'area in esame.

L'impianto acque di prima pioggia n.1 dispone di n.2 cisterna di volume 50 e 80 m³. Per lo svuotamento è disponibile un'elettropompa.

Impianto acque di prima pioggia n.2 è attrezzato con n.2 cisterne da 35 e 80 m³. Per lo svuotamento è disponibile un'elettropompa sommergibile.

L'acqua di prima pioggia raccolta e trattata, prima dello scarico, sarà caratterizzata con la frequenza prevista dall'autorizzazione rilasciata dall'Ente competente. Se le caratteristiche qualitative lo consentiranno l'acqua sarà inviata allo scarico; qualora si presenti il superamento dei limiti fissati dalla normativa vigente l'acqua sarà smaltita come rifiuto o avviata a recupero. E' prevista la realizzazione di due linee di riutilizzo dell'acqua di prima pioggia (una per ogni impianto) per utilizzarla, secondo necessità, su linee produttive.

L'acqua di seconda pioggia sarà avviata allo scarico in ottemperanza al PTA e s.m.i. (DGRV 842/2012).

L'acqua di seconda pioggia avviata allo scarico rispetterà i limiti previsti dalla DGRV 842/2012 in presenza di una attenta gestione delle aree e delle movimentazione e lavorazioni dei rifiuti. La pulizia periodica degli impianti di trattamento delle acque di prima pioggia con l'estrazione di fanghi richiederà lo smaltimento di

ALLEGATO A

ALLA DGR N. _____ del _____



rifiuti nel rispetto della normativa vigente. L'operazione di pulizia richiederà anche attenzione nel recupero/smaltimento di eventuali sostanze oleose che verranno a raccogliersi in superficie.

Zone L e M

Non sono previsti scarichi di acque reflue aventi origine dalla zona L.

È possibile individuare uno scarico di acque reflue civili, avente recapito in rete di pubblica fognatura gestita dal Gruppo Veritas - area territoriale Azienda Consorzio del Mirese - prodotte dagli usi igienico-sanitari a servizio della zona M.

Non sono previste vasche a svuotamento periodico per la zona L, mentre ne sono previste due per la zona M. All'esterno del fabbricato esistente, in corrispondenza del piazzale lato Sud tra il "corpo A" ed il "corpo B", è presente una vasca di raccolta a svuotamento periodico in cui confluiscono:

- gli spanti, raccolti da una rete fognaria interna, che possono avere origine all'interno del fabbricato "corpo A" ed in particolare dal settore M3;
- i reflui civili prodotti presso i locali di servizio allo spogliatoio destinato agli addetti alla zona M.

All'esterno del fabbricato esistente, in corrispondenza del piazzale lato Sud tra il "corpo A" ed il "corpo B", nei pressi della vasca a svuotamento periodico esistente, è prevista una nuova vasca di raccolta a svuotamento periodico, di volume 15 m³, in cui confluiscono:

- gli spanti, raccolti da una rete fognaria interna, che possono avere origine all'interno del fabbricato "corpo A" ed in particolare dal settore M1;
- i reflui prodotti con le operazioni di lavaggio delle ruote degli automezzi.

Acque meteoriche di dilavamento. Nell'area L saranno presenti cumuli solo di materie prime seconde e attrezzature varie; l'area non sarà adibita a deposito di automezzi che possano rilasciare tracce di oli lubrificanti. L'acqua meteorica che dilava l'area L sarà fatta confluire tramite nuova rete di collettamento ad un impianto di trattamento acqua di prima pioggia dotato di serbatoio di capacità utile non inferiore a 60 m³. Questo impianto consentirà la sedimentazione di solidi e la flottazione di oli (anche se non è prevedibile la presenza di sostanze oleose sul terreno dell'area e nelle materie prime seconde stoccate). L'acqua meteorica una volta saturato il volume dell'impianto di raccolta e trattamento dell'acqua di prima pioggia sarà fatta confluire a gravità direttamente nel fossato risagomato presente tra l'area L e l'area interessata dagli interventi di primo stralcio. Capacità di stoccaggio del fossato risagomato non inferiore a 730 m³.

L'acqua di prima pioggia, raccolta nel vano ad essa destinato, al termine dell'evento piovoso (chiarificata e caratterizzata con la frequenza stabilita dall'Ente di controllo) sarà sollevata con elettropompa di tipo sommerso al fossato risagomato. Quanto raccolto e stoccato nel fossato risagomato sarà possibilmente recuperato e destinato ad utilizzi nell'area dell'impianto esistente e in esercizio e, quando necessario, all'umidificazione dei cumuli di materie prime seconde, così da minimizzare lo sviluppo di polveri ad opera del vento. I collegamenti idraulici (percorsi, dimensioni, apparati) per il recupero dell'acqua meteorica saranno definiti in sede di progettazione esecutiva. L'acqua meteorica che eccederà la capacità del fossato risagomato e non venga recuperata sarà avviata tramite sfioro allo scarico nella condotta di raccolta acque meteoriche. Quanto stoccato nel canale risagomato sarà avviato al recettore dell'acqua meteorica tramite una tubazione tarata, posta sulla parte di sfioro al fondo del bacino, in grado di far fluire una portata non superiore a 10 L/(s.ha) come da autorizzazione del Consorzio competente.

La conformazione della parte finale del fossato risagomato contribuirà alla separazione dei solidi sedimentabili e degli oli eventualmente presenti nelle acque di seconda pioggia che hanno bypassato l'impianto di raccolta delle acque di prima pioggia.

L'acqua di prima pioggia raccolta e trattata, prima dello scarico nel canale risagomato, sarà caratterizzata con la frequenza prevista dall'autorizzazione rilasciata dall'Ente competente. Se le caratteristiche qualitative lo consentiranno l'acqua sarà inviata al bacino di stoccaggio e laminazione; qualora si presenti il superamento dei limiti fissati dalla normativa vigente l'acqua sarà smaltita come rifiuto. L'acqua di seconda pioggia sarà avviata al bacino di stoccaggio e laminazione e allo scarico in ottemperanza al PTA e s.m.i. (DGRV 842/2012). L'acqua di seconda pioggia avviata allo scarico rispetterà i limiti previsti dalla DGRV 842/2012 in presenza di una attenta gestione delle aree e delle movimentazioni e lavorazioni dei rifiuti.

Nella zona M è presente una rete fognaria che raccoglie le acque meteoriche di dilavamento che hanno origine sui piazzali esterni e dalla copertura del fabbricato esistente. Tale rete fa confluire le acque meteoriche in una vasca di raccolta con funzione di: sollevamento delle acque di prima pioggia verso una vasca di trattamento; by-pass delle acque di seconda pioggia verso n.3 bacini di laminazione. Le acque meteoriche di prima pioggia sono rilanciate, dopo trattamento di sedimentazione e di disoleazione, ai

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



medesimi bacini di laminazione. Da quest'ultimi, tramite una stazione di sollevamento, ha origine lo scarico SC-3 che recapita nel limitrofo corpo idrico superficiale Fiume Draganziolo che scorre longitudinalmente alla Strada Provinciale n.38 "Mestrina". Non vi sono scarichi nel corpo idrico superficiale Fiume Marzenego che lambisce i confini Sud-Sud/est dell'area in esame. L'impianto acqua di prima pioggia in zona M è collocato nella parte Sud/Sud-Est dell'area in esame e presenta una configurazione di accumulo, fuori linea; una vasca con funzione di by-pass permette la separazione delle acque meteoriche di prima pioggia da quelle di seconda pioggia. Al trattamento delle acque di prima pioggia è destinata una vasca, di nuova realizzazione, di volume pari a 30 m³; il trattamento di disoleazione è eseguito con lo svuotamento della vasca ed il rilancio delle acque di prima pioggia verso i bacini di laminazione.

L'acqua di prima pioggia raccolta e trattata sarà caratterizzata, prima dello scarico, con la frequenza prevista dall'autorizzazione rilasciata dall'Ente competente. Se le caratteristiche qualitative lo consentiranno l'acqua sarà inviata ai tre bacini di stoccaggio e laminazione; qualora si presenti il superamento dei limiti fissati dalla normativa vigente l'acqua di prima pioggia sarà smaltita come rifiuto. L'acqua di seconda pioggia sarà avviata ai bacini di stoccaggio e laminazione e allo scarico in ottemperanza al PTA e s.m.i. (DGRV 842/2012). L'acqua di seconda pioggia avviata allo scarico rispetterà i limiti previsti dalla DGRV 842/2012 in presenza di un'attenta gestione delle aree e delle movimentazione e lavorazioni dei rifiuti. L'acqua meteorica raccolta nei bacini di stoccaggio e laminazione sarà sollevata al corpo idrico superficiale Draganziolo mediante elettropompa con una portata di 10 L/(s . ha). La pulizia periodica dei bacini di trattamento delle acque di prima pioggia con l'estrazione di fanghi richiederà lo smaltimento di rifiuti nel rispetto della normativa vigente. L'operazione di pulizia richiederà anche attenzione nel recupero/smaltimento di eventuali sostanze oleose che verranno ad raccogliersi in superficie.

2.2.5 Emissioni in atmosfera

Si rinvia al documento "Progetto definitivo: Primo Stralcio All. Fascicolo: Emissioni in atmosfera – ottobre 2012.

L'emissione dal Camino n.16 - punto di emissione EM-C 1, puntiforme, è originata dal trattamento di combustione rigenerativa della linea di desorbimento termico dei terreni.

Il flusso gassoso in uscita dal desorbitore e sottoposto a trattamento per la rimozione di particolato e di SOV. Dopo la rimozione del particolato, tramite ciclone e filtro a maniche, il flusso gassoso è alimentato al combustore rigenerativo per l'abbattimento delle SOV. Sul collegamento tra lo scambiatore di calore di raffreddamento dei fumi e il filtro a maniche è previsto un attacco per un eventuale dosaggio di carbone attivo. Alimentazione che potrebbe essere necessaria solo dopo aver accertato che l'emissione al camino presenti valori di diossine che richiedano una fase di adsorbimento. Si chiamano le nuove apparecchiature della linea di trattamento:

Ciclone per l'abbattimento della frazione pulverulenta:

- Efficienza di abbattimento in genere è compresa nel range 85 ÷ 95% :
- portata di alimentazione 16.000 Nm³/h.

Scambiatore fumi-aria a fascio tubiero. Rivolto a ridurre la temperatura dei fumi in uscita dal ciclone (250÷400 C) fino alla temperatura di esercizio sopportabile dal materiale costituente le maniche filtranti (200÷230 C):

- portata di alimentazione 16.000 Nm³/h
- temperatura in ingresso "media" dell'emissione da desorbitore termico 360 °C
- temperatura in uscita "media" dell'emissione da scambiatore 180 °C
- calore recuperato 890.000 kCal/h pari a 1.035 kWt.

Filtro a maniche. È prevista la sostituzione delle attuali maniche filtranti, realizzate in feltro agugliato poliestere di grammatura 550 g/m², con nuove maniche filtranti di materiale idoneo a resistere a una temperatura di esercizio di 200 ÷ 250 °C. caratteristiche:

- portata di alimentazione 16.000 Nm³/h
- velocità di filtrazione < 1 m/min
- pulizia delle maniche filtranti ad aria compressa, pressione 5 ÷ 6 bar.

Combustore rigenerativo. L'unità non è interessata da modifiche. Anche le condizioni operative non subiranno variazioni. La presenza di SOV nell'alimentazione non comporterà significative variazioni nella richiesta energetica del processo. L'unità di trattamento termico è costituita essenzialmente da tre camere

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



rigenerative di preriscaldamento/recupero/stand-by, disposte verticalmente, e da una camera di combustione, disposta orizzontalmente, posta sopra le tre camere rigenerative. Le quattro camere fanno parte di un unico corpo, costruito in lamiera di acciaio al carbonio, rivestita internamente in ceramica, spessore di 20 mm, in multistrato e in moduli. Nelle tre camere sono posti i corpi di riempimenti in ceramica (mattonelle ceramiche di tipo "ordinato"), che costituiscono masse di notevole capacità termica. Nel funzionamento ciclico, l'unità di combustione rigenerativa utilizza alternativamente i corpi di riempimento per riscaldare i fumi in ingresso (in un letto) e per accumulare, il calore dei fumi in uscita (in altro letto). I fumi in ingresso al combustore rigenerativo nell'attraversare il letto che ha accumulato calore si riscaldano fino a raggiungere la temperatura di autocombustione delle sostanze organiche volatili (SOV), temperatura sostenuta anche con apporto di calore esterno nella camera di combustione (bruciatore). Le SOV si decompongono in H₂O e CO₂. In uscita dalla camera di combustione i fumi attraversano un letto di corpi di riempimento freddi cedendo buona parte della propria energia termica. La miscela gassosa raffreddata lascia la camera ed è avviata al camino. A intervalli di 50÷120 secondi, il flusso dei fumi viene modificato in modo che i tre letti alternino la funzione di preriscaldatore, di recuperatori e di stand-by. Una serie di valvole automatiche V1-2-3/A e V1-2-3/B e V1-2-3/C consentono la variazione del percorso del flusso gassoso. Tali valvole, del tipo a piattello, con azionamento pneumatico, garantiscono la tenuta di gas. Ante la variazione del flusso, il letto destinato al preriscaldamento, che contiene fumi con tracce di inquinanti, viene lavato con aria ambiente immessa con il ventilatore VC3, questo al fine di evitare l'emissione in ambiente di SOV.

Emissioni convogliate in atmosfera:

Le modifiche rispetto allo stato di fatto ed alle autorizzazioni in essere concernenti gli attuali punti di emissione in atmosfera riguardano: ex E1 rinominato in EM-C 1; ex E2 rinominato in EM-C 3, ex E3 rinominato in EM-A 2, ex E4 rinominato in EM-C 2, ex E5 rinominato in EM-F 1; i nuovi punti di emissione in atmosfera sono: EM-A 1 e EM-A 3 ÷ EM-A 14, EM-B 1, EM-F 1.

Nuova sigla camino	Sigla camino attuale	Portata e temperatura	Sistema di abbattimento	Limiti indicati dal proponente (mg/Nm ³)
1	EM-A1	Sfiato, discontinuo, t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
2	EM-A2 (ex-E3)	Sfiato, discontinuo, t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
3	EM-A3	Sfiato, discontinuo, t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
4	EM-A4	Sfiato, discontinuo, t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
5	EM-A5	Sfiato, discontinuo, t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
6	EM-A6	Sfiato, discontinuo, t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
7	EM-A7	Sfiato, discontinuo, t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
8	EM-A8	Sfiato, discontinuo, t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
9	EM-A9	Sfiato, discontinuo, t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
10	EM-A10	Sfiato, discontinuo, t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
11	EM-A11	Sfiato, discontinuo, t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
12	EM-A12	Sfiato, discontinuo, t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
13	EM-A13	Sfiato, discontinuo, t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
14	EM-A14	18.000 m ³ /h, cont., t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
15	EM-B1	20.000 m ³ /h, t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
16	EM-C1 (ex-E1)	22.000 m ³ /h, cont., 180 -230 °C (fumi)	1. multiscizione 2. filtro a maniche 3. (comb. rigen.)	Polveri: 25 SO ₂ : tracce NOx: 350 COV: 25
17	EM-C2 (ex-E4)	4.000 m ³ /h, cont., 200 °C (fumi)		Polveri: 150 SO ₂ : tracce NOx: 500 COV: 25
18	EM-C3 (ex-E2)	60.000 m ³ /h, cont., t. amb.	filtro a maniche	Polveri: 25
20	EM-F2	Sfiati 8.280 + 19.080 (2,3 + 5,3 m ³ /s) per ciascun torrino (n.12 torrini complessivi), cont., 50 °C (fumi)		

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



Descrizione punti di emissione degli aeriformi

Camini n. 1, 2, 3, 4, 5 - punti di emissione da EM-A1 a EM-A5

Le emissioni hanno luogo con le operazioni di caricamento tramite autobotte rispettivamente dei silo AT-1, AT-2, AT-3, AT-4 e AT-5 destinati allo stoccaggio, secondo necessità, di materie prime (calce, cemento), rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi.

Camini n. 6, 7, 8 - punti di emissione EM-A6, EM-A7, EM-A8

Le emissioni hanno luogo con le operazioni di caricamento tramite autobotte rispettivamente dei nuovi silo AT-6, AT-7 e AT-8 destinati allo stoccaggio di materie prime (calce, cemento) e rifiuti non pericolosi.

Camini n. 9, 10, 11, 12 - punti di emissione da EM-A9 a EM-A12

Tali emissioni hanno origine con le operazioni di caricamento tramite autobotte rispettivamente dei nuovi silo AT-9, AT-10, AT-11 e AT-12 destinati allo stoccaggio, secondo necessità, di materie prime (calce, cemento) e rifiuti non pericolosi.

Camino n. 13 - punto di emissione EM-A13

È l'emissione che ha origine con le operazioni di caricamento degli automezzi tramite il silo-polmone AT-13 o con le operazioni di alimentazione dell'impianto tecnologico con rifiuti non pericolosi pulverulenti dai silo AT-6 ÷ AT-8. Il silo, di ridotte dimensioni, è posto sopra un portale sotto il quale si posizionano gli automezzi per le operazioni di carico. Il silo AT-13 riceve dal miscelatore collocato presso l'area esterna della zona A-T rifiuti pulverulenti non pericolosi eventualmente miscelati tra loro o con materie prime.

Camino n. 14 - punto di emissione EM-A14

È l'emissione che ha origine con il trattamento degli aeriformi captati presso la zona A-V destinata ad operazioni di vagliatura primaria, in particolare la riduzione volumetrica e la vagliatura di materiali in cartongesso o simili.

Camino n. 15 - punto di emissione EM-B1

È l'emissione puntiforme originata a seguito del processo di selezione e cernita manuale di rifiuti non contenenti amianto. Il flusso di aeriformi è sottoposto a trattamento di tipo fisico che prevede la filtrazione su unità a maniche.

Camino n. 16 - punto di emissione EM-C1

Emissione originata dalla combustione rigenerativa del flusso gassoso prodotto dalla linea di essiccamento/desorbimento termico dei terreni. È caratterizzata dalla presenza di ossidi di azoto e dalla presenza residua di polveri e di sostanze organiche (rilevabili come C.O.T., carbonio organico totale).

Camino n. 17 - punto di emissione EM-C2

Emissione prodotta dalla combustione di combustibile fossile liquido nel bruciatore secondario, a supporto della linea di essiccamento/desorbimento termico. I fumi prodotti dal bruciatore secondario non hanno alcun contatto con i terreni sottoposti a trattamento di essiccamento/desorbimento termico, pertanto l'emissione è caratterizzata dalla presenza di ossidi di azoto e di zolfo e di polveri prodotte dalla combustione.

Camino n. 18 - punto di emissione EM-C3

L'emissione ha luogo con il trattamento degli aeriformi captati presso il box di scarico dei materiali scaricati dal trattamento di desorbimento termico presso la zona C-ES e degli aeriformi captati presso i locali di lavorazione della zona C-1. Per ciascuno dei due flussi di aeriformi è presente un distinto trattamento di filtrazione su filtri a maniche in tessuto (elementi filtranti) prima del rilascio in atmosfera; il punto di emissione in atmosfera è unico. L'emissione è essenzialmente contraddistinta dalla presenza residuale di polveri.

Camino n. 20 - punto di emissione EM-F2

Il camino raggruppa i torrioni di n. 12 punti di estrazione dell'aria dalla sottostante zona F (impianto di cogenerazione). La presenza dei torrioni in copertura deriva dall'esigenza di garantire il rinnovo dell'aria ambiente per i locali lavorativi sottostanti.

ALLEGATO A

ALLA DGR N. _____ del _____



2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nella redazione del quadro di riferimento ambientale gli estensori del SIA hanno provveduto innanzi tutto a descrivere compiutamente il contesto ambientale entro cui il progetto è inserito, sia nella visione più ampia del territorio interessato da possibili eventuali modificazioni legate alla realizzazione dell'ampliamento della discarica in parola, che a livello locale, per poi analizzare l'impatto che l'attuazione di quanto in progetto può avere sulle diverse componenti ambientali, proponendo, in caso di necessità, le opere di mitigazione più appropriate.

Le componenti ambientali prese in considerazione sono state:

- a) Atmosfera: Qualità dell'aria e Caratterizzazione meteo-climatica
- b) Ambiente idrico: Acque superficiali ed Acque sotterranee
- c) Litosfera: Suolo e Sottosuolo
- d) Ambiente fisico: Rumore e Vibrazioni, Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti
- e) Biosfera: Flora, Vegetazione, Fauna ed Ecosistemi
- f) Ambiente Umano: Salute e benessere, Paesaggio, Beni culturali e Traffico stradale

Per la stima e la rappresentazione degli impatti, i progettisti hanno utilizzato e prodotto specifiche cartografie tematiche, check-list semplici e di tipo descrittivo, matrici e scale di impatto.

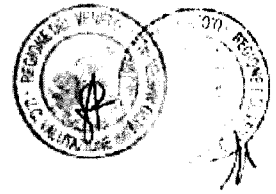
ATMOSFERA: per verificare la qualità dell'aria nel territorio circostante l'impianto, i progettisti hanno analizzato sia i dati ARPAV delle centraline fisse più prossimi al sito (Mestre), che i dati raccolti dalle centraline mobili posizionate da ARPAV nel centro di Noale nel 2008 e 2009. Questi ultimi hanno evidenziato per il parametro polveri sottili PM₁₀ una situazione di grossa criticità dovuta principalmente al grosso carico di traffico veicolare sia pesante che leggero che attraversa il centro. Il Comune di Noale per tale parametro è stato classificato nel P.R.T.R.A. come Zona A1 Provincia. L'area di progetto si trova comunque in un contesto agricolo/industriale, circa 1 Km ad Est rispetto al centro abitato di Noale.

Dal punto di vista meteo-climatico l'area in oggetto è caratterizzata da un clima di tipo atlantico-continentale a tendenza padana. La temperatura media varia tra un minimo di 2,6°C in gennaio ed un massimo in luglio di 23,2°C con un'escursione media mensile che varia tra un minimo di 8,3°C in Gennaio ed un massimo di 13,5°C ad Agosto (dati centralina meteo di Zero Branco gestita dal centro meteorologico ARPAV di Teolo, anni 1992÷2010). Le linee di tendenza mostrano nei 19 anni analizzati un incremento medio delle temperature di 0,7°C. La temperatura media annua è di 12,9°C. Nello stesso arco temporale (1992÷2010) la media annua delle precipitazioni registrate presso la centralina meteo di Zero Branco è di 923 mm con una distribuzione tipicamente bimodale, con due massimi in tarda primavera e in autunno (più marcato) e due minimi in febbraio (43 mm) e in agosto (74 mm). Nel ventennio analizzato si è comunque registrato un minimo annuo di precipitazioni nel 1993 (575 mm) ed un massimo nel 2010 con 1.331 mm. I venti prevalenti che soffiano nel territorio in esame provengono da Nord-Est e Nord Nord-Est con una velocità media relativamente bassa di 1,08 m/s.

Dall'analisi delle attività in progetto, quelle che possono avere un certo impatto sulla qualità della componente in esame sono legate in particolare alle emissioni diffuse dovute alle operazioni di movimentazione (carico e scarico) dei rifiuti e delle materie prime secondarie. A tal proposito viene sottolineato che i rifiuti trattati dalla Ditta sono non putrescibili e non producono odori, vapori o gas, tutte le operazioni di trattamento dei materiali più polverosi vengono eseguite in spazi chiusi e controllati e le materie prime seconde in cumulo depositate all'aperto saranno mantenute adeguatamente umide per evitare la dispersione eolica. Altra fonte di emissioni diffuse è rappresentata dalla movimentazione dei mezzi d'opera che comunque avverrà sempre su piazzali e strade adeguatamente pavimentate e mantenute pulite. Per quanto attiene alle emissioni puntiformi, rappresentate dagli sfiati dei silo di stoccaggio esterni, dalla linea di vagliatura primaria, dalla linea di selezione, cernita e vagliatura, dalla linea di depolverazione dei locali di lavorazione, dalla linea di essiccamento dei terreni, dalla linea di cogenerazione e dai torrioni di aerazione presenti sugli elementi di copertura del corpo fabbricato principale, sono presenti idonei sistemi di abbattimento delle polveri e delle SOV (filtri a maniche e a carboni) atti a garantire il rispetto dei limiti di legge per le emissioni in atmosfera. Quali sistemi di mitigazione per l'abbattimento delle polveri la Ditta si impegna a:

- organizzare l'attività in modo da evitare la sovrapposizione delle sorgenti polverose,
- controllare che non siano conferiti rifiuti particolarmente polverulenti,
- verificare il buono stato dei mezzi che accedono all'area,
- eseguire le regolari revisioni e manutenzioni sui mezzi di proprietà,

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



- controllare che non siano conferiti rifiuti particolarmente polverulenti,
- controllare periodicamente lo stato delle pavimentazioni e delle altre superfici oggetto di transito dei mezzi ed eseguire le operazioni di manutenzione,
- prevedere la copertura con teli plastici di materiali particolarmente polverosi,
- controllare la corretta manutenzione del filare alberato perimetrale,
- prevedere l'eventuale installazioni di barriere mobili per il contenimento delle emissioni.

Dall'analisi delle emissioni puntuali e diffuse generate dalle attività di progetto, di tutti i sistemi di abbattimento previsti e delle mitigazioni proposte, l'impatto del progetto sulla componente atmosfera risulta essere negativo lieve.

AMBIENTE IDRICO - Acque superficiali: il territorio esaminato rientra nel Bacino scolato in Laguna di Venezia. L'area in oggetto si colloca nella bassa pianura alluvionale veneta, al di sotto della linea delle risorgive, in cui si sviluppa una rete idrografica superficiale molto sviluppata ed articolata, rappresentata da canali di medie o piccole dimensioni con andamento meandriforme e regime controllato dai Consorzi di Bonifica. L'impianto Cosmo confina a Sud con il fiume Marzenego ed a Nord con il rio Draganzio (suo affluente). Nei pressi della Ditta si individuano anche il Rio Storto, formato dalla confluenza di una serie di canali di scolo ed il Rio Roviego che ha funzione di scolmatore del Marzenego. La Provincia di Venezia esegue periodici monitoraggi della qualità delle acque superficiali e per i fiumi Marzenego e Draganzio ha riscontrato una classe di qualità "leggermente inquinata". Il Rio Storto ha invece evidenziato una classe di salute biologica "accettabile". Lo stabilimento Cosmo è dotato di una rete fognaria interna perimetrale all'area della piattaforma che raccoglie le acque meteoriche di dilavamento che hanno origine sui piazzali esterni ed, in parte, dalle coperture del corpo fabbricato principale e che confluisce, mediante due distinti scarichi già autorizzati (SC-1 e SC-2) nel Rio Storto. Allo stesso Rio Storto arriva anche, tramite lo scarico "SC-bianche", parte delle acque meteoriche provenienti dalla copertura della zona A, non raccolta per usi industriali in cisterne di accumulo dedicate. Per quanto attiene invece alle acque reflue di scarico dei servizi igienico-sanitari (acque reflue assimilabili al civile) e le acque della linea di selezione ad umido di frazioni granulometriche e dal trattamento della torbida, zona A-L, queste vengono inviate in pubblica fognatura. Le acque contaminate direttamente dai rifiuti (aree interne) sono raccolte ed accumulate in vasche per poi essere inviate in idonei impianti di depurazione. Le acque dei piazzali, che possono contenere rilasci di materiale particellare delle gomme dei camion ed eventuali gocce di olio, sono raccolte dalla rete interna, avviate ad un trattamento di disoleatura e sedimentazione.

Il fatto che i trattamenti sui rifiuti pericolosi e polverulenti siano fatti all'interno di spazi confinati, che tutte le aree sulle quali vengono direttamente depositati i rifiuti e/o le materie prime seconde derivate dalle attività di trattamento, ovvero sulle quali transitano i mezzi sono impermeabilizzate e dotate di sistemi di raccolta e gestione delle acque meteoriche fa sì che non vi possa essere dilavamento e trascinarsi di inquinanti verso i corsi d'acqua che circondano l'impianto Cosmo.

Le mitigazioni che la Ditta si impegna a mettere in essere sono rappresentate da: - impedire che le acque di lavaggio dei locali interni possano raggiungere i piazzali esterni; - mantenere in buono stato di conservazione e di funzionamento la rete fognaria ed i pozzetti di ispezione e rendere accessibili tutti gli scarichi per il campionamento; - arginare immediatamente eventuali sversamenti di rifiuti nel piazzale esterno e attuare tutte le contromisure del caso; - eseguire costantemente la manutenzione degli impianti di disoleazione e lo svuotamento periodico dei fanghi e degli oli; - mantenere la pulizia e la funzionalità dei sistemi di raccolta dei reflui; - evitare il ristagno di reflui nelle varie aree di stoccaggio attraverso interventi periodici di pulizia.

AMBIENTE IDRICO - Acque sotterranee: La zona in esame appartiene alla bassa pianura alluvionale veneta, al di sotto della fascia delle risorgive. Trattasi di un sistema multifaldeo, ad acquiferi sovrapposti, in condizioni idrauliche di pressione, con superfici piezometriche poste quasi sempre sopra il p.c.. Il deflusso generale delle falde in pressione è verso Sud Est.

Il territorio comunale di Noale è stato oggetto, a cura dell'università di Padova, di uno studio idrogeologico che ha previsto il censimento dei pozzi artesiani. Sono stati rilevati 345 pozzi artesiani di cui solo 83 con profondità pari o superiori a 40 metri, 234 presentano una portata pari, o inferiore a 0,01 l/s, 48 compresa tra 0,01 e 0,1 l/s, 35 pozzi tra 0,1 e 1 l/s e solo 11 portata pari o superiore a 1 l/s. anche la Ditta non è allacciata al servizio acquedottistico pubblico, ma estrae le acque necessarie per i servizi sanitari e per le attività industriali da un pozzo regolarmente denunciato ed autorizzato. I dati geologici hanno permesso di

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



individuare tre livelli ghiaiosi principali, sede delle più sfruttate falde artesiane: 1] da 232 a 242 m sotto il piano campagna (p.c.); 2] da 262 a 273 m sotto il p.c.; 3] da 305 a 321 m sotto il p.c.

Per quanto riguarda le caratteristiche idrogeologiche in corrispondenza del sito d'intervento i progettisti si sono rifatti alle indagini eseguite nell'area dell'ex trituratore, che hanno evidenziato la presenza di una falda di impregnazione dei sedimenti più superficiali alla profondità di ~2m dal p.c. e da una prima falda contenuta entro sedimenti sabbiosi presenti tra 5 ÷ 9 m dal p.c.. Il deflusso della prima falda presenta una direzione NO/SE con gradiente dello 0,16%. I livelli del Marzenego e del Draganziolo si pongono ad una quota che oscilla intorno a 11 m s.l.m., circa 1,20 m sopra la superficie piezometrica della prima falda. I due corsi d'acqua potrebbero fornire un leggero contributo alla falda sottostante, anche se non appare evidente dalle restituzioni freatiche.

Atteso che tutti i piazzali, le aree di transito e deposito sono dotate di pavimentazione in calcestruzzo armato, non si ravvisano potenziali pericoli per la falda freatica sottostante generati da sversamenti accidentali di reflui o di rifiuti liquidi presenti in superficie. Gli impatti del progetto con la componente ambientale in esame sono quindi risultati *nulli*.

Le mitigazioni già illustrate per le acque superficiali avranno efficacia anche sulla componente acque sotterranee.

LITOSFERA - Suolo: Il territorio in esame rientra nella zona geopedologica costituita da terreni di antica alluvione, spesso con caranto. Nello specifico, l'area ricade nella pianura indifferenziata caratterizzata da suoli limosi e secondariamente argillosi e pianeggianti o comunque subpianeggianti. Nella "Carta dei suoli del bacino scolante" redatta da ARPAV, il suolo del sito viene definito come suolo decarbonato con accumulo di carbonati negli orizzonti inferiori del tipo "Mogliano" (MOG1). Esso ha una tessitura di tipo limoso - argillosa, con tenore di limo variabile dal 62 al 71% e di argilla variabile dal 23 al 33%. La reazione normalmente si mantiene su valori di neutralità o al più di subalcalinità.

L'uso agricolo del territorio è indirizzato soprattutto alla pratica agricola a seminativo che predomina sulle pratiche vinicole, a frutteto ed orticole. Il comune di Noale rientra nel Consorzio per la tutela del radicchio di Treviso e Castelfranco tardivo e precoce I.G.P. mentre la qualità della produzione vinicola non permette l'inserimento della zona nei territori D.O.C..

Presso l'impianto Cosmo la morfologia del suolo ha un andamento leggermente degradante da Nord/Ovest verso Sud/Est con una pendenza media dello 0.02%. il piano campagna del territorio in esame ha quote che variano da 13 a 12 m s.l.m..

All'interno dell'area di stabilimento tutte le superfici dedicate al deposito, trattamento e transito di mezzi è impermeabilizzata tramite pavimentazioni in calcestruzzo armato e/o conglomerato bituminoso. Non si individuano interferenze dovute all'attività di progetto con la componente suolo. Tutte le mitigazioni proposte per le acque valgono anche per prevenire ed attenuare al massimo eventuali incidenti che possono andare ad alterare la componente suolo.

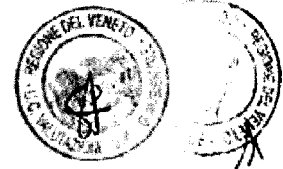
LITOSFERA - Sottosuolo: Il territorio in esame appartiene alla cosiddetta «Bassa Pianura Veneta», costituita essenzialmente da depositi di origine alluvionale continentale molto recenti (Pleistocene ed Olocene). Qui le ghiaie dell'alta pianura sono rapidamente sostituite da materiali fini a bassa o nulla permeabilità (argille e limi) alternati ad orizzonti sabbiosi, sabbioso-ghiaiosi. Le caratteristiche geologiche in corrispondenza del sito indicano la presenza un materasso alluvionale costituito da depositi fini. Dai dati derivanti dall'interpretazione delle stratigrafie dei sondaggi e delle prove penetrometriche effettuate si vince una certa eterogeneità del sottosuolo data da alternanze di terreni limoso-sabbiosi e argilloso-limosi con strati sabbiosi.

Data la presenza di una pavimentazione in calcestruzzo armato, sia nelle aree interne, sia in quelle esterne, è altamente improbabile qualsiasi infiltrazione diretta di eventuali sversamenti verificatisi in superficie. L'inquinamento del sottosuolo rappresenta una eventualità conseguente ad eventuali incidenti o danneggiamenti delle strutture di contenimento o delle pavimentazioni che comportano lo sversamento di reflui dei materiali stoccati o di reflui contaminati.

Anche a seguito dell'attuazione del progetto non muteranno le modalità di gestione dei rifiuti già attuate dalla Ditta e quindi non si ravvisano potenziali impatti su questa componente.

Durante la normale gestione dell'impianto, infatti, è escluso qualsiasi contatto dei rifiuti con il terreno naturale.

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



Le mitigazioni proposte dalla Ditta sono indirizzate, come nei casi precedenti, alla prevenzione di eventuali incidenti e riguardano una ferrea manutenzione e periodico controllo dell'impianto.

AMBIENTE FISICO – Rumore e vibrazioni - Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti: Il comune di Noale non ha ancora adottato un "Piano di classificazione acustica" del suo territorio, ragion per cui per il monitoraggio delle emissioni rumorose da parte della ditta si fa riferimento ai limiti previsti dalla normativa nazionale (DPCM 01/03/1991). Periodicamente la Ditta esegue dei rilievi dei livelli acustici nell'arco dell'intero arco lavorativo che hanno sempre evidenziato un rispetto dei limiti di legge. Nelle Campagne di Marzo – Settembre 2012 sono state effettuate una serie di misure del livello acustico al fine di verificare i valori di immissione al confine di proprietà dei recettori più prossimi: l'abitazione posta a sud dell'attuale impianto e l'abitazione posta a nord della zona ex trituratore, dai quali è risultato che in ogni caso i valori massimi di immissione non superano i valori limite consentiti dal DPCM 01/03/1991.

Per quanto attiene al primo stralcio il progetto non prevede l'incremento del livello attuali di inquinamento acustico né per quanto riguarda l'intensità né per quanto riguarda la sua durata.

L'area in cui maggiore potrà essere maggiore produzione di emissioni sonore e di vibrazioni è quella di secondo stralcio, ove le attività di cantiere e di conferimento rifiuti potranno determinare emissioni rumorose difficilmente controllabili. È già presente un filare arboreo ad alto fusto sul lato Nord-Est ed una siepe perimetrale ben sviluppati in grado di attenuare la diffusione sonora oltre i limiti di proprietà. Su tale area, comunque, i progettisti prevedono di mettere in opera le seguenti mitigazioni: - organizzare l'attività, in tutte le sue fasi, in modo da evitare la sovrapposizione delle sorgenti rumorose e la conseguente amplificazione degli effetti, - prevedere l'eventuale installazione di barriere mobili per il contenimento delle emissioni, - controllare la corretta manutenzione del filare alberato e della siepe perimetrali.

L'impatto delle opere in progetto sulla componente ambientale Rumore e vibrazione, che comporterà un'inevitabile incremento del rumore di fondo avvertibile nel breve intorno, è stimabile come negativo basso.

Le attività di progetto non prevedono un aumento del numero di mezzi in entrata / uscita dall'impianto, di conseguenza non si avrà nessun aggravio rispetto all'attuale clima acustico dovuto al traffico.

Nessuna attività della ditta prevede la produzione ed emissione di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

BIOSFERA – Flora e vegetazione, fauna ed ecosistemi: Il territorio in cui si inserisce il sito considerato presenta una spiccata vocazione agricola che ha profondamente condizionato qualitativamente e quantitativamente la diffusione e l'evoluzione della vegetazione spontanea. Le vegetazioni arboree-arbustive maggiormente presenti nel territorio sono riconducibili alle seguenti essenze: acero, platano, pioppo, salice, robinia, sanguinella, sambuco nero, biancospino, rovo, canna palustre. Per quanto riguarda le aree coltivate, queste sono destinate soprattutto a seminativo (mais ed erba medica), qualche appezzamento a vigneto e diversi fondi con colture arboree (pioppeti). Lungo i limiti dei campi agricoli e lungo la viabilità è possibile ritrovare filari arborei o siepi arbustive. Le siepi campestri, tuttavia, si stanno progressivamente riducendo con gli anni essendo andata perduta la loro funzione accessoria (fornire legna da ardere, pali, rifugio fauna utile, ecc.).

Per quanto attiene alla fauna locale non è stata rilevata la presenza di specie protette o in via di estinzione; le specie potenzialmente presenti sono riconducibili a quelle normalmente diffuse negli agroecosistemi della pianura veneta con possibilità di maggiore sviluppo degli habitat per l'avifauna grazie alle superfici urbane, ai coltivi ed alle alberature presenti lungo i fossati e canali. È possibile la presenza temporanea di avifauna di passaggio (specie migratorie). Nell'area delle vicine cave (circa 1.500 m a N-O) sono presenti alcuni elementi faunistici di spicco quali la testuggine d'acqua; il tuffetto, l'Airone rosso, la Nitticora; la Marzaiola; il Falco di palude; la folaga; il martin pescatore; l'upupa; il picchio rosso maggiore; l'averla piccola e la donnola.

Nella realizzazione delle opere di progetto non si ha in alcun caso riduzione di suolo vegetato; tutte le aree sulle quali si svilupperà l'intervento sono già edificate o comunque pavimentate. I rifiuti trattati sono inerti non putrescibili e quindi non rappresentano un richiamo per la fauna circostante.

Non si individuano elementi che possano generare impatti negativi sulla componente vegetazionale, né tantomeno sulla componente faunistica.

AMBIENTE UMANO – Salute e benessere, Paesaggio, Beni culturali e Traffico stradale: da un'analisi demografica del territorio comunale di Noale risulta che nel 2010 il numero di abitanti si aggirava attorno a

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



15.800 con la presenza di 6.231 famiglie. Il trend del numero di residenti nel comune è in continuo aumento con un incremento, soprattutto negli ultimi anni anche del numero di cittadini stranieri. Da un'analisi dei dati raccolti dall'ULSS 13 "Mirano" competente per territorio, risulta che le cause di morte della popolazione residente nella zona di studio rispecchiano i dati regionali. Prima causa di decesso, sebbene in diminuzione nel numero sono le malattie del sistema cardiocircolatorio.

Il territorio d'interesse ha una vocazione principalmente agricola e zootecnica (colture di cereali, frumento, ortaggi, foraggi e vigneti, nonché allevamenti di bovini, suini, caprini, equini ed avicoli). Il tessuto industriale è costituito principalmente da fabbriche per materiale da costruzione, di biciclette e moto, giochi e giocattoli, mobili e produzione di gioielli. Grande peso hanno anche le industrie meccaniche e quelle alimentari. Dal punto di vista paesaggistico l'area in esame è caratterizzata da una vocazione principalmente agricola con presenza di appezzamenti coltivati separati da siepi campestri e rade macchie arboree naturali sparse; elementi di interesse sono individuati nei corsi d'acqua Marzenego, Muson e Roviego-Draganziolo. L'area di intervento è sufficientemente lontana da ambiti sensibili quali potrebbero essere i siti di nidificazione coloniale, le aree di sosta o di alimentazione dell'avifauna stazionale o di passo. Le opere previste, inoltre non vanno ad influenzare alcuna componente naturalistica di particolare valore. Come mitigazione i progettisti hanno comunque previsto di provvedere ad una corretta manutenzione delle piantumazioni, del verde privato e del sistema idrografico afferente alla Ditta.

Per quanto attiene lo stato di fatto della viabilità afferente all'area, si rimanda a quanto già dettagliatamente esaminato al punto 2.2.1.1. del presente parere. La realizzazione di quanto progettato non prevede un aumento del numero di mezzi in ingresso / uscita dalle aree di proprietà Cosmo, di conseguenza non si ravvede un aggravio sul traffico locale.

CONCLUSIONI: *L'analisi delle interferenze tra le componenti ambientali che caratterizzano l'area in esame e le attività di progetto primo e secondo stralcio legate all'aggiornamento tecnologico dell'impianto Cosmo sito in Via Mestrina a Noale non evidenzia gravi ripercussioni negative sull'ambiente. L'intervento proposto, quindi, risulta compatibile dal punto di vista ambientale.*

3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'area in esame ricade all'esterno dei Siti della Rete Natura 2000 e non ne comporta perdita di superficie.

Il proponente ha redatto, con riferimento alla Guida Metodologica della Regione Veneto, la dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale.

Il Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con Relazione Istruttoria Tecnica n. 187 del 19/11/2012 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

Le valutazioni, le conclusioni contenute nel citato parere sono recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

4. ASPETTI PAESAGGISTICI

Atteso che l'area d'intervento risulta essere vincolata in ordine al D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, il proponente ha conseguentemente presentato la Relazione Paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 e secondo le specifiche contenute nella Circolare n. 6 del 19.03.2010 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Come indicato nelle premesse, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, con nota n. 17131 del 19/09/2012, acquisita dall'Unità Complessa V.I.A. in data 25/09/2012 con protocollo n. 430459, ha espresso il proprio parere favorevole di competenza, subordinato al rispetto di prescrizioni, puntualmente recepite nel presente parere.

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



5. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Comune di Noale. Parere favorevole con proposta di prescrizioni (delibera G.C. n. 120 del 18-10-12, prot. UC VIA Regione Veneto n. 500112/630157 del 6 novembre 2012)

Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. Parere idraulico favorevole subordinato al rispetto di specifiche prescrizioni (Prot. N.8981/DS/CC/DD [Pos. 100/2012] del 07.11.2012, prot. UC VIA Regione Veneto n. 515995/630157 del 14 novembre 2012).

6. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area d'intervento e non si rilevano elementi ostativi per la realizzazione delle in esame.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che lo S.I.A., è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Per quanto riguarda il Quadro Ambientale, lo S.I.A., ha sviluppato in modo esauriente l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza.

Rimane escluso dalla procedura di VIA, e quindi dal giudizio di compatibilità ambientale e dall'autorizzazione, l'impianto a biomasse.

DISPONIBILITA' DELL'AREA

Particolare attenzione è stata posta dalla Commissione all'aspetto riguardante la proprietà/disponibilità delle aree interessate dal progetto presentato dalla Ditta.

L'area interessata dalla richiesta di autorizzazione si compone di tre frazioni:

Settori A/H (Primo Stralcio): in tali settori insistono le attività fondamentali dell'impianto che sono già autorizzate dal Decreto della Provincia di Venezia e nelle quali verrà effettuato l'adeguamento degli impianti tecnologici più significativi, quali il desorbimento termico, la solidificazione/inertizzazione e l'impianto di soil-washing. Tali settori ricoprono una superficie di 48.000 m². Tutti i macchinari sono di proprietà della Cosmo Ambiente S.r.l., mentre l'immobile ed il terreno, sono di piena proprietà di Cosmo Scavi S.r.l. ed in disponibilità della Cosmo Ambiente S.r.l. funzione di un contratto di affitto.

Settore M (Secondo Stralcio): tale settore è individuato come ex macello comunale.

In tale area si prevede di effettuare operazioni di stoccaggio al coperto derivanti dalla micro raccolta di rifiuti classificati come R.A.E.E., rifiuti contenenti eternit, carta e plastica e rifiuti da messa in sicurezza di emergenza.

Inoltre è prevista una sezione di addensamento/solidificazione di reflui liquidi fino a portarli a caratteristiche di palabilità tali da consentire o la rilavorazione in impianto o l'invio a discarica autorizzata.

Tale settore ricopre una superficie catastale di 10.890 m², di cui solo 6.000 m² sono interessati dall'intervento in oggetto. Esso è in disponibilità della proponente mediante un contratto di locazione finanziaria immobiliare stipulato con la società Palladio Leasing S.p.A. proprietaria dell'area.

Settore L (Secondo Stralcio): tale settore è intercluso fra il settore G ed il settore M.

Esso, come da progetto, continua ad essere destinato a deposito di materie prime ed attrezzature, quindi le attività svolte su quest'area sono di per sé stesse estranee nella funzionalità dell'impianto di trattamento del recupero dei rifiuti in quanto, per ciò che attiene all'impianto, su di essa insisterà solamente una strada di collegamento fra i rimanenti settori dell'impianto.

Tale settore ricopre una superficie di 6.600 m².

L'area è di proprietà del Comune di Noale e, come si evince dalla documentazione fornita, dal Novembre 2010 vi è un contratto di concessione all'utilizzo con la società Cosmo Ambiente S.r.l. con validità annuale che viene rinnovato di anno in anno. L'attuale contratto scade il 30 aprile 2013.

La Ditta ha altresì depositato presso gli uffici Regionali dell'U.C. Valutazione d'Impatto Ambientale la richiesta, datata Novembre 2012, formulata al Comune di reiterazione annuale del contratto in essere.

Al momento attuale, quindi, è comprovata la disponibilità dell'area.

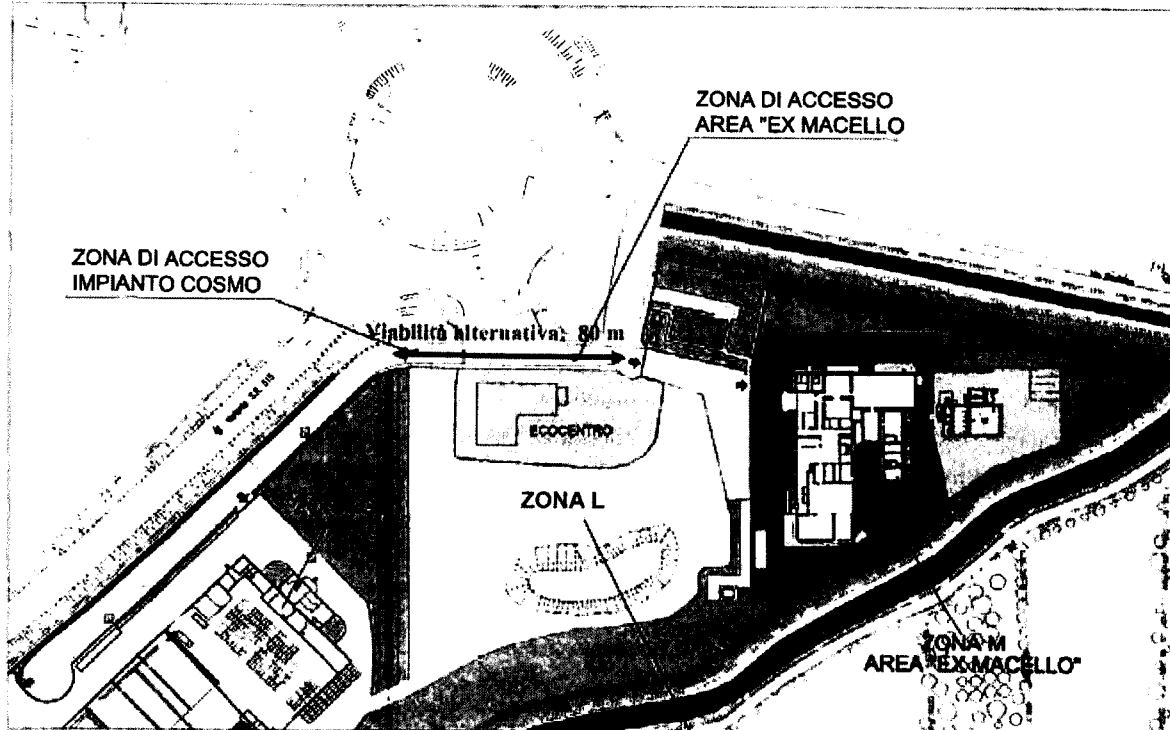
ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



Come già illustrato, il settore L è assolutamente marginale e non funzionale per le attività della società, rappresentando una mera sezione di collegamento.

Qualora il contratto di concessione all'utilizzo non venisse rinnovato da parte dell'Amministrazione Comunale, il collegamento tra i due settori verrebbe rappresentato da una viabilità esterna della lunghezza di circa 80 m.

Come appare dalla tavola sotto riportata, tale percorso, di proprietà di Veneto Strade, risulta in freggio alla nuova rotonda di Via Mestrina, non è interessato dal traffico che scorre sulla rotonda e quindi non grava sulla stessa.



E' evidente che in questo caso gli automezzi della società che trasportassero rifiuti dai settori A-H al settore M e viceversa dovrebbero essere muniti di specifico formulario.

7. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Vista la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- la parte seconda del D.Lg. 152/2006 ess.mm.ii e la L.R. 10/1999 in materia di V.I.A.;
- il D.Lgs. 30.05.2008, n. 117 - attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE;
- il D.Lgs. 42/2004 in materia paesaggistica;
- il D.P.R. 357/1997 e la D.G.R. 3173/2006 relativi alla rete Natura 2000;

esaminata la documentazione presentata, comprese le integrazioni pervenute successivamente;

preso atto del parere favorevole espresso dall'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUV) – Servizio Pianificazione Ambientale VINCA, come da parere n. 187 del 19/11/2012;

preso atto del parere favorevole espresso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, espresso con nota prot. n. 17131 del

VIZIATO A
 AL PRESIDENTE



19/09/2012, acquisita dall'Unità Complessa V.I.A. in data 25/09/2012 con protocollo n. 430459;

valutati i benefici sociali ed economici dell'opera;

tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA nella seduta del 20/11/2012, presenti tutti i suoi componenti ad eccezione del Vice-Presidente Dott. Alessandro Benassi e dell'Arch. Gianluca Faoro, componente esperto della Commissione, ritenendo che siano state fornite risposte soddisfacenti alle osservazioni e ai pareri pervenuti, esprime a maggioranza dei presenti, essendosi astenuto il rappresentante della Tutela Ambientale della Provincia di Venezia,

parere favorevole

al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate, prendendo atto della non necessità della redazione della valutazione d'incidenza ambientale:

PRESCRIZIONI V.I.A.

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. L'impianto è autorizzato per le seguenti quantità di rifiuti alla massima capacità produttiva:
 - 2.a) quantità massima complessiva stoccabile di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (D15-R13): 21.500 tonnellate, di cui massimo 9.000 tonnellate per i rifiuti speciali pericolosi;
 - 2.b) quantità massima di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (D13-D14-D9-D15-R3-R4-R5-R12-R13) trattabili in impianto: 4.040 tonnellate/giorno, per un massimo di 1.252.400 tonnellate/anno.
3. Nell'impianto potranno essere presi in carico solo i rifiuti elencati nell'ALL. A1.4 - "Elenco codici CER di progetto".
4. Scarichi idrici:
 - 4.a) E' autorizzato lo scarico delle acque di prima pioggia dell'area degli impianti di I° e II° stralcio previo trattamento di disabbatura e disoleazione, nel rispetto della normativa vigente (scarichi confluenti in Laguna di Venezia);
 - 4.b) Le acque di seconda pioggia nell'area di I° e II° stralcio potranno essere avviate allo scarico in ottemperanza al PTA e s.m.i. (DGRV 842/2012). Con frequenza semestrale le acque meteoriche avviate allo scarico dovranno essere caratterizzate;
 - 4.c) Nelle aree L e M l'acqua meteorica accumulata in bacini di stoccaggio e laminazione potrà essere avviata allo scarico con una portata massima di 10 L/(s ha), come da autorizzazione del Consorzio Acque Risorgive;
 - 4.d) Le acque reflue nere e industriali saranno conferite alla rete fognaria come da esistente autorizzazione rilasciata dall'Ente Gestore;
 - 4.e) Gli spanti liquidi saranno raccolti in apposite cisterne ed avviati a smaltimento come rifiuti.
5. Emissioni in atmosfera: sono autorizzate le emissioni dai camini denominati dal n.1 al n. 20, escluso il n. 19 poiché non rientra nella presente procedura, con le seguenti modalità:
 - 5.a) Emissioni non soggette a limiti: n. 1-13 e n. 20; le emissioni dei camini n. 1÷13 si considerano autorizzate a condizione che i silos siano presidiati da sistemi di filtrazione a secco delle polveri, del tipo previsto dal costruttore, mantenuti in condizioni di efficienza secondo quanto indicato dallo stesso, e sottoposti ad operazioni di manutenzione e controllo delle emissioni di polveri con frequenza almeno annuale, annotate in apposito registro;
 - 5.b) Emissioni soggette a limiti: n. 14 e 16-18. Dovranno essere rispettati i limiti di emissione della Tab. 1 (rif. orario, umidità e % O₂ tal quale, salvo diversa specificazione):

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



Nuova sigla camino	Sigla camino attuale	Inquinante	Limiti VIA (mg/Nm ³)
14	EM-A14	Polveri	20
16 (*)	EM-C1 (ex-E1)	Polveri	20
		SO ₂	200
		NO _x	350
		COT	20
		HCl	50
		HF	2
		PCDD/PCDF	0,01 (campionamento 8 h)
		PCB	0,5
		IPA	0,1
		Hg	0,1
		As + Cd + Pb + V + Mn + Cr + Ni	0,5
17 (**)	EM-C2 (ex-E4)	Polveri	100
		SO ₂	— Obbligo gasolio o gas naturale
		NO _x	350
18	EM-C3 (ex-E2)	Polveri	10

Tabella 1. Limiti di emissione camini n. 14 e 16÷18.

(*) Camino n. 16. Riferimento gas secco e 17% O₂.

(**) Camino n. 17. Riferimento gas secco e 3% O₂.

- 5.c) La linea fumi del combustore rigenerativo (camino n. 16) sia predisposta per l'iniezione in linea di PAC (carbone attivo in polvere), nel tratto compreso fra lo scambiatore termico e il filtro a maniche.
- 5.d) I filtri a maniche dei camini n.14 e n. 16 e 18 devono essere dotati di rilevatori in continuo dei parametri di controllo: pressione differenziale, temperatura, contenuto di polveri (es. sistemi triboelettrici) e di dispositivi di segnalazione di malfunzionamento.
- 5.e) Il controllo delle emissioni dei camini 14, 17 e 18 di cui alla Tab. 1 avverrà con frequenza semestrale; i controlli sul camino n. 16 saranno effettuati in continuo per polveri, SO₂, NO_x, COT, HCl, HF, mentre per gli altri inquinanti PCDD/PCDF, PCB, IPA, Hg e metalli, i controlli avranno frequenza trimestrale nel 1° anno di esercizio e successivamente semestrale. I risultati delle analisi dei controlli devono essere registrati e conservati per almeno tre anni.
- 5.f) L'eventuale dosaggio di PAC (carbone attivo in polvere) per la depurazione fumi al camino n. 16 non potrà essere inferiore al valore verificato durante il collaudo funzionale. Il PAC impiegato dovrà essere lo stesso tipo verificato in caso di collaudo.
- 5.g) Per consentire la termodistruzione delle SOV presenti, la temperatura in camera di combustione del combustore rigenerativo deve essere mantenuta ad una temperatura uguale o superiore a 700 °C.
- 5.h) Nel bruciatore primario è consentito l'utilizzo di olio combustibile a basso tenore di zolfo (BTZ) o altro con minore contenuto di zolfo. Nei bruciatori secondario della linea di desorbimento e ausiliario del combustore rigenerativo è consentito l'utilizzo di gasolio o gas naturale.
6. Rifiuti:
 - 6.a) La Ditta è tenuta ad effettuare test di cessione sui prodotti ottenuti dal recupero dei rifiuti destinati ad entrare in contatto con il terreno e con acque superficiali (es. terreni vegetali per uso residenziale, industriale, copertura di discariche).

PRODOTTO A
 NOME COGNOME _____



- 6.b) Qualora la Ditta intenda recuperare un rifiuto pericoloso, dovrà preventivamente sottoporre tale partita di rifiuto pericoloso a trattamento, al fine di rendere tale rifiuto non pericoloso.
- 6.c) I prodotti ottenuti da rifiuti con CER presenti nel D.M. 05.02.'98 dovranno ottemperare a quanto prescritto dal DM stesso.
- 6.d) I prodotti ottenuti da rifiuti con CER non contemplati nel D.M. 05.02.98 potranno essere destinati al riutilizzo, assumendo la qualifica di non rifiuti, se presentano caratteristiche quali-quantitative e fisiche equivalenti alle materie prime usualmente utilizzate per gli stessi scopi.
- 6.e) Le materie prime per l'edilizia destinate ad impiego diretto o alla formazione di conglomerato cementizio ed i conglomerati bituminosi prodotti da rifiuti, con codice CER non compreso nel DM 5.2.98, devono avere le stesse caratteristiche di resistenza fisico-meccanica e di rilascio di sostanze inquinanti dei medesimi prodotti ottenuti da materie prime vergini.
 Per ogni formulazione impiegata per le materie prime per l'edilizia dovrà essere tenuta a disposizione, presso l'impianto, certificazione analitica che riporti i risultati delle prove fisico-meccaniche e chimico-fisiche. Sui campioni di materia prima dovrà essere effettuato, con cadenza almeno semestrale, il test di cessione con le modalità previste dall'Allegato 3 del DM 05.02.98 e smi, rispettando i limiti in tabella.
- 6.f) I prodotti destinati ai cementifici dovranno rispettare le seguenti caratteristiche merceologiche e chimico-fisiche definite nelle tabelle di seguito riportate: Tabella 1 – prodotti a base di calcare; Tabella 2 – prodotti a base di argilla; Tabella 3 – prodotti a base di calcio-silicati; Tabella 4 – prodotti a base di ferro; Tabella 5 – metalli – limite massimo mg/kgss:

PRODOTTI A BASE DI CALCARE		
Parametri caratteristici	α	%
CaO	<i>h</i>	30-35
Al ₂ O ₃	<i>e</i>	5-15
SiO ₂	<i>l</i>	5-15
Fe ₂ O ₃	<i>l</i>	5-15
MgO	<i>a</i>	max 4
K ₂ O		max 3
Na ₂ O	<i>l</i>	max 2
SO ₃		max 1
Res. Carbonioso		max 10
H ₂ O		max 25
Varie		max 3

Tabella 2

PRODOTTI A BASE DI ARGILLA	
Parametri caratteristici	%
CaO	5-40
Al ₂ O ₃	5-40
SiO ₂	25-50
Fe ₂ O ₃	5-20
MgO	max 5
K ₂ O	max 5
Na ₂ O	max 5
SO ₃	max 5
Res. Carbonioso	max 10
H ₂ O	max 35
Varie	max 3

Tabella 3

PRODOTTI A BASE DI CALCIOSILICATI	
Parametri caratteristici	%
CaO	25-45
Al ₂ O ₃	5-15
SiO ₂	20-40
Fe ₂ O ₃	5-15
MgO	max 4
K ₂ O	max 3
Na ₂ O	max 2
SO ₃	max 1
Res. Carbonioso	max 10
H ₂ O	max 25
Varie	max 3

Tabella 4

PRODOTTI A BASE DI FERRO	
Parametri caratteristici	%
Fe	>50
Oli Minerali	<10
Umidità	<35

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



Tabella 5

Cementifici	
Metallo	Conc max mg/kg _{SS}
Hg	5
Cd	30
Tl	10
As	100
Cr _{TOT}	800
Cr VI	15
Pb	5.000
Sommatoria (Hg+Cd+Tl+As)	100
Sommatoria (Hg+Cd+Tl+As+Cr+Pb)	5.000

Il materiale per cementifici sarà conforme alla norma armonizzata UNI EN 197-1.

Il prelievo di campioni e la caratterizzazione merceologica e chimico-fisica dovrà essere condotta su cumuli di volume non superiori a 3000 m³.

- 6.g) I prodotti destinati alle fornaci o ai laterifici dovranno rispettare le seguenti caratteristiche merceologiche e chimico-fisiche definite nelle tabelle di seguito riportate: Tabella A – prodotti a base di argilla; Tabella B – metalli – limite massimo mg/kg_{SS}:

Tabella A

PRODOTTI A BASE DI ARGILLA	
Parametri caratteristici	%
CaO	5-20
Al ₂ O ₃	10-25
SiO ₂	15-60
Fe ₂ O ₃	3-15
MgO	max 5
K ₂ O	max 4
Na ₂ O	max 3
SO ₃	max 2
Res. Carbonioso	max 10
H ₂ O	max 25
Varie	max 3
Cr VI	15

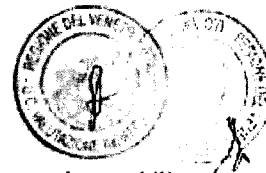
Tabella B

Fornaci o laterifici	
Metallo	Conc max mg/kg _{SS}
As	50
Cd	15
Hg	5
Cr _{TOT}	800

Il prelievo di campioni e la caratterizzazione merceologica e chimico-fisica dovrà essere condotta su cumuli di volume non superiori a 3000 m³.

- 6.h) La qualità delle terre e rocce da scavo da destinare all'impiego in aree verdi residenziali sarà testata mediante analisi chimico-fisica sul tal quale obbligando al rispetto della colonna A della Tabella 1 dell'Allegato alla parte quarta Titolo V al D.Lgs. 152/2006 non provenienti da siti soggetti a obbligo di bonifica. Detti materiali non saranno sottoposti a test di cessione. La qualità dei materiali da destinare a siti industriali o commerciali sarà testata mediante analisi chimico-fisica sul tal quale obbligando al rispetto della colonna B della Tabella 1 dell'Allegato alla parte quarta Titolo V al D.Lgs 152/2006. Detti materiali saranno sottoposti a test di cessione di cui al DM 5.2. 98 e smi, Allegato 3, ad esclusione del parametro COD.
7. Nel caso in cui il contratto di concessione all'utilizzo dell'area L non venisse rinnovato da parte del Comune di Noale, la ditta Cosmo dovrà effettuare eventuali trasporti di rifiuti dai settori A-H al settore M e viceversa mediante predisposizione di apposito formulario.
8. Entro sei mesi dalla messa in esercizio dell'impianto, dovrà essere effettuata la rilevazione del rumore presso i ricettori vicini al fine di valutare il rispetto del criterio differenziale (la differenza tra il rumore residuo e quello durante la fase di esercizio). In caso di non rispetto dei limiti, dovranno essere tempestivamente adottati specifici interventi di mitigazione.
9. In fase di realizzazione delle opere previste dal progetto, eventuali istanze di integrazione o di modifica, che non siano riferite ad ampliamenti di potenzialità di trattamento o di stoccaggio o di codici CER incompatibili con quelli già oggetto dell'autorizzazione, dovranno essere valutate dalla Direzione Tutela

A
 ALPAV
 ALPAV



- Ambiente. Ogni altra modifica del progetto approvato, dovrà essere sottoposta alle procedure stabilite dalla Parte II, art. 20, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (Verifica di assoggettabilità).
10. In fase di gestione delle opere previste dal progetto, la messa a punto di un nuovo prodotto o l'impiego di un nuovo reagente/additivo, senza ampliamenti di potenzialità di trattamento o di stoccaggio o di codici CER incompatibili con quelli già oggetto dell'autorizzazione, dovranno essere valutate dalla Direzione Tutela Ambiente.
 11. Al fine di verificare la correttezza della gestione dei rifiuti contenenti amianto già autorizzata dalla Provincia di Venezia, relativa agli interventi di 2° stralcio, si prescrive di determinare la concentrazione in fibre di amianto all'interno dell'area di stoccaggio prevista (settore M3) con frequenza semestrale il 1° anno di esercizio e, successivamente, annuale.
 12. Nei locali dell'area M lo stoccaggio di rifiuti non dovrà superare l'altezza massima di m. 2,50.
 13. Il gestore dell'impianto deve comunicare tempestivamente a Regione, Provincia e ARPAV eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dell'art. 29-decies, comma 3, punto c), del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. In presenza di emissioni anomale l'impianto responsabile deve essere immediatamente fermato fino al ripristino del normale funzionamento.
 14. Al fine di minimizzare il risollevarimento di polveri dovute al transito degli automezzi, la viabilità interna, ove se ne ravveda la necessità, dovrà essere mantenuta adeguatamente umidificata;
 15. Al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione ed immissione acustica, dovrà essere eseguita un'indagine fonometrica in condizioni di normale esercizio dell'impianto di smaltimento;
 16. Sono fatte salve le altre norme in materia di tutela dell'ambiente di competenza ad altri Enti e/o Organismi;
 17. Non possono essere depositati rifiuti sfusi all'aperto sui piazzali, nemmeno se coperti con telo, al di fuori di quanto esplicitamente dichiarato in progetto.
 18. Dovrà essere tenuto un Registro di Gestione e un Registro delle Manutenzioni di interesse ambientale.
 19. Dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto.
 20. La Ditta è tenuta ad effettuare la dismissione dell'impianto nelle condizioni di massima sicurezza; il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati ai sensi della normativa vigente ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
 21. La Ditta dovrà eseguire un rilievo attuale dei flussi di traffico su base settimanale lungo la SP38 e sulla variante SR515.
 22. Si rilascia l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42, contenuta nel titolo unico ai sensi dell'art. 16 della L.R. 07.09.1982 n. 44 in conformità alle prescrizioni riportate nel parere espresso dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto Nota N° 0017131 del 19/09/2012 e di seguito riportate:
 - 22.a) sia assicurato e garantito un adeguato programma di manutenzione e conservazione, e laddove possibile anche di incremento della fascia perimetrale arborea ed arbustiva di mitigazione presente sul confine dell'area che costeggia i corsi d'acqua;
 - 22.b) eventuali ritrovamenti di beni archeologici dovranno essere tempestivamente denunciati alla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto a norma dell'art. 90 del D.Lgs 142/2004 e potranno condizionare la realizzabilità del progetto approvato;
 - 22.c) la Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto dovrà essere avvisata con congruo anticipo (minimo 15 giorni) della data di inizio lavori.

RACCOMANDAZIONI V.I.A.

- 1) Si raccomanda di verificare la possibilità di incrementare le piantumazioni arboree per la riduzione dell'impatto generato.
- 2) Si raccomanda l'utilizzo di un sistema di controllo finalizzato a garantire il lavaggio dei pneumatici e delle coperture per gli autocarri durante il trasporto degli inerti in uscita dall'impianto.

ALLEGATO A
 ALLA DGR N. _____ del _____



- 3) Si raccomanda il permanente utilizzo dei dispositivi volti all'abbattimento e riduzione del quantitativo di polveri derivanti dalla movimentazione dei materiali e mezzi sia internamente agli edifici che nelle aree esterne.
- 4) Prioritariamente l'acqua meteorica dovrà essere riutilizzata previa verifica di idoneità, direttamente nel ciclo produttivo per umidificazione dei cumuli di rifiuti e ex MPS, o per attività di servizio (es. lavaggi piazzali).

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, dal Sindaco del Comune di Noale, dal Sindaco del Comune di Salzano, dal delegato dal Presidente della Provincia di Venezia, dal Dirigente della Direzione Regionale Tutela Ambiente-Servizio Rifiuti, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì a maggioranza dei presenti, (assenti il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, il Dirigente dell'Unità Complessa Tutela Atmosfera ed il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Genio Civile di Venezia), con l'astensione del rappresentante della Tutela Ambientale della Provincia di Venezia e del delegato del Presidente della Provincia di Venezia ed il voto contrario del Comune di Salzano, parere favorevole all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
 Commissione Regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
 Commissione Regionale V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
 Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
 Commissione Regionale V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

ALLEGATO B
 ALLA DGR N. _____ del _____



REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
 (L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 384 del 5/12/2012

Oggetto: COSMO AMBIENTE S.R.L. – Impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi sito in via Mestrina a Noale – Aggiornamento tecnologico – Comune di localizzazione: Noale (VE) – Comune interessato: Salzano (VE) - Procedura di V.I.A e approvazione ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 1539/2011) e procedura di A.I.A. ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

La Commissione Regionale V.I.A. nel corso della seduta del 20/11/2012 ha espresso, in merito al progetto in oggetto, giudizio favorevole di compatibilità ambientale e, integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, parere favorevole all'approvazione del medesimo progetto, con parere n. 379 del 20/11/2012 che costituisce premessa e parte integrante del presente parere.

Nella seduta del 5/12/2012, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti ad eccezione del Vice-Presidente Dott. Alessandro Benassi, dell'Arch. Mirko Campagnolo, componente esperto della Commissione, e del Dirigente della Tutela Ambientale della Provincia di Venezia, viene integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del delegato dal Segretario Regionale all'Ambiente, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

La medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 dal delegato dal Sindaco del Comune di Noale, dal delegato dal Sindaco del Comune di Salzano, dal delegato dal Presidente della Provincia di Venezia, dal Dirigente del Servizio Rifiuti della Direzione Regionale Tutela Ambiente, (assenti il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, il Dirigente dell'Unità Complessa Tutela Atmosfera ed il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Genio Civile di Venezia) ed integrata, ai sensi della Circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, dal delegato dal Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, essendo l'impianto in questione soggetto ad A.I.A. e tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale e all'approvazione del progetto precedentemente reso, con le prescrizioni e raccomandazioni che si richiamano in toto, esprime altresì a maggioranza dei presenti, con l'astensione del delegato del Presidente della Provincia di Venezia e il voto contrario del Comune di Salzano, parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito elencate:

PRESCRIZIONI A.I.A

Impianto di progetto.

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata alla Ditta Cosmo Ambiente S.r.l con Sede Legale in Via Feltrin, 125 ed ubicazione dell'impianto in Via Mestrina, 46X, in Comune di Noale (VE), cod. fisc. e P. IVA 02606340277, per le attività soggette al D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. individuate ai punti 5.1 e 5.3 dell'Allegato VIII Parte II della medesima disposizione di legge, per la gestione di un impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e catastalmente censito ai mappali n. 493, 533 e 764 del foglio 17 nonché 217p, 436p e 238 del foglio 12 del censuario di Noale (VE).
2. In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare a firma dei Segretari regionali all'Ambiente e Territorio ed alle Infrastrutture e Mobilità, l'ALA di cui al presente provvedimento legittima i lavori per l'aggiornamento tecnologico dell'impianto in parola ed il suo esercizio provvisorio.

ALLEGATO B
 ALLA DGR N. _____ del _____



3. Ai sensi dell'art. 24, comma 4, lettera b), della L.R. n. 3/2000, i lavori per la realizzazione delle opere previste dal progetto, devono iniziare entro mesi 12 dalla data del provvedimento di approvazione (DGRV), e la messa in esercizio provvisorio dell'impianto deve avvenire entro i successivi mesi 36 dalla data di inizio lavori.
4. Per quanto riguarda le modalità realizzative e di gestione provvisoria dell'impianto, la Ditta dovrà attenersi a quanto previsto nel progetto valutato positivamente dalla Commissione regionale VIA nonché alle prescrizioni contenute nel relativo parere.
5. Per la messa in esercizio provvisorio del nuovo impianto, la Ditta - in conformità a quanto stabilito dall'art. 25, comma 3, della L.R. n. 3/2000 e della DGRV n. 2794/2010 - dovrà presentare alla Regione del Veneto, alla Provincia di Venezia e all'ARPAV la seguente documentazione:
 - a. Dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato;
 - b. Certificato di collaudo funzionale delle aree di stoccaggio;
 - c. Documentazione prodotta a scguito dell'attivazione del PMC di cui al D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'impianto;
 - d. Documentazione attestante l'adeguamento delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Venezia, secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
 - e. Il nominativo del Tecnico Responsabile dell'impianto.
6. Prima dell'inizio dei lavori di aggiornamento tecnologico, di cui al progetto approvato, la Ditta dovrà presentare uno specifico PMC per le attività ritenute significative durante la fase di aggiornamento tecnologico dell'impianto (come ad esempio formazione di polveri, rumori ecc).
7. Prima dell'avvio dell'esercizio provvisorio, a seguito della dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato, la Ditta dovrà presentare un aggiornamento del PMC, secondo le modalità stabilite dalle norme vigenti.
8. Le attività di gestione rifiuti che la Ditta, in fase di esercizio provvisorio, è autorizzata ad effettuare sono quelle di seguito elencate:
 - 8.1 Deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi ed eventuale accorpamento (D14, R12) di carichi con il medesimo codice CER, e medesima caratteristica di pericolo, qualora il rifiuto sia pericoloso, per reindirizzarli a successivi impianti di gestione dei rifiuti; i rifiuti sui quali si effettua il mero stoccaggio ovvero si effettua l'accorpamento di rifiuti con il medesimo codice CER, mantengono il codice CER di origine.
 - 8.2 Operazioni di Raggruppamento/Ricondizionamento e scambio di rifiuti (D13-R12), in particolare:
 - 8.2.1 Sconfezionamento e riconfezionamento con contestuale selezione e cernita di materiali eventualmente recuperabili (es. bancali, materiali plastici non contaminati, cartoni, ecc.) finalizzate alla produzione di frazioni merceologiche omogenee.
 - a) Il rifiuto sconfezionato mantiene lo stesso codice CER e la stessa filiera prevista all'atto del carico (smaltimento o recupero); le altre frazioni ottenute vanno gestite come rifiuti prodotti dalla Ditta, e vanno identificati con un codice CER appartenente al capitolo 19, tranne nei casi in cui debba essere individuato un codice CER specifico al fine di procedere al corretto invio a smaltimento o recupero.
 - b) Ove nel corso delle operazioni di sconfezionamento derivino imballaggi costituiti da: bancali, fusti e cisternette, è possibile che tali oggetti siano ceduti a terzi a scopo di riutilizzo, escludendoli dal regime dei rifiuti, a condizione che gli imballaggi in questione risultino, già all'atto dello sconfezionamento, privi di sostanze contaminanti e perfettamente funzionali. Di tale eventualità deve essere dato atto nel sistema gestionale di registrazione delle operazioni utilizzato dalla Ditta e mantenendo, in ogni caso, la rintracciabilità circa l'origine degli oggetti in questione.

ALLEGATO B
 ALLA DGR N. _____ del _____



- c) Le operazioni di eliminazione delle frazioni estranee, eseguite sui rifiuti per partite omogenee di codici CER, non rientrano tra quelle di selezione e cernita, e pertanto i rifiuti mantengono lo stesso codice CER di origine; conseguentemente i rifiuti manterranno anche la stessa filiera (smaltimento o recupero) per la quale sono stati presi in carico.
- d) Le operazioni di eliminazione delle frazioni estranee devono essere annotate sul registro di carico e scarico con causale R12 o D13.
- 8.3 Trattamento chimico-fisico di rifiuti tramite desorbimento termico, stabilizzazione-solidificazione (D9).
- 8.4 Miscelazione di rifiuti, anche derivanti dalle operazioni di cui al precedente punto 8.2, non in deroga all'art. 187 del D. Lgs. n. 152/06 c.s.m.i., da effettuarsi secondo le prescrizioni di cui al successivo punto 30 e da destinare a successivi impianti di trattamento.
- 8.5 Recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (tramite: triturazione, selezione, cernita, vagliatura e deferrizzazione), finalizzato alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (R3).
- 8.6 Recupero dei metalli e dei composti metallici (tramite: selezione, cernita per adeguamento volumetrico, raffinazione dei metalli non ferrosi, cesoia tura e deferrizzazione), finalizzato alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (R4).
- 8.7 Recupero di altre sostanze inorganiche (tramite: frantumazione, selezione, cernita, vagliatura, deferrizzazione, lavaggio, filtrazione e desorbimento), finalizzato alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (R5).
9. Fino alla comunicazione di entrata in esercizio provvisorio, la Ditta è tenuta a rispettare quanto stabilito nell'autorizzazione provinciale n. 23197 del 2 aprile 2009. A seguito della comunicazione di entrata in esercizio provvisorio, la Ditta è tenuta a rispettare, per quanto non in contrasto con quanto stabilito nel presente provvedimento, quanto stabilito nell'autorizzazione provinciale n. 23197 del 2 aprile 2009.
10. Dovranno essere mantenute distinte le filiere (trattamento e quant'altro) di recupero da quelle di smaltimento, con particolare riferimento all'operazione di trattamento D9.
11. Dovranno essere mantenute separate le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti da quelle destinate allo stoccaggio delle sostanze e/o prodotti ottenuti a seguito delle operazioni di recupero (ex. MPS).
12. La Ditta, in fase di esercizio provvisorio, è autorizzata a gestire i seguenti quantitativi di rifiuti:
- 12.1 Quantitativo massimo istantaneo stoccabile di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (D15-R13): 21.500 tonnellate, di cui massimo 9.000 tonnellate per i rifiuti speciali pericolosi.
- 12.2 Quantitativo massimo gestibile in impianto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (D13-D14-D9-R3-R4-R5-R12): 4.040 tonnellate/giorno per un massimo di 1.252.400 tonnellate/anno.
13. Qualora i volumi di stoccaggio destinati ai rifiuti pericolosi, risultino disponibili, potranno essere utilizzati per lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi fino al raggiungimento della capacità autorizzata.
14. Qualora la Ditta intenda recuperare un rifiuto pericoloso, dovrà preventivamente sottoporre, singolarmente, tale partita di rifiuto pericoloso a trattamento, al fine di rendere tale rifiuto non pericoloso.
15. Le terre destinate alla produzione di terreno vegetale o recupero ambientale, dovranno essere caratterizzate come previsto dall'Allegato V, Parte IV, del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. nella tabella 1 e classificate come previsto dalla decisione CE del 3 maggio 2000, n. 532 (rifiuti pericolosi o non pericolosi) in ingresso all'impianto.
16. Le terre che non verranno destinate alla produzione di terreno vegetale o recupero ambientale, dovranno essere classificate come previsto dalla decisione CE del 3 maggio 2000, n. 532 (rifiuti pericolosi o non pericolosi) in ingresso all'impianto.


 ... del ...



17. È consentito, per partite di rifiuti costituiti da terreni provenienti da un singolo sito di un singolo produttore e fino ad un quantitativo massimo di 200 tonnellate, il conferimento senza caratterizzazione analitica purché sussistano le seguenti condizioni:
 - a) Il sito di provenienza non deve essere assoggettato alla procedura di cui al Titolo V della Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
 - b) Il sito di provenienza non deve essere soggetto, né essere stato soggetto a fonti di pressioni (ad es. insediamenti industriali) tali da determinarne la possibilità di contaminazione;
 - c) Gli eventuali edifici e/o manufatti insistenti sul sito di provenienza devono essere privi di materiali da costruzione contenenti amianto, per quanto riscontrabile su base visiva ed analisi storica;
 - d) Il conferimento sia accompagnato da opportuna dichiarazione del produttore che attesti (eventualmente avvalendosi di una figura professionale qualificata) la sussistenza delle sopra citate condizioni.
18. I terreni di cui al punto precedente potranno essere stoccati in cumuli di massimo 3000 m³. Prima del loro avvio a lavorazione dovranno essere sottoposti all'analisi di classificazione e/o caratterizzazione in funzione della linea di lavorazione a cui verranno assoggettati.
19. È fatto divieto di trattare rifiuti al fine di produrre terreni ad utilizzo agricolo.
20. Per il rifiuto avente codice CER 020401 – *Terriccio residuo della pulizia e lavaggio delle barbabietole*, dovrà essere garantito il rispetto della normativa sui rifiuti fitosanitari.
21. Qualora i rifiuti provengano da siti contaminati assoggettati alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV, del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i., se destinati alla filiera di recupero, i contaminanti dovranno essere ricondotti entro le C.S.C. (colonna A o colonna B, tabella 1, Allegato V). Nell'eluato dovranno essere ricercati anche i contaminanti tipizzanti (sulla base dei dati di caratterizzazione analitica) assumendo nell'eluato i limiti previsti dalla tabella 2 dell'Allegato V, Parte IV, del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. relativa alle acque sotterranee.
22. Le caratteristiche ambientali (contenuto di contaminanti e/o cedibilità degli stessi) di rifiuti e/o materiali e/o prodotti non devono essere perseguite mediante pratiche fondate sulla mera diluizione anche incrociata.
23. Rimane fermo il rispetto delle norme stabilite dal Regolamento europeo (CE), n. 850/2004 del 29 aprile 2004 e s.m.i. (inquinanti organici persistenti), in particolare quanto stabilito dall'art. 7.
24. Sul prodotto destinato ai cementifici, dovrà essere effettuata l'analisi per verificare il rispetto della classificazione di sostanza/prodotto non pericoloso, così come stabilita dal Regolamento europeo (CE) n. 1272/2008 del 16 dicembre 2008; il rifiuto in ingresso dovrà essere caratterizzato in modo qualitativo, così come dichiarato dalla Ditta.
25. Il recupero di rifiuti finalizzato alla produzione di conglomerati cementizi e/o bituminosi (in forma monolitica) non rientranti nei casi specificati nell'Allegato 1, Suballegato 1, del DM 5 febbraio 1998 (con particolare riferimento a tipologia, provenienza e codifica CER del rifiuto), deve avvenire previa dimostrazione che l'utilizzo degli stessi non porterà a impatti negativi sull'ambiente o sulla salute umana.
26. La linea di lavorazione dei rifiuti destinati alla produzione di aggregati non legati deve portare all'ottenimento di materiali ambientalmente sicuri ed il cui eluato rispetti i limiti previsti dall'Allegato 3 del DM 5 febbraio 1998. Gli aggregati non legati che siano addizionati con leganti idraulici, ai fini di eventuale stabilizzazione geotecnica, dovranno parimenti possedere le medesime caratteristiche.
27. Dovranno essere adottate opportune forme di controllo al fine di verificare le condizioni di cui ai precedenti punti 25 e 26. Tali forme di controllo dovranno essere inserite all'interno del PMC.
28. È ammesso il conferimento senza caratterizzazione di rifiuti provenienti da costruzione e demolizione derivanti da demolizione selettiva, con riferimento a quanto specificato nella DGRV n. 1773 del 28 agosto 2012.

ALLEGATO B
 ALLA DGR N. _____ del _____



29. I rifiuti che sin dall'origine non presentano le caratteristiche di cui al precedente punto n. 28, dovranno essere avviati ad opportuno trattamento, tra quelli autorizzati presso lo stabilimento di cui trattasi.
30. Con la finalità di rendere più sicuro il recupero e lo smaltimento, presso l'impianto sono ammesse procedure di gestione di miscelazione non in deroga di rifiuti.
- 30.1 Le operazioni di miscelazione non "in deroga" a quanto stabilito dall'art. 187, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., devono avvenire con le seguenti modalità:
- a. La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti che presentano caratteristiche chimico-fisiche simili, in condizioni di sicurezza, ponendo in essere i necessari accorgimenti per evitare rischi dovuti ad eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi.
 - b. Il Tecnico Responsabile dovrà sempre verificare ed attestare la compatibilità dei singoli componenti sottoposti all'operazione di miscelazione, ed essere in possesso dei seguenti requisiti:
 - i. Idoneo titolo di studio.
 - ii. Esperienza maturata nel settore della gestione dei rifiuti.
 - c. Le operazioni di miscelazione sono condotte sotto la responsabilità del Tecnico Responsabile dell'impianto.
 - d. Dalle registrazioni sul registro di carico e scarico, di cui all'art. 190 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., si dovrà poter risalire alle partite originarie che hanno generato il rifiuto.
 - e. Ogni singola partita di rifiuti derivante dalla miscelazione deve essere caratterizzata. Tale caratterizzazione deve comprendere, ove necessario, anche le specifiche analisi prima dell'avvio al relativo impianto di smaltimento o recupero.
 - f. Le miscele di rifiuti ottenute devono essere conferite a soggetti autorizzati ad effettuare lo smaltimento o il recupero definitivi; restano pertanto esclusi passaggi intermedi ad impianti di recupero con operazioni classificate da R12 a R13 dell'Allegato C alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i., e ad impianti di smaltimento con operazioni classificate da D13 a D15 dell'Allegato B alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. Possibili deroghe dovranno essere preventivamente autorizzate su motivata istanza dei soggetti interessati.
 - g. Non è ammissibile la diluizione degli inquinanti, attraverso la miscelazione o l'accorpamento tra rifiuti o la miscelazione con altri materiali, al fine di rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero; l'accorpamento e la miscelazione di rifiuti destinati a recupero deve essere effettuate solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo.
 - h. La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica deve essere effettuata solo nel caso in cui siano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuto posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica.
31. I rifiuti in ingresso in impianto potranno essere ricevuti esclusivamente a seguito di specifica OMOLOGA del rifiuto, la quale deve consentire di individuare con precisione le caratteristiche chimiche e merceologiche del rifiuto e le eventuali caratteristiche di pericolosità in relazione al processo produttivo che lo ha generato, e che può essere costituita anche da certificazione analitica. Tale omologa dovrà essere riferita ad ogni singolo conferimento di rifiuti ad eccezione di quelli conferiti direttamente da produttore originario e provenienti continuativamente da un'attività produttiva ben definita e conosciuta, nel qual caso l'omologa potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative. Qualora i rifiuti provengano da impianti di stoccaggio ove sono detenuti a seguito di conferimento in modo continuativo da singoli produttori, l'omologa del rifiuto potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative, a condizione che sia sempre possibile risalire al produttore originario.
- L'omologa del rifiuto dovrà essere inoltre effettuata ogniqualvolta, a seguito di verifiche all'atto di

ALLEGATO B
 ALLA DGR N. _____ del _____



conferimento in impianto, si manifestino delle discrepanze o non conformità, di carattere non meramente formale, tra quanto oggetto dell'omologazione e l'effettivo contenuto del carico, a seguito dei controlli effettuati dalla Ditta.

32. La Ditta è autorizzata alle emissioni in atmosfera, per i camini denominati dal n.1 al n. 18, con le seguenti modalità:

- emissioni non soggette a limiti: n. 1÷13; le emissioni dei camini n. 1÷13 si considerano autorizzate a condizione che i silos siano presidiati da sistemi di filtrazione a secco delle polveri, del tipo previsto dal costruttore, mantenuti in condizioni di efficienza secondo quanto indicato dallo stesso, e sottoposti ad operazioni di manutenzione e controllo delle emissioni di polveri con frequenza almeno semestrale, annotate in apposito registro;
- emissioni soggette a limiti: n. 14 e 16÷18. Dovranno essere rispettati i limiti di emissione della Tab. 1 (rif. orario, umidità e % O₂ tal quale, salvo diversa specificazione):

Tabella 1. Limiti di emissione camini n. 14 e 16÷18.

Nuova sigla camino	Sigla camino attuale	Inquinante	Limiti D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e (range AIA) (mg/Nm ³)	Limiti VIA (mg/Nm ³)
14	EM-A14 aeriformi captati presso la vagliatura primaria, (riduzione volumetrica e la vagliatura di materiali in cartongesso o simili) <i>(IN PROGETTO)</i> 18.000 m ³ /h, cont., t. amb.	Polveri		20
16 ^(*)	EM-C1 <i>(ex-E1)</i> bruciatore 1° diretto + comb. rigen. <i>(Aut. decreto 48617/10 del 9 agosto 2010)</i> 22.000 m ³ /h, cont., 180 -230 °C (fumi)	Polveri	<i>I valori di emissione per gli impianti di essiccazione nei quali i gas combusti o le fiamme vengono a contatto diretto con i materiali da essiccare si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 17%.</i>	20
		SO ₂		200
		NO _x		350
		COT		20
		HCl		50
		HF		2
		PCDD/PCDF	0,01 <i>(Soglia di rilevanza 0,02 g/h)</i>	0,01 (campionamento 8 h)
		PCB	0,5 <i>(Soglia di rilevanza 0,5 g/h)</i>	0,5
		IPA	0,01 per gli impianti incenerimento (rif. 11% O ₂)	0,1
Hg	0,05 imp. incenerimento	0,1		
17 ^(**)	EM-C2 <i>(ex-E4)</i> bruciatore 2° indiretto <i>(Aut. decreto 48617/10 del 9 agosto 2010)</i> Comb. fossile BTZ (futuro gasolio o gas naturale) Pot. termica 3,05 MW	Polveri	150	100
		SO ₂	1700 <i>Il valore di emissione per gli ossidi di zolfo si considera rispettato se sono utilizzati combustibili con contenuto di zolfo uguale o inferiore all'1%</i>	Obbligo gasolio o gas naturale
		NO _x	500	350



CAMINO B
LABOR N. 18

18	<p>EM-C3 (ex-E2)</p> <p>aeriformi captati presso il box di scarico dei materiali scaricati dal trattamento di desorbimento termico presso la zona C-ES e degli aeriformi captati presso i locali di lavorazione della zona C-1</p> <p>(Aut. decreto 48617/10 del 9 agosto 2010)</p> <p>60.000 m³/h, cont., t. amb.</p>	Polveri	10
----	---	---------	----

(*) Camino n. 16. Riferimento gas secco e 17% O₂. Come da normativa

(**) Camino n. 17. Riferimento gas secco e 3% O₂. Come da normativa

- c) La linea fumi del combustore rigenerativo (camino n. 16) sia predisposta per l'iniezione in linea di PAC (carbone attivo in polvere), nel tratto compreso fra lo scambiatore termico e il filtro a maniche.
- d) I filtri a maniche dei camini n. 14, 16 e 18 devono essere dotati di rilevatori in continuo dei parametri di controllo: pressione differenziale, temperatura, contenuto di polveri (es. sistemi triboelettrici) e di dispositivi di segnalazione di malfunzionamento.
- e) Il controllo delle emissioni dei camini di cui alla Tab. 1 avverrà con frequenza semestrale; nel 1° anno di esercizio, i controlli sul camino n. 16 saranno effettuati con frequenza trimestrale. I risultati delle analisi dei controlli devono essere registrati e conservati per almeno tre anni.
- f) L'eventuale dosaggio di PAC (carbone attivo in polvere) per la depurazione fumi al camino n. 16 non potrà essere inferiore al valore verificato durante il collaudo funzionale. Il PAC impiegato dovrà essere lo stesso tipo verificato in caso di collaudo.
- g) Per consentire la termodistruzione delle SOV presenti, la temperatura in camera di combustione del combustore rigenerativo deve essere mantenuta ad una temperatura uguale o superiore ai 700 °C.
- h) Nel bruciatore primario è consentito l'utilizzo di olio combustibile a basso tenore di zolfo (BTZ) o altro con minore contenuto di zolfo. Nei bruciatori secondario della linea di desorbimento e ausiliario del combustore rigenerativo è consentito l'utilizzo di gasolio o gas naturale.
33. I camini n. 1+13 devono essere conformi alle prescrizioni delle specifiche norme tecniche (UNI EN 10169/2001 – UNI EN 13284-1/2003), in relazione agli accessi in sicurezza ed alle caratteristiche del punto di prelievo (numero di tronchetti in funzione del diametro e tipologia d'inquinante e posizione degli stessi); questi dovranno essere inoltre dotati di adeguate strutture fisse di accesso e permanenza per gli operatori incaricati al controllo, in conformità alle norme di sicurezza di cui al D. Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 s.m.i., come previsto dal D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. (punto 3.5 Allegato VI alla Parte V).
34. La Ditta è autorizzata a gestire presso l'impianto le tipologie di rifiuti come riportati nel progetto.
35. Dovranno essere mantenuti presso l'impianto i documenti che attestino, tra l'altro, gli elementi utili alla definizione delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti in ingresso anche con riferimento al ciclo produttivo di provenienza.
36. In fase di realizzazione delle opere previste dal progetto, eventuali istanze di integrazione o di modifica, che non siano riferite ad ampliamenti di potenzialità di trattamento o di stoccaggio o di codici CER incompatibili con quelli già oggetto dell'autorizzazione, potranno essere valutate dalla Direzione Tutela Ambiente.
Ogni altra modifica del progetto approvato, dovrà essere sottoposta alle procedure stabilite dalla Parte II, art. 20, del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (*Verifica di assoggettabilità*).
37. L'AIA definitiva, relativa al progetto di aggiornamento tecnologico, è demandata ad un successivo provvedimento del Segretario Regionale per l'Ambiente subordinatamente alla presentazione del certificato di collaudo funzionale – entro 180 giorni dalla comunicazione di avvio dell'impianto – ai

ALLEGATO B
 ALLA DGR N. _____ del _____



sensi di quanto previsto dall'art. 25 della L.R. n. 3/2000, nonché al parere di competenza di ARPAV e Provincia relativo alla versione aggiornata del PMC finalizzata all'entrata in esercizio definitivo dell'impianto.

38. In sede di rilascio dell'AIA definitiva potranno essere valutate ulteriori ed eventuali prescrizioni in funzione di quanto emerso dall'esercizio provvisorio.
39. Ai sensi dell'art. 29-*decies*, comma 5, del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del medesimo decreto.
40. Ai sensi dell'art. 29-*nonies* del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia e all'ARPAV variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del medesimo Titolo.
41. Il gestore dell'impianto deve comunicare tempestivamente a Regione, Provincia ed ARPAV eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-*decies*, comma 3, punto c), del Titolo III-*bis* della Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..
42. Il presente provvedimento non sostituisce le competenze dei VV.FF. in materia di prevenzione incendi e dell'U.L.S.S. in materia di ambienti di lavoro e di agibilità dell'opera.
43. Per quanto attiene gli aspetti della sicurezza la Ditta, oltre a dover rispettare quanto previsto dalla normativa in tema di sicurezza e salute sul lavoro, dovrà attuare quanto contenuto nel piano di sicurezza di cui all'art. 22 della L.R. n. 3/2000.
44. Dovranno essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti ai sensi di quanto previsto dall'art. 28 della L.R. n. 3/2000; tali quaderni dovranno essere costituiti da fogli fascicolati inamovibili.

Il Segretario della
 Commissione Regionale V.I.A.
 Eva Maria Lunger

Eva Maria Lunger

Il Presidente della
 Commissione Regionale V.I.A.
 Ing. Silvano Verzizzi

Silvano Verzizzi

Il Dirigente
 Unità Complessa V.I.A.
 Dott.ssa Gisella Penna

Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
 Commissione Regionale V.I.A.
 Dott. Alessandro Benassi

Alessandro Benassi

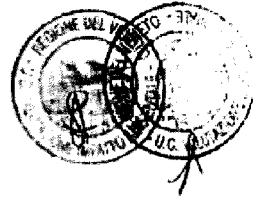
Vanno visti n. 102 elaborati, di cui al seguente elenco:

LETTERA DI PRESENTAZIONE

TAV. B01: STATO ATTUALE- Planimetria di insieme del primo e secondo stralcio Scala 1:1.000

TAV. B02 Bis: STATO DI PROGETTO - Planimetria di insieme del primo e secondo stralcio Scala 1:1.000

ALLEGATO B
 ALLA DGR N. _____ del _____



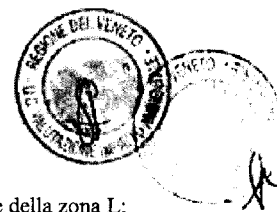
PROGETTO DEFINITIVO: AGGIORNAMENTO TECNOLOGICO PRIMO STRALCIO

- ALL. A1 Bis: RELAZIONE TECNICA DI PROGETTO
 ALL. A2 Bis: RELAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA
 ALL. A3: RELAZIONE GEOLOGICA
 ALL. A4 Bis: PIANO DI GESTIONE OPERATIVA
 ALL. A5: PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO
 ALL. A6: PIANO FINANZIARIO
 ALL. A7 Bis: PIANO DI SICUREZZA
 ALL. A8 Bis: PIANO DI RIPRISTINO
 ALL. A9: SPECIFICHE TECNICHE DEI MATERIALI
 ALL. A10: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA - esterno
 ALL. A11: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA - interno
 TAV. B01: ESTRATTI CARTOGRAFICI - Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) - Piano Regolatore Generale (P.R.G.) - Catastale Scala 1:5.000 - fuori scala
 TAV. B02: STATO ATTUALE - Planimetria dell'impianto Scala 1:500 -
 TAV. B03 Bis: Lay out dell'impianto con indicazione delle zone Scala 1:500
 TAV. B04 Bis: STATO DI PROGETTO - Planimetria dell'impianto Scala 1:500
 TAV. B05 Bis: STATO COMPARATIVO - Planimetria dell'impianto Scala 1:500
 TAV. B06 Bis: PARTE A-STATO DI PROGETTO Planimetria sottoservizi Scala 1:500
 TAV. B06 Bis: PARTE B-STATO DI PROGETTO Planimetria sottoservizi Scala 1:500
 TAV. B07 Bis: STATO DI PROGETTO - Planimetria viabilità interna Scala 1:500
 TAV. B08 Bis: STATO DI PROGETTO - Planimetria presidi antincendio Scala 1:500
 TAV. B09 Bis: STATO DI PROGETTO - Planimetria punti di emissione in atmosfera Scala 1:500
 TAV. B10 Bis: STATO ATTUALE, DI PROGETTO E COMPARATIVO - Prospetti Scala 1:200
 TAV. B11 Bis: STATO ATTUALE, DI PROGETTO E COMPARATIVO - Prospetti Scala 1:200
 TAV. B12 Bis: STATO DI PROGETTO - Locale per la selezione, cernita e vagliatura: particolari Scala 1:50-100
 TAV. B13: STATO ATTUALE - Diagrammi di flusso
 TAV. B14 Bis: STATO DI PROGETTO - Diagrammi di flusso
 TAV. B15 Bis: STATO COMPARATIVO - Diagrammi di flusso

PROGETTO DEFINITIVO: AGGIORNAMENTO TECNOLOGICO SECONDO STRALCIO

- ALL. A1 Bis: RELAZIONE TECNICO DI PROGETTO
 ALL. A2 Bis: RELAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA
 ALL. A3: RELAZIONE GEOLOGICA
 ALL. A4: PIANO DI GESTIONE OPERATIVA
 ALL. A5: PROGRAMMA DI CONTROLLO
 ALL. A6: PIANO FINANZIARIO
 ALL. A7: PIANO DI SICUREZZA
 ALL. A8 Bis: PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE
 ALL. A9: SPECIFICHE TECNICHE SUI MATERIALI
 ALL. A10: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
 TAV. B01: ESTRATTI CARTOGRAFICI - Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) - Piano Regolatore Generale (P.R.G.) - Carta stradale - Catastale Scala 1:5.000 - fuori scala
 TAV. B02: STATO ATTUALE - Planimetria con sistema di gestione delle acque meteoriche e reflue Scala 1:200
 TAV. B03 Bis: STATO DI PROGETTO - Planimetria lay out e viabilità Scala 1:200
 TAV. B04 Bis: STATO DI PROGETTO - Planimetria sottoservizi Scala 1:200
 TAV. B05 Bis: STATO COMPARATIVO - Planimetria dell'area con interventi in progetto Scala 1:200
 TAV. B06 Bis: STATO DI PROGETTO - Planimetria con dispositivi antincendio Scala 1:200
 TAV. B07: STATO ATTUALE - Pianta fabbricato ex macello, impianto di depurazione e box prefabbricato uso uffici Scala 1:100-50
 TAV. B08: STATO PROGETTO - Pianta fabbricato ex macello Scala 1:100
 TAV. B09: STATO COMPARATIVO - Pianta fabbricato ex macello Scala 1:100
 TAV. B10: STATO ATTUALE - Prospetti e sezioni ex macello, impianto di depurazione e box prefabbricato uso uffici
 TAV. B11: STATO DI PROGETTO - Prospetti e sezioni ex macello, impianto di depurazione e box prefabbricato uso uffici Scala 1:100
 TAV. B12: STATO COMPARATIVO - Prospetti e sezioni ex macello, impianto di depurazione e box prefabbricato uso uffici Scala 1:100
 TAV. B13: STATO ATTUALE E DI PROGETTO - Particolari strutture: Vasca stoccaggio fanghi e box di stoccaggio
 TAV. B14 Bis: PARTE A-STATO DI PROGETTO Particolare impianto di rilancio, sezioni tipo vasche di accumulo delle acque meteoriche e impianto prima pioggia Scala 1:50-200

B
 STABORN



TAV. B14 Bis: PARTE B-STATO DI PROGETTO Sistema di gestione delle acque meteoriche della zona L;
 particolare scarico nel fiume Draganziolo Scala 1:50-200

TAV. B15: STATO ATTUALE E DI PROGETTO - Viste tridimensionali dell'area

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - AGGIORNAMENTO TECNOLOGICO PRIMO E SECONDO STRALCIO

ALL. C1: INTRODUZIONE AL S.I.A.

ALL. C2: Bis QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

ALL. C3: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

ALL. C4 Bis: QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

ALL. C5: CHECK LIST

ALL. C6 Bis: DETERMINAZIONE DELLE INFORMAZIONI

ALL. C7: Bis: RIASSUNTO NON TECNICO

ALL. C8: CITAZIONE DELLE FONTI E DEI MODELLI UTILIZZATI - DICHIARAZIONE DEGLI ESTENSORI

TAV. D01: COROGRAFIE Scala 1:25.000 - 1:50.000

TAV. D02: ESTRATTI CARTOGRAFICI - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

TAV. D03: ESTRATTI CARTOGRAFICI - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

TAV. D04: ESTRATTI CARTOGRAFICI - Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) - Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (M.O.S.A.V.); Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007 - 2012; Carta Archeologica del Veneto

TAV. E01: CARTA DELL'USO DEL SUOLO SCALA 1:5.000

TAV. E02: CARTA DELLA DESTINAZIONE D'USO SCALA 1:5.000

TAV. E03: CARTA DEI VINCOLI TERRITORIALI SCALA 1:5.000

TAV. E04: CARTA DELLA SENSIBILITÀ AMBIENTALE SCALA 1:5.000

ALL. F1: PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE - RELAZIONE DI SCREENING

ALL. F2: RELAZIONE PAESAGGISTICA

ALL. F3 Bis: STUDIO PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO

..AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - PRIMO STRALCIO

ELENCO DEGLI ALLEGATI ALLA DOMANDA

SCHEDA A - INFORMAZIONI GENERALI

- ESTRATTI CARTOGRAFICI

- SCHEMA A BLOCCHI COMPARATIVI

SCHEDA B - DATI E NOTIZIE SULL'IMPIANTO ATTUALE

- STATO DI PROGETTO - PLANIMETRIA DELL'IMPIANTO E DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E DISTRIBUZIONE IDRICA - PLANIMETRIA DELLO STABILIMENTO CON INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI EMISSIONE E TRATTAMENTO DEGLI SCARICHI IN ATMOSFERA

- STATO DI PROGETTO- PLANIMETRIA DELLE RETI FOGNARIE, SCARICHI LIQUIDI

- PLANIMETRIA DELL'IMPIANTO CON INDICAZIONE DELLE ZONE

SCHEDA D - INDIVIDUAZIONE DELLA PROPOSTA IMPIANTISTICA ED EFFETTI AMBIENTALI

SCHEDA E - MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO

- PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

- PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

RIASSUNTO NON TECNICO

ALLEGATI REVISIONATI OTTOBRE 2012

..AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - SECONDO STRALCIO

ELENCO DEGLI ALLEGATI ALLA DOMANDA

SCHEDA A - INFORMAZIONI GENERALI

- ESTRATTI CARTOGRAFICI

SCHEDA B - DATI E NOTIZIE SULL'IMPIANTO ATTUALE

- PLANIMETRIA CON INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI EMISSIONE IN ATMOSFERA RETI FOGNARIE, SISTEMI DI TRATTAMENTO, PUNTO DI EMISSIONE DEGLI SCARICHI IDRICI

- PLANIMETRIA LAY OUT E VIABILITÀ

SCHEDA D - INDIVIDUAZIONE DELLA PROPOSTA IMPIANTISTICA ED EFFETTI AMBIENTALI

SCHEDA E - MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO

- PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

- PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

RIASSUNTO NON TECNICO

ALLEGATI REVISIONATI OTTOBRE 2012

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI

REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI VENEZIA

COMUNE DI NOALE



CA
COSMO AMBIENTE



**IMPIANTO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO
RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI
sito in via Mestrina n.46X a Noale (VE)**

**AGGIORNAMENTO TECNOLOGICO DELL'IMPIANTO
ATTIVO IN NOALE (VE), VIA MESTRINA N.46X**

- PROGETTO DEFINITIVO: PRIMO STRALCIO -

ALL. A1.4 - ELENCO DEI CODICI CER DI PROGETTO

Progettazione:

**Studio di Impatto Ambientale,
consulenza idraulica e geologica**

**STUDIO TECNICO
CONTE & PEGORER**

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 - 31100
Tel. 0422.301020 - Fax 0422.421301
e-mail: contepegorer@libero.it

Ing. Gabriele SCALTRITI

Prof. di Impianti di trattamento degli effluenti inquinanti

Università di Padova
Via Marzolo, 9 - 35131 PADOVA
Tel.: 049 - 8275459/8275460
Fax: 049 - 8275461
e-mail: gabriele.scaltriti@unipd.it

Studio: Via T. Mamiani, 11/4
Abit. : Via T. Mamiani, 11/2
35129 PADOVA
Tel./Fax: 049 - 774909
P.IVA: 00750560286
C.F.: SCL GRL 45D18 F174B

COSMO AMBIENTE S.r.l.

Via Feltrin, 125 - 30033 NOALE (VE)
Tel. 041 440829 - 041 5801616 - 041 5828735 - Fax 041 5800471
e-mail: csca@cosmogruppo.it <http://www.cosmogruppo.it>

Rev. N.	DATA	Eseguito	Controllato/approvato
01	OTTOBRE 2012		

INDICE

INDICE.....	1
ELENCO DEI CODICI CER DI PROGETTO	2

ELENCO DEI CODICI CER DI PROGETTO

Nella tabella seguente si riporta l'elenco dei codici CER di rifiuti che la COSMO Ambiente S.r.l. intende ricevere e trattare presso la propria piattaforma dopo gli interventi di aggiornamento tecnologico, da realizzare anche per stralci funzionali.

I codici e le descrizioni dei rifiuti pericolosi sono messi in evidenza con carattere di colore rosso.

Si richiede di mantenere con l'Autorizzazione Integrata Ambientale - limitatamente ai rifiuti prodotti in conto proprio presso Cosmo Ambiente S.r.l. - l'attività di deposito preliminare (D15) e l'attività di messa in riserva (R13) dei rifiuti prodotti presso il proprio impianto ed individuati all'art.6 del decreto della Provincia di Venezia n.23197/09 con integrazione del seguente rifiuto:

- 03 03 01 "scarti di corteccia e legno".

CER	DESCRIZIONE	R13 messa in riserva	R3 produzione di combustibili ad uso energetico, prodotti in legno	R4 recupero metalli	R5 produzione di riciclati per rivestimenti e sotrofondi stradali, materie prime per l'edilizia	R5 produzione di conglomerati cementizi e cls	R5 produzione di conglomerati bituminosi	R5 prodotti per fornaci e laterizi	R5 prodotti per cementifici	R5 produzione di terreno ad uso residenziale industriale	R12 selezione, riduzione volumetri, cernita, accorpamento	D15 stoccaggio preliminare	D14 ricondizionamento preliminare	D13 raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni D1 a D12	D9 stabilizzazione solidificazione, miscelazione	D9 desorbimento
01 01 01	refiuti da estrazione di minerali metalliferi	X			X	X	X				X	X	X	X	X	X
01 01 02	refiuti da estrazione di minerali non metalliferi	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
01 03 04*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale sottile											X	X	X		
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose	X									X	X	X	X	X	X
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05	X			X	X	X				X	X	X	X	X	X
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	X									X	X	X	X	X	X
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotte da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi											X	X	X		
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
01 04 09	scarti di sabbia e argilla	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
01 04 10	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
02 01 03	scarti di tessuti vegetali	X	X								X	X	X	X	X	X
02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose											X	X	X		
02 01 10	rifiuti metallici	X		X							X	X	X	X		
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	X	X									X	X	X	X	X
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti											X	X	X	X	X
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macerazione della materia prima	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	X	X								X	X	X	X	X	X
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e pannelli contenenti sostanze pericolose	X			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X

CER	DESCRIZIONE	R13 messa in riserva	R3 produzione di combustibili ad uso energetico, prodotti in legno	R4 recupero metalli	R5 produzione di rifiuti per rivestimenti e sottopavimenti stradali, rifiuti e sottopavimenti stradali, materie prime per l'edilizia	R5 produzione di conglomerati cementizi e cls	R5 produzione di conglomerati bituminosi	R5 prodotti per fornaci e laterizi	R5 prodotti per cementifici	R5 produzione di terreno ad uso residenziale industriale	R12 selezione, riduzione volumetri, cernita, accorpamento	D15 stoccaggio preliminare	D14 ricondizionamento preliminare	D13 raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni D1 a D12	D9 stabilizzazione solifificazione, miscelazione	D9 desorbimento
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	X	X								X	X	X	X	X	X
03 03 01	scarti di corteccia e legno	X	X								X	X	X	X	X	X
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	X	X								X	X	X	X	X	X
03 03 08	scarti nella selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X	X								X	X	X	X	X	X
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	X			X	X		X	X		X	X	X	X	X	X
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	X			X	X		X	X		X	X	X	X	X	X
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	X									X	X	X	X	X	X
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	X								X	X	X	X	X	X
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	X	X								X	X	X	X	X	X
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavate	X	X								X	X	X	X	X	X
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione	X									X	X	X	X	X	X
05 01 04*	fanghi acidi prodotti da processi di alcalizzazione										X	X	X	X	X	X
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature										X	X	X	X	X	X
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose										X	X	X	X	X	X
05 01 15*	filtrati di argilla esauriti										X	X	X	X	X	X
06 01 01*	acido solforico ed acido solforoso	X									X	X	X	X	X	X
06 01 02*	acido cloridrico	X									X	X	X	X	X	X
06 01 03*	acido fluoridrico	X									X	X	X	X	X	X
06 01 04*	acido fosforico e fosforoso	X									X	X	X	X	X	X
06 01 05*	acido nitrico ed acido nitroso	X									X	X	X	X	X	X
06 01 06*	altri acidi	X									X	X	X	X	X	X
06 02 01*	idrossido di calcio	X									X	X	X	X	X	X
06 02 03*	idrossido di ammonio	X									X	X	X	X	X	X
06 02 04*	idrossido di sodio e di potassio	X									X	X	X	X	X	X
06 02 05*	altre basi	X									X	X	X	X	X	X
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	X			X	X		X	X		X	X	X	X	X	X
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X			X	X		X	X		X	X	X	X	X	X
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	X									X	X	X	X	X	X
06 06 02*	rifiuti contenenti soffiuri pericolosi	X									X	X	X	X	X	X
06 06 03	rifiuti contenenti soffiuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02	X			X	X		X	X		X	X	X	X	X	X
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di litio	X			X	X		X	X		X	X	X	X	X	X
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	X			X	X		X	X		X	X	X	X	X	X
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose										X	X	X	X	X	X

CER	DESCRIZIONE	R3 produzione di combustibili ad uso energetico, prodotti in legno	R4 recupero metalli	R5 produzione di riciclati per rivestimenti e sovrappi stradali, materie prime per l'edilizia	R5 produzione di conglomerati cementizi e cls	R5 produzione di conglomerati bituminosi	R5 prodotti per formaci e laterfici	R5 prodotti per cementifici	R5 produzione di terreno ad uso residenziale industriale	R12 selezione, riduzione volumetri, cernita, accorpamento	D15 stoccaggio preliminare	D14 ricondizionamento preliminare	D13 raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni D1 a D12	D9 stabilizzazione solidificazione, miscelazione	D9 desorbimento
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
07 02 13	refrattari plastici	X									X	X	X		
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X								X	X	X	X	X	
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	X		X			X	X		X	X	X	X	X	X
07 04 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti										X	X	X		
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose										X	X	X		
07 05 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, algogenali										X	X	X		
07 05 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti										X	X	X		
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose										X	X	X		
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X		
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	X		X			X	X		X	X	X	X	X	X
07 07 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, algogenali										X	X	X		
07 07 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti										X	X	X		
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose										X	X	X	X	
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 11	X		X			X	X		X	X	X	X	X	X
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose										X	X	X	X	
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose										X	X	X	X	
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	X		X							X	X	X	X	
08 04 11*	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose										X	X	X	X	
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose										X	X	X	X	
10 01 01	cenere pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
10 01 02	cenere leggera di carbone	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
10 01 03	cenere leggera di torba e di legno non trattato	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
10 01 04*	cenere leggera di olio combustibile e polveri di caldaia	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
10 01 05	refrattari prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi	X		X						X	X	X	X	X	X
10 01 07	refrattari prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi	X		X						X	X	X	X	X	X
10 01 09*	acido solfonico	X								X	X	X	X	X	X
10 01 13*	cenere leggera prodotta da idrocarburi emulsionati usati come carburante	X								X	X	X	X	X	X
10 01 14*	cenere pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal concottimento, contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	X

GER	DESCRIZIONE	R3 produzione di combustibili ad uso energetico, prodotti in legno	R4 recupero metalli	R5 produzione di riciclati per rilievi e sottofondi stradali, materie prime per l'edilizia	R5 produzione di conglomerati cementizi e c/s	R5 produzione di conglomerati bituminosi	R5 prodotti per formaci e laterfici	R5 prodotti per cementifici	R5 produzione di terreno ad uso residenziale industriale	R12 selezione, riduzione volumetri, cernita, accorpamento	D15 stoccaggio preliminare	D14 ricondizionamento preliminare	D13 raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni D1 a D12	D9 stabilizzazione/solidificazione miscelazione	D9 desorbimento
10 01 15	cenere pesanti, scorie e polveri di cattedra prodotte dal concenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 14	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 01 16*	cenere leggera prodotte dal concenerimento, contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
10 01 17	cenere leggera prodotte dal concenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 01 18*	riifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 01 25	riifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 01 26	riifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento	X								X	X	X	X	X	
10 02 01	riifiuti del trattamento delle scorie	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 02 02	scorie non trattate	X								X	X	X	X	X	
10 02 07*	riifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi; contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
10 02 08	riifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 02 10	scaglie di laminazione	X								X	X	X	X	X	
10 02 11*	riifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli		X								X	X	X	X	
10 02 12	riifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11	X									X	X	X	X	
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione	X								X	X	X	X	X	
10 03 05	riifiuti di allumina	X								X	X	X	X	X	
10 03 06*	scorie saline della produzione secondaria										X	X	X	X	
10 03 09*	scorie nere della produzione secondaria	X									X	X	X	X	
10 03 24	riifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose										X	X	X	X	
10 03 27*	riifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli										X	X	X	X	
10 08 04	polveri e particolato	X								X	X	X	X	X	
10 08 08*	scorie salate della produzione primaria e secondaria										X	X	X	X	
10 08 09	altre scorie	X								X	X	X	X	X	
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	

CER	DESCRIZIONE	R3 produzione di combustibili ad uso energetico, prodotti in legno	R4 recupero metalli	R5 produzione di riciclati per riporti e sottofondi stradali, materie prime per l'edilizia	R5 produzione di conglomerati cementizi e cls	R5 produzione di conglomerati bituminosi	R5 prodotti per fornelci e laterfici	R5 prodotti per cementifici	R5 produzione di terreno ad uso residenziale industriale	R12 selezione, riduzione volumetri, cernita, accorpamento	D15 stoccaggio preliminare	D14 ricondizionamento preliminare	D13 raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni D1 a D12	D9 stabilizzazione solidificazione, miscelazione	D9 desorbimento
10 08 13	refrattari contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12										X	X	X	X	
10 08 15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose										X	X	X	X	
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15										X	X	X	X	
10 08 20	refrattari prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19										X	X	X	X	
10 09 03	scorie di fusione	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 09 05*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 09 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 09 11*	altri particolari contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
10 09 12	altri particolari, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 10 03	scorie di fusione	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 10 05*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose										X	X	X	X	
10 10 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 10 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose										X	X	X	X	
10 10 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 10 12	altri particolari diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 10 13*	scarti leganti contenenti sostanze pericolose										X	X	X	X	
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13										X	X	X	X	
10 10 15*	scarti di prodotti rievatori di crepe, contenenti sostanze pericolose										X	X	X	X	
10 10 16	scarti di prodotti rievatori di crepe diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15										X	X	X	X	
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 11 05	polveri e particolari	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 11 09*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
10 11 10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 11 12	refrattari di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 11 14	lucidature di vetro di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 11 16	refrattari prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	X								X	X	X	X	X	X
10 11 19*	refrattari solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
10 11 20	refrattari solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	

CER	DESCRIZIONE	R3 produzione di combustibili ad uso energetico, prodotti in legno	R4 recupero metalli	R5 produzione di riciclati per riporti e sotfondi stradali, materie prime per l'edilizia	R5 produzione di conglomerati cementizi e cls	R5 produzione di conglomerati bituminosi	R5 prodotti per forni e laterizi	R5 prodotti per cementifici	R5 produzione di terreno ad uso residenziale industriale	R12 selezione, riduzione volumetri, cernita, accorpamento	D15 stoccaggio preliminare	D14 ricondizionamento preliminare	D13 raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni D1 a D12	D9 stabilizzazione solidificazione, miscelazione	D9 desorbimento
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	X		X	X	X	X			X	X	X	X	X	
10 12 03	polveri e particolato	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
10 12 06	stampi di scarto	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
10 12 09*	residui solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 12 10	residui solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
10 13 04	residui di cabine e di irradiazione della calce	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
10 13 09*	residui della fabbricazione di amianto cemento, contenenti amianto	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 13 10	residui della fabbricazione di amianto cemento, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 13 11	residui della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 13 12*	residui solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 13 13	residui solidi prodotti dal trattamento dei fumi diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
10 13 14	residui e fanghi di cemento	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
11 01 13*	residui di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
11 01 14	residui di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	X		X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
11 01 16*	resine e scambio ionico saturate o esaurite														
11 02 02*	residui della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi iarsiole, anghite)														
11 02 03	residui della produzione di anodi per processi elettrolitici														
11 02 05*	residui della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose														
11 02 06	residui della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 11 02 05														
11 02 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose														
11 05 03*	residui solidi prodotti dal trattamento dei fumi														
11 05 04*	fonti esaurite														
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X

CER	DESCRIZIONE	R13 messa in riserva	R3 produzione di combustibili ad uso energetico, prodotti in legno	R4 recupero metalli	R5 produzione di riciclati per rilevati e sottofondi stradali, materie prime per l'edilizia	R5 produzione di conglomerati cementizi e c/s	R5 produzione di conglomerati bituminosi	R5 prodotti per formaci e laterizi	R5 prodotti per cementifici	R5 produzione di terreno ad uso residenziale industriale	R12 selezione, accorpamento volumetri, cernita, accorpamento	D15 stoccaggio preliminare	D14 ricondizionamento preliminare	D3 raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni D1 a D12	D9 stabilizzazione solidificazione, miscelazione	D9 desorbimento
12.01.04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	X		X		X					X	X	X	X		
12.01.05	laminatura e trucchi di materiali plastici	X	X			X					X	X	X	X	X	
12.01.14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	X									X	X	X	X	X	X
12.01.15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12.01.14	X			X			X			X	X	X	X	X	X
12.01.16*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose											X	X	X	X	
12.01.17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12.01.16	X			X	X		X			X	X	X	X	X	
12.01.21	corpi d'insieme e materiali di retifica esauriti diversi da quelli di cui alla voce 12.01.20	X			X			X			X	X	X	X	X	X
13.05.01*	refrattari solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua											X	X	X	X	X
13.05.02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua											X	X	X	X	X
13.05.03*	fanghi da collettori											X	X	X	X	X
13.05.08*	miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua											X	X	X	X	X
14.06.04*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati											X	X	X	X	X
14.06.05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi											X	X	X	X	X
15.01.01	imballaggi in carta e cartone	X	X									X	X	X	X	X
15.01.02	imballaggi in plastica	X	X									X	X	X	X	X
15.01.03	imballaggi in legno	X	X	X								X	X	X	X	X
15.01.04	imballaggi metallici	X		X								X	X	X	X	X
15.01.05	imballaggi di materiali composti	X										X	X	X	X	X
15.01.06	imballaggi in materiali misti	X	X									X	X	X	X	X
15.01.07	imballaggi in vetro	X			X	X						X	X	X	X	X
15.01.09	imballaggi in materia tessile	X										X	X	X	X	X
15.01.10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X										X	X	X	X	X
15.02.02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose											X	X	X	X	X
15.02.03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumento protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02	X										X	X	X	X	X
16.01.03	preumatici fuori uso	X			X							X	X	X	X	X
16.01.17	metalli ferrosi	X		X								X	X	X	X	X
16.01.18	metalli non ferrosi	X		X								X	X	X	X	X
16.01.19	plastica	X										X	X	X	X	X
16.01.20	vetro	X			X							X	X	X	X	X
16.01.21*	componenti pericolose diversi da quelli di cui alle voci da 16.01.07 a 16.01.11, 16.01.13 e 16.01.14											X	X	X	X	X
16.01.22	componenti non specificati altrimenti											X	X	X	X	X
16.03.03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	X			X	X					X	X	X	X	X	X
16.03.04	rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03	X			X						X	X	X	X	X	X
16.06.01*	batterie al piombo	X									X	X	X	X	X	X
16.06.02*	batterie al nichel-cadmio	X									X	X	X	X	X	X
16.06.03*	batterie contenenti mercurio										X	X	X	X	X	X
16.06.04	batterie alcaline (tranne 16.06.03)										X	X	X	X	X	X
16.06.05	altre batterie ad accumulazione										X	X	X	X	X	X

CER	DESCRIZIONE	R3 produzione di combustibili ad uso energetico, prodotti in legno	R4 recupero metalli	R5 produzione di riciclati per rilievi e sottofondi stradali, matere prime per l'edilizia	R5 produzione di conglomerati cementizi e c/s	R5 produzione di conglomerati bituminosi	R5 prodotti per forni e laterfici	R5 prodotti per cementifici	R5 produzione di terreno ad uso residenziale industriale	R12 selezione, riduzione volumetri, cernita, accorpamento	D15 stoccaggio preliminare	D14 ricondizionamento preliminare	D13 raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni D1 a D12	D9 stabilizzazione solidificazione, miscelazione	D9 desorbimento
16 06 06*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata										X	X	X		
16 11 01*	investimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose										X	X	X	X	
16 11 02	investimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01										X	X	X	X	
16 11 03*	altri investimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose										X	X	X	X	
16 11 04	altri investimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03			X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	
16 11 05*	investimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose										X	X	X	X	
16 11 06	investimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	X		X	X	X		X		X	X	X	X	X	
17 01 01	cemento	X		X	X	X				X	X	X	X	X	
17 01 02	mattoni	X		X	X	X				X	X	X	X	X	
17 01 03	mattonelle e ceramiche	X		X	X	X				X	X	X	X	X	
17 01 06*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	X		X						X	X	X	X	X	
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X		X	X	X				X	X	X	X	X	
17 02 01	legno	X		X						X	X	X	X	X	
17 02 02	vetro	X		X	X	X				X	X	X	X	X	
17 02 03	plastica	X		X	X	X				X	X	X	X	X	
17 02 04*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	X		X	X	X				X	X	X	X	X	
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	X								X	X	X	X	X	
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	X		X	X	X				X	X	X	X	X	
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	X								X	X	X	X	X	
17 04 01	rame, bronzo, ottone		X												
17 04 02	alluminio		X												
17 04 03	piombo		X												
17 04 04	zinc		X												
17 04 05	ferro e acciaio		X												
17 04 06	stagno		X												
17 04 07	metalli misti		X												
17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X								X	X	X	X	X	
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	X							X	X	X	X	X	X	
17 05 05*	fanghi di dragaggio, contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	X						X		X	X	X	X	X	

CER	DESCRIZIONE	R3 produzione di combustibili ad uso energetico, prodotti in legno	R4 recupero metalli	R5 produzione di riciclati per rilevati e sotrofondi stradali, materie prime per l'edilizia	R5 produzione di conglomerati cementizi e cls	R5 produzione di conglomerati bituminosi	R5 prodotti per forni e laterfici	R5 prodotti per cementifici	R5 produzione di terreno ad uso residenziale industriale	R12 selezione, riduzione volumetri, cernita, accorpamento	D15 stoccaggio preliminare	D14 ricondizionamento preliminare	D13 raggruppamento prima di una delle operazioni D1 a D12	D9 stabilizzazione, miscelazione	D9 desorbimento
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	X		X	X	X				X	X	X	X	X	X
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	X		X	X	X		X		X	X	X	X	X	X
17 06 01*	materiali isolanti contenenti amianto										X	X	X		
17 06 02*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose										X	X	X		
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	X									X	X	X		
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	X		X						X	X	X	X	X	
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto - Per quanto riguarda il deposito dei rifiuti in discarica, la classificazione di tale rifiuto come «pericoloso» è posticipata fino all'adozione delle norme regolamentari di recepimento della direttiva 99/31/CE sulle discariche, e comunque non oltre il 16 luglio 2002.	X		X						X	X	X	X		
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X		X				X		X	X	X	X	X	
17 09 01*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio										X	X	X	X	
17 09 02*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad es. sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)										X	X	X	X	
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	X		X	X	X				X	X	X	X	X	
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X		X	X	X				X	X	X	X	X	X
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	X													
19 01 11*	ceneri pesanti e sorne, contenenti sostanze pericolose	X								X	X	X	X	X	
19 01 12	ceneri pesanti e sorne, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	X		X	X	X		X		X	X	X	X	X	
19 01 13*	ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose	X		X	X	X				X	X	X	X	X	
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	X		X	X	X		X		X	X	X	X	X	
19 01 15*	ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	X		X	X	X				X	X	X	X	X	
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15	X		X	X	X				X	X	X	X	X	
19 01 17*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose	X		X	X	X				X	X	X	X	X	
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17										X	X	X	X	
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	X		X	X	X				X	X	X	X	X	
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	X									X	X	X	X	X
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso										X	X	X	X	X
19 02 05*	fanghi prodotti dal trattamento chimico-fisico, contenenti sostanze pericolose										X	X	X	X	X
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05										X	X	X	X	X

CER	DESCRIZIONE	R3 messa in riserva	R3 produzione di combustibili ad uso energetico, prodotti in legno	R4 recupero metalli	R5 produzione di riciclati per rilievi e sottofondi stradali, materie prime per l'edilizia	R5 produzione di conglomerati cementizi e cls	R5 produzione di conglomerati bituminosi	R5 prodotti per forni e laterfici	R5 prodotti per cementifici	R5 produzione di terreno ad uso residenziale industriale	R12 selezione, riduzione volumetri, cernita, accorpamento	D15 stoccaggio preliminare	D14 ricondizionamento preliminare	D13 raggruppamento primario prima di una delle operazioni D1 a D12	D9 stabilizzazione solidificazione, miscelazione	D9 desorbimento
19 03 04*	reflui contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati	X										X	X	X		
19 03 05	reflui stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	X			X	X					X	X	X	X	X	
19 03 06*	reflui contrassegnati come pericolosi, solidificati	X										X	X	X		
19 03 07	reflui solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06	X			X	X					X	X	X	X	X	
19 04 01	reflui vetrificati	X			X	X					X	X	X	X	X	
19 04 02*	cenere leggera ed altri rifiuti del trattamento dei fumi	X									X	X	X	X	X	
19 04 03*	fase solida non vetrificata	X									X	X	X	X	X	
19 08 01	vaglio	X			X	X					X	X	X	X	X	
19 08 02	reflui dell'eliminazione della sabbia	X			X	X		X			X	X	X	X	X	
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	X			X	X					X	X	X	X	X	
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	X			X	X					X	X	X	X	X	
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	X			X	X		X			X	X	X	X	X	
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	X			X	X					X	X	X	X	X	
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	X			X	X		X			X	X	X	X	X	
19 09 01	reflui solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	X			X	X					X	X	X	X	X	
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	X			X	X		X			X	X	X	X	X	
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	X			X	X		X			X	X	X	X	X	
19 09 04	carbone attivo esaurito	X			X	X					X	X	X	X	X	
19 10 01	reflui di ferro e acciaio	X						X			X	X	X	X	X	
19 10 02	reflui di metalli non ferrosi	X						X			X	X	X	X	X	
19 11 01*	fitin di argilla esauriti	X									X	X	X	X	X	
19 11 04*	reflui prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi contenenti sostanze pericolose											X	X	X	X	
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose											X	X	X	X	
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	X			X	X					X	X	X	X	X	
19 11 07*	reflui prodotti dalla purificazione dei fumi											X	X	X	X	
19 12 01	carta e cartone	X									X	X	X	X	X	
19 12 02	metalli ferrosi	X									X	X	X	X	X	
19 12 03	metalli non ferrosi	X									X	X	X	X	X	
19 12 04	plastica e gomma	X									X	X	X	X	X	
19 12 05	vetro	X									X	X	X	X	X	
19 12 06*	legno contenente sostanze pericolose	X									X	X	X	X	X	
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X									X	X	X	X	X	
19 12 08	prodotti tessili	X									X	X	X	X	X	
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X									X	X	X	X	X	
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	X									X	X	X	X	X	
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X									X	X	X	X	X	
19 13 01*	reflui solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	X									X	X	X	X	X	

CER	DESCRIZIONE	R3 messa in riserva	R3 produzione di combustibili ad uso energetico, prodotti in legno	R4 recupero metalli	R5 produzione di rifiuti per rilevati e sottratti stradali, materie prime per l'edilizia	R5 produzione di conglomerati cementizi e c/s	R5 produzione di conglomerati bituminosi	R5 prodotti per fornaci e laterizi	R5 prodotti per cementifici	R5 produzione di terreno ad uso residenziale industriale	R12 selezione, riduzione volumetri, cernita, accorpamento	D15 stoccaggio preliminare	D14 ricondizionamento preliminare	D13 raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni D1 a D12	D9 stabilizzazione solidificazione, miscelazione	D9 desorbimento
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	X			X	X					X	X	X	X	X	X
19 13 03*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	X			X	X	X				X	X	X	X	X	X
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	X			X						X	X	X	X	X	X
19 13 05*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	X			X						X	X	X	X	X	X
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	X			X	X					X	X	X	X	X	X
20 01 01	carta e cartone	X									X					
20 01 02	vetro	X				X					X					
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	X									X					
20 01 37*	legno, contenente sostanze pericolose	X									X					
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X	X								X					
20 01 39	plastica	X	X								X					
20 01 40	metallo	X	X								X					
20 02 01	rifiuti biodegradabili	X	X								X					
20 02 02	terra e roccia	X	X							X	X					
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili	X	X							X	X					
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	X									X					
20 03 02	rifiuti dei mercati	X									X					
20 03 03	residui della pulizia stradale	X	X								X					
20 03 04	fanghi delle fosse settiche	X									X					
20 03 06	rifiuti della pulizia delle loggature	X									X					
20 03 07	rifiuti ingombranti	X									X					